N. 361 — Giovedì 29 Dicembre — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Giovedì 29 Dicembre — N. 361

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Castello 24, alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); nonchè presso tutti gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Trim.
Italia, Tripoli, Estero ... 48 »
Estero (paesi non compresi nella Unione postale) ... 72 »

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Fraugar, non Sostar

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 - Necrologia Lire 1 50.

Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Soltanto per tre giorni

riceveranno il giornale gli abbonati a cui scade l'associazione il 31 dicembre 1904. Perciò preghiamo vivamente quelli che non l'avessero ancora fatto di rinnovare subito l'abbonamento, onde evitare interruzioni nell'invio del giornale.

Nell'ora della crisi della Russia

(Nostra corrispondenza).

Pubblichiamo questa corrispondenza scritta quattro giorni prima dell'ukase dello Tsar, nella quale vi è l'esatta e meravigliosa visione della situazione, e serve, meglio di ogni altro commento, ad illustrare le riforme promesse da Nicolò II:

Pietroburgo, 14 dicembre.

La sommossa corre le vie di Mosca, come giorni sono corse le piazze di Pietroburgo e di Varsavia; l'immenso palpito della libertà agita il sangue di tutte le classi dell'Impero; l'aristocrazia tende la mano alla borghesia, e la borghesia al proletariato, come se un solo patto avvicinasse tutta la nazione anelante di giustizia. Dall'altra parte stanno i pochi fedeli ancora alle tradizioni del passato per convincimento o per egoismo; i cortigiani, usi a raccattare ciondoli, denari, uffici nelle sale dello tsarismo; i granduchi, timorosi di vedere l'amministrazione pubblica invigilata dai rappresentanti del popolo e diminuita la parte del leone assegnata nei bilanci dello Stato; i parassiti grandi e piccini che rodono la mia gettate loro sdegnosamente da chi maciulla la fresca carne imporosa. E' l'ora della crisi, la mia l'alba della rivoluzione.

Il Governo ha s affretta l'opera della riforma, ma nessuna forza umana potrebbe sciogliere dall'oggi al domani i gravissimi problemi che il passato ha tramesso ai reggitori presenti. Il principe Mirski vuole davvero il bene dell'Impero; si è conquistata la fiducia dello Tsar e delle Imperatrici; ma — lo ha detto chiaramente e lo ha fatto ridire dai giornali — tutto il suo solo sarebbe vano se l'agitazione cresciuta ancora e prorompesse in aperta ribellione. Sino a che i rappresentanti degli « zemstvos » votano ordini del giorno e le « dume » vi si associano; sino a che da tutte le parti dell'Impero giungono inviti e auguri all'opera nuova, il ministro degli interni ne rafforza nuova forza di perseverare nei suoi disegni; ma le dimostrazioni sanguinose, al canto d'inni rivoluzionari o con lo sventolamento di bandiere rosse, non fanno altro che ringagliardire la baldanza dei reazionari, i quali predicono che il principe Mirski sarà il necroforo della monarchia. Il *Novoje Vremja* saggiamente perciò ammoniva — e l'articolo mi si disse uscito dalla penna del ministro medesimo — che amore di patria e di libertà dovevano sperare i cittadini alle proteste legali e alla moderatezza nelle manifestazioni della loro volontà. E il *Russo* — organo dei giovani e nato del Suvorin figlio, dell'Amfiteatroff, del Senger, del Domcinski, non certo sospetti di essere reazionari — scongiurava gli studenti alla calma, nell'utile del passo e per non gettare bastoni fra le ruote di chi s'adoprava al trionfo della giustizia.

Ma i giovani sono sempre sordi a questi consigli, e specialmente qui, dove la gioventù è divorata dallo scetticismo e dall'ardente febbre della ribellione. In Europa non si conoscono gli studenti russi che di nome, come non si conoscono che di nome gli slavi. I corrispondenti dei giornali, che dopo un mese di soggiorno a Pietroburgo credono di avere scrutato tutti i segreti della vita e dell'anima russa, sanno nemmeno sapere la lingua di questo genti, non si sono mai sognati di studiare lo studente russo negli aspetti più umili. Annusano il ribelle, veggono il nihilista, ma non sanno quali intime cagioni lo spingano alle congiure, a lanciare le bombe distruttrici sotto le carrozze di questo o di quel Plehve, a sfidare la Siberia e la morte con stoicismo di Samurai giapponesi, a non sorridere mai e a non appagarsi mai di veruna opera umana. Lo studente russo è il vero « refrattario » della società e della scienza; nella sua anima si racchiudono tutto il pessimismo della cultura occidentale e tutto il misticismo della barbarie orientale: ha, al paro delle altre stirpi slave, una naturale sete di avventure, una naturale avidità di gloria, ed è, naturalmente, tagliato all'anarchia intellettuale e morale. Grattate il russo e ci troverete tutto — anche il cosacco — ma il cospiratore che si affilia nella setta per combattere l'assolutismo, o si associa nella setta per difendere lo tsarismo — come avvenne al tempo della famosa « Drùzina » —, che affida il trionfo delle sue idee al pugnale — come avvenne al tempo di Paolo I — o alla bomba — come avvenne al tempo di Alessandro II. E lo studente è il prototipo del moscovita con tutti i suoi difetti e con tutte le sue virtù. Nelle città, dove la cultura europea è dilagata, le primitive qualità del russo hanno un pochino mutato: onde noi altri vediamo che la maggior parte degli studenti coinvolti nelle sommosse o nei complotti sono figli della provincia: quanto fermento d'odio gonfia nella loro anima! Giungono qui o a Mosca o a Odessa o a Varsavia dai villaggi nativi, dove hanno veduto i loro padri soffrire e a volte morire per la miseria o per l'arbitrio dei grandi; si riducono a vegetare nei quartieri operai di queste città, dove la vita è carissima e il lusso sfacciato dei magnati sembra sfidi le sofferenze degli umili; e lì vince l'odio contro il presente regime sociale, e lì spinge nelle file dell'anarchia, riparo estremo del proletariato intellettuale russo. Poichè il socialismo è qui anarchico: non vuole riforme e, in fondo, nemmeno la costituzione: vuole la fine violenta del regime odierno, il caos generale, la sollevazione armata, per fondare sulla rovina dell'Impero e del patto sociale la repubblica anarchica, al di fuori di ogni legge di coercizione e di ogni vincolo altruistico. Ecco perchè il principe Mirski diceva giorni sono che i suoi massimi avversari non si reclutano tra i reazionari, ma tra gli studenti, i quali pure avrebbero debito di aiutarlo nel suo compito. L'anarchia è il sogno supremo degli studenti russi: il loro materialismo giunge alla medesima conseguenza cui è pervenuto lo spiritualismo di Leone Tolstoi. E' certo che la sovercbia oppressione esercitata dallo tsarismo coopera a rinvigorire il principio anarchico, perchè l'assolutismo riesce a deformare nelle menti il concetto del patto sociale e ad annientarlo; ma è pur certo che l'anima slava tende all'anarchia, e la tendenza non è temperata nei più se non dall'onda del misticismo veramente orientale, che l'agita.

Il principe Mirski continua l'opera sua, e a poco a poco esso si delinea nitidamente. Tre sono i problemi la cui soluzione è urgentissima: il problema semita, la riforma della Polizia e il completamento della legislazione coi contadini; prima di sistemare queste faccende è vano pensare alla revisione delle leggi fondamentali dello Stato, e sarebbe pericoloso l'occingervisi, poichè equivarrebbe a voler cominciare un edificio dal tetto invece che dalle fondamenta. Il problema semita è complesso, e sarebbe stoltezza il pareggiare gli israeliti nei diritti con le altre popolazioni dell'impero senza togliere in pari tempo le cause degli attriti fra gli ebrei e i russi. In Europa il conto degli interessi degli israeliti con gli interessi delle altre genti è limitato alla classe borghese; qui invece esso è diffuso nel proletariato della provincia e della campagna, e perciò l'urto è più veemente e più doloroso. La rabbia antisemitica si sorba pur nei paesi, dove essa è più bestiale entro i confini della legalità e non si riversa tumultuando nelle piazze in rivolta: qui invece la plebe ortodossa si avventa contro la plebe israelita con tutta la furia dell'ignoranza, del pregiudizio, dell'odio di razza e si hanno gli orrori di Kischineff, i disordini di Homel, le stragi di Mohilez. Che cosa avverrebbe domani se insieme con la liberazione degli israeliti non si prevenissero e l'abuso dei diritti da parte loro e lo scoppio della cieca avversione moscovita, moltiplicata per il fatto medesimo che le parte della vita politica ed economica sarebbero aperte agli oppressi dell'ieri e ai rivali dell'oggi? Il principe Mirski ha già fatto parecchi passi avanti: allargando il diritto di colonizzazione, accrescendo la percentualità degli studenti israeliti nelle scuole superiori russe, reprimendo le agitazioni antisemitiche, — e la soppressione ormai certa del famigerato libello *Bessarabez*, colpevole degli orrori di Kischineff è un sintomo palese degli intendimenti del ministro dell'interno, — egli pone le basi dell'eguaglianza dei diritti che gli israeliti chiesero invano al De Plehve.

La riforma della Polizia sembra sarà iniziata con l'abolizione del sistema dei passaporti, che è un'arma terribile in mano dei poliziotti e un peso gravissimo per il popolo costretto a vivere sei mesi dell'anno lungi da casa propria. Tutti i cittadini russi devono avere questo documento di vigilanza del Governo, che la Polizia ha il diritto di togliere ai sospetti, mutandolo con una « tessera di presenza » o con un « passaporto interno », il quale imprigiona il titolare entro le mura della città o lo sottomette alla tutela continua e ai continui arbitrii della Polizia. Il sistema dei passaporti è una rete d'iniquità entro le cui maglie sono impigliati centoquarantamilioni di uomini.

Il completamento della legge sui contadini è logica conseguenza della liberazione dei servi della gleba decretata da Alessandro II. Questa grande riforma compiuta dallo Tsar panslavista dovette vincere ostacoli di ogni sorta non solo nella riluttanza della nobiltà ch'essa rovinava, ma benanco nell'avversione dei contadini ch'essa sconvolgeva dagli antichi ceppi, ma gettava nel disagio economico. Il Governo vuole ora alleviare la miseria degli agricoltori con una più equa divisione dei terreni concessi ai Comuni rurali e ai contadini, con la depennazione dei fitti arretrati, con l'istituzione di Banche e di Società agricole, con la concessione gratuita di macchine, di strumenti di lavoro e di sementi, e infine col dare al contadino la possibilità di diventare proprietario delle terre fecondate dal suo sudore. « Questi provvedimenti — scrive il segretario di Stato, De Witte, in un recente opuscolo — faranno scomparire a poco a poco la miseria dalle nostre campagne e frutteranno d'onore ai nostri legislatori e alla nostra patria, giacchè nessun paese di Europa avrà fatto altrettanto per i propri agricoltori. »

Ma la società russa ha fretta. Il sottile raggio di sole non s'affaccia la notte in cui non ha trovato nell'anima l'ansia d'inebbriarsi di luce e di bere tutta la libera aura dei cieli aperti. Potrà il principe Mirski persuaderla ad attendere pazientemente lo scioglimento dei problemi vastissimi che si affollano d'ogni parte e non fonte l'impeto del popolo lo travolgerà tra le onde spumeggianti della rivoluzione! Chi potrebbe dirlo? Il despotismo ha questa maledizione, di non poter trasformarsi in un patto sociale meglio equo se non fra il sangue e le stragi: quando esso comincia a cedere, crolla. La storia della Russia c'insegna però che ogni legge ha le sue eccezioni, e Pietro il Grande, il quale riformò dalle sue fondamenta l'Impero, ci dimostra come a volte un Sovrano d'ingegno possa piegare l'orgoglio dei grandi, eliminare gli oscuri all'amministrazione dello Stato, fiaccare la prepotenza del clero e volgere tutto un popolo verso una nuova civiltà e verso un nuovo regime, senza lasciare la testa sul patibolo e senza cadere sotto il pugnale dei congiurati. Ma Nicolò II ha l'animo e l'ingegno di Pietro il Grande? e sovratutto la calma audacia necessaria per vincere le cabale e le congiure sempre intrecciantisi fra le pareti della reggia russa? o l'ombra di Alessandro II non gli turba la nitida visione delle cose e degli uomini?

Molto somiglia l'ora presente a quella che precedette la catastrofe del 1° di marzo del 1881. Anche allora governatori e ministri stramazzavano nelle vie colpiti dal ferro e dal piombo dei nihilisti; anche allora le dimostrazioni e le sommosse insanguinavano le città maggiori dell'Impero; anche allora il malcontento si diffondeva dall'un capo all'altro della Russia e il disagio economico cresceva dopo l'insurrezione polacca e la guerra d'Oriente; anche allora il popolo chiedeva piena giustizia e poi pane e si votavano ordini del giorno in favore della libertà di coscienza, di riunione, di stampa e in favore della rappresentanza nazionale. E anche allora, come oggi, un ministro in cui il popolo riponeva tutta la sua fiducia, Loris Melikoff, lottava contro la reazione e contro la rivoluzione e si studiava di emendare i desiderii del paese.... sino a un certo punto.

Ma l'opera sua era di sovercbio lenta, e i rivoluzionari impazienti, non attesero la costituzione promessa nè vollero giudicarla alla stregua dei fatti. La politica di Loris Melikoff, naufragò nel sangue di Alessandro II; la politica del principe Mirski naufragherà essa nel sangue dell'Imperatore o nel sangue del popolo?....

Sergio.

Le variazioni nel Bilancio preventivo della guerra

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, ore 22.

Il bilancio di previsione [illegible] spese del Ministero della guerra per l'esercizio 1905-906 ammonta a lire 282,045,659 98, con un aumento, in confronto della previsione dell'esercizio precedente, di L. 97,422 98, delle quali L. 50,000 nella spesa effettiva e L. 47,222 65 nelle partite di giro.

Però, se nel complesso la spesa preventivata pel 1905-906 è quasi eguale a quella pel 1904-905, molti capitoli presentano variazioni importanti, dovute per la maggior parte all'applicazione di nuove leggi.

Così vengono aumentati, fra gli altri, i seguenti capitoli:

a) Corpi di fanteria, di L. 1,736,900 (per gli ufficiali inferiori, ufficiali d'ordine delle Amministrazioni dipendenti, assegno giornaliero della truppa);

b) Armi e servizi di artiglieria e genio, di lire 1,050,960;

c) Corpo e servizio sanitario, di L. 218,720;

d) Scuole militari, di L. 132,200;

e) Assegni agli ufficiali in aspettativa, in disponibilità, in congedo provvisorio ed in posizione ausiliaria, di L. 253,445 (per le leggi e provvedimenti per gli ufficiali inferiori e per maggior numero di aspettative speciali previste);

f) Indennità eventuali e indennità di residenza in Roma per gli impiegati civili delle Amministrazioni dipendenti, di L. 333,500 (per accresciute indennità agli ufficiali e per maggior sviluppo delle grandi esercitazioni);

g) Fabbricazione di artiglierie di gran potenza a difesa delle coste, provviste e trasporti relativi, di L. 900,000 (nell'esercizio precedente non vi era per questa spesa alcun stanziamento);

h) Lavori a difesa delle coste, di L. 900,000 (nell'esercizio precedente non vi era alcun stanziamento);

i) Armamento delle fortificazioni, materiale per artiglieria da fortezza e relativo trasporto, di lire 150,000;

l) Fabbricazione di materiale d'artiglieria da campagna e relativo trasporto, di L. 1,000,000 (con lo stanziamento di L. 34,200,000 per l'esercizio 1905-906 viene esaurita la somma di L. 60,000,000 stabilita dalla legge 5 maggio 1901 per la fabbricazione del nuovo materiale d'artiglieria campale).

A queste maggiori assegnazioni fanno riscontro diminuzioni in parecchi capitoli, di cui ecco le principali:

1. Vestiario e corredo alle truppe. Materiali vari di equipaggiamento a spese dei magazzini centrali. Rimovazione e manutenzione di bandiere; due milioni, 843,961 05 (questa economia proviene da modificazioni agli assegni di prima corredo per L. 1,281,825, per abolizione della quota fissa per la manutenzione del materiale riscosso nei magazzini del Corpi per L. 950,600; per eventuale minor forza dei contingenti e per modificazioni all'equipaggiamento, alle dotazioni di mobilitazione per L. 615,300; per trasferimento di ruolo di lavoranti scritturali, ecc., lire 13,200; diminuzione per arrotondamento di cifre, L. 36 09);

2. Pane alle truppe, rifornimento di viveri di riserva ai Corpi di truppa, L. 282,214 80 (per economie nella fabbricazione della galletta e nella sostituzione delle relative dotazioni);

3. Rimonta e spese dei depositi d'allevamento cavalli, L. 400,200 (per economie introdotte nella gestione dei depositi d'allevamento cavalli);

4. Materiale e stabilimenti d'artiglieria, lire 331,000 (per economie nei servizi delle Direzioni d'artiglieria, e pel transito di lavoranti scritturali d'artiglieria nel ruolo degli ufficiali d'ordine delle Amministrazioni dipendenti);

5. Materiale e lavori del genio militare, L. 432,600 (per economie nei lavori di manutenzione e miglioramento degli immobili, per transito di lavoranti scritturali e operai del genio pel ruolo degli ufficiali d'ordine delle Amministrazioni dipendenti, e nel ruolo degli assistenti locali del genio);

6. Lavori, strade, ferrovie ed opere militari, lire 100,000;

7. Costruzione e sistemazione di fabbricati militari, impianto e riordinamento di poligoni e piazze d'armi, L. 1,500,000;

8. Acquisto di cavalli per l'artiglieria da campagna, L. 400,000 (questi ultimi due capitoli non vengono ad avere alcun stanziamento per l'esercizio 1905-906).

Una lettera di Björnson sul mancato premio Nobel a Carducci.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 22,15:

In seguito alle notizie pubblicate giorni sono dall'*Avanti!*, relativamente ai motivi per cui a Giosuè Carducci non fu mai assegnato il premio Nobel, Björnstoin Björnson mandò all'*Avanti!* la seguente lettera:

« *Caro Ferri.* — Il Governo svedese non ha nulla a vedere coi premi del Nobel. Per la letteratura chi decide è l'Accademia svedese, e questa non mi ha mai domandato la mia opinione sopra Giosuè Carducci. Come lei sa, non ho partecipato al Congresso internazionale del libero pensiero, sicchè tutto ciò che è scritto nel momento a questo riguardo non è vero. Amichevoli saluti dal suo: *Björnson.* »

Che cosa si pensa della nuova infornata di senatori

I commenti sulla nomina di Ferri all'Università di Palermo.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, ore 18.

Mentre vi telefono è adunato il Consiglio dei ministri in seduta normale, non da altro richiesto che dalla necessità di provvedere ad alcune deliberazioni, le quali esigono il parere del Consiglio.

Oggi non si parlerà dei nuovi senatori; la lista, già preparata da un pezzo, non sarà presentata a S. M. che quando si avvicinerà l'epoca della ripresa dei lavori parlamentari. Siccome però non vi è in proposito nulla di definitivo, non mi stupirei che i nuovi senatori finissero per essere nominati pel 4 marzo, anniversario della proclamazione dello Statuto.

Quanto ai nomi, credo prudente non dirvene nessuno, perchè possono essere avvenuti o possono ancora avvenire dei cambiamenti.

Quello che posso dirvi è che nella lista non prevarranno certo i nomi di coloro che nessun altro titolo hanno fuorchè quello del censo, e che fra tutti non saranno compresi che due ex-deputati, caduti nelle elezioni, ma pei quali sembra giustizia una riparazione.

Molto commentata nei Circoli politici è la nomina, in questo momento, di Enrico Ferri a professore ordinario dell'Università di Palermo.

Dirò, anzi, che ad alcuni è sembrata meno opportuna.

L'apprezzerete voi, a piacer vostro, però è bene che sappiate che il Ferri fu già professore, e lasciò il posto spontaneamente. Ora egli stesso aveva avanzato ufficiale domanda per essere reintegrato nel suo grado.

Dargli una risposta negativa sarebbe potuto sembrare un contraddire alla massima stabilita di non por mente nella nomina di professore dell'Università al colore politico dei candidati.

Fu in omaggio a questa massima che, essendo ministro il Codronchi, fu nominato il Ciccotti a Pavia, e fu, perchè di questo si è ricordato, l'Orlando che ha proposto al Re la nomina del Ferri.

Egli ha operato a suo comodo, ma forse trattandosi di un caso specialissimo, avrebbe fatto meglio a portare la questione in Consiglio dei ministri.

S.

Roma, 28, ore 23,45.

L'ufficiosa *Agenzia Italiana* scrive: « Informazioni che riceviamo da ottima fonte ci permettono di affermare nel modo più reciso che per la nomina dei nuovi senatori, come in tutto, regna *fra* i ministri il più perfetto accordo. Sappiamo anzi che fra i molti nomi ritenuti degni di appartenere alla Camera Alta il Governo abbia già fatto una prima cernita rispondente approssimativamente al numero dei nuovi senatori nei limiti che il Governo reputa conveniente di proporre al Re. »

Come il Ministero provvederebbe per l'assetto ferroviario.

La sospensione di disposizioni circa lo sciopero.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 22,30:

Secondo il *Giornale d'Italia*, le conclusioni cui il Ministero sarebbe venuto circa il futuro assetto ferroviario sarebbero queste:

« Nel disegno di legge dell'on. Rubini si stabilisce il divieto dello sciopero ferroviario, eliminando, con un apposito articolo, ogni dubbio sull'applicazione ai ferrovieri dell'articolo del Codice penale riguardante i pubblici funzionari. Ma per la considerazione che i ferrovieri in molte manifestazioni pubbliche hanno dichiarato che anche la sola ripresentazione di quell'articolo sarebbe stata considerata come una provocazione tale da doversi senz'altro proclamare lo sciopero generale, il Ministero avrebbe risoluto di sospendere la presentazione di qualunque disposizione di quel genere.

« Quanto all'esercizio — sempre secondo il *Giornale d'Italia* — a partire dal 1° luglio 1905 delle tre grandi Reti ferroviarie di proprietà dello Stato, lasciando fuori per ora molte questioni riguardanti le linee di proprietà della Società delle Meridionali, s'è stabilito di delegare tre ispettori generali del Ministero dei lavori pubblici a sostituire in qualità di commissari regi gli attuali direttori generali delle Società. Saranno pure sostituiti con altrettanti funzionari governativi i vice-direttori generali e i direttori d'esercizio.

« Le funzioni degli attuali Consigli d'amministrazione delle Società sarebbero trattanto esercitate dal ministro dei lavori pubblici, d'intesa col ministro del tesoro. »

La proficua opera del generale De Giorgis in Macedonia.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 22:

La *Tribuna* in un articolo sulle cose di Macedonia dice che gli agenti civili dell'Austria-Ungheria e Russia, nei loro rapporti ai rispettivi ambasciatori a Costantinopoli, attestarono che le condizioni generali della Macedonia sono migliorate. Sino all'86 per cento delle persone che fuggirono all'estero per la rivoluzione rientrarono in Macedonia.

In soccorsi e spese di ricostruzione s'impiegarono 35,000 lire turche. La gendarmeria è costituita del 23 per cento di elementi cristiani. Il generale De Giorgis, compreso fin dal principio dell'importanza della questione finanziaria, base di ogni riforma in Macedonia, ottenne dalla Porta l'assicurazione del pagamento dei gendarmi, e gli ufficiali, incoraggiati, in gran numero domandarono di passare alla Gendarmeria.

La *Tribuna* però osserva che le riforme per troppo non sono ancora organizzate in tutta la Macedonia. A Scutari, una quindicina di giorni or sono, 58 ufficiali turchi, non pagati da cinque mesi, occuparono l'ufficio telegrafico, inviando numerosi telegrammi a Costantinopoli per ottenere il loro stipendio. Fu improvvisato un ufficio telegrafico ad un'ora da Costantinopoli, e dopo cinque giorni il Vali ricevette l'ordine di pagare un mese di stipendio a questi ufficiali, e di assicurarli che sarebbero stati pure pagati per gli altri mesi. Un simile incidente avvenne pure a Durazzo. Per quanto riguarda il miglioramento nel campo finanziario amministrativo e giudiziario, le riforme sono ancora vaghe.

L'articolo conclude con parole di lode per il generale De Giorgis e per la sua vigile azione esercitata in Turchia.

Medaglie a Cooperative torinesi.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 21,45:

Il ministro Rava ha assegnato una medaglia d'oro e un diploma d'onore all'Alleanza Cooperativa di Torino come attestato di benemerenza nella creazione di un tipo di vino popolare, la quale ascrizione fu estesa anche all'Unione Cooperativa di Milano.

Bollettino giudiziario.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 22:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

ALTA CORTE DI GIUSTIZIA, CORTI DI CASSAZIONE E D'APPELLO. — Tafani, sostituto procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Roma, è destinato a rappresentare il Pubblico Ministero davanti al Senato costituito in Alta Corte di giustizia durante la XXII legislatura — Carle, procuratore generale presso la Corte d'Appello di Trani, è collocato a riposo e gli è conferito il titolo e grado onorifico di procuratore generale di Corte di Cassazione — Vigo, consigliere alla Corte d'Appello di Torino, è promosso di categoria — Morelli, consigliere alla Corte d'Appello di Torino, è collocato in aspettativa.

TRIBUNALI. — Venne aumentata la stipendio a Lanetti, giudice del Tribunale di Torino; Basini, giudice al Tribunale d'Ivrea; Verdini, id. id. di Voghera — Andrei, giudice al Tribunale di Domodossola, è trasferito a Bergamo — Mola, pretore a Volpago, è nominato giudice e destinato al Tribunale di Domodossola — Cannarale, aggiunto giudiziario alla R. Procura del Tribunale di Novara, è applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali ivi.

PRETURE E CANCELLERIE. — De Antoni, pretore a Orbassano, è trasmutato al secondo mandamento di Casale — Lavania, pretore a Cuneo, è trasmutato ad Orbassano — Gavigliara, pretore ad Oviglio, in aspettativa, è richiamato in servizio ivi — Pallavidino, vice-pretore ad Oviglio, è confermato nell'ufficio ivi — Vennero accettate le dimissioni di Balletto, vice-pretore a Mombercelli — Tornare, vice-cancelliere alla Corte d'Appello di Torino, è richiamato in servizio ivi — Poggi, vice-cancelliere alla Corte d'Appello di Torino, è nominato cancelliere alla Pretura di Vigone — Agnesi, cancelliere alla Pretura di San Damiano Macra, è trasmutato alla Pretura di Gravellona — Barbizzoni, sostituto segretario alla R. Procura del Tribunale di Torino, è applicato alla Cancelleria della Corte d'Appello di Torino.

NOTARI E ARCHIVI NOTARILI. — I seguenti candidati, avuti i requisiti di legge, sono nominati notari, con la residenza per ciascuno indicata: Ostel, a Seriac; Panzetti a Trecate — Sacchi, notaio a Cervara, è dispensato dall'ufficio — Vennero concesse le seguenti proroghe per assumere il servizio alle rispettive residenze: Bonini, notaio a Mendevi; Piccini, notaio a Moncalieri.

Nardi, tesoriere all'Archivio notarile di Alessandria, è trasmutato a Bologna — Ormea è nominato coadiuto all'Archivio notarile di Casale.

CULTI. — In virtù del R. Patronato è nominato Manoni alla cattedrale di Vigevano.

Sono autorizzati: il parroco di San Pietro in Candelo, quale presidente di quella fabbriceria parrocchiale, ad accettare il legato della Rendita annua di L. 25, disposto dalla fu Elisabetta Manzoni; il parroco di Santa Caterina in Scalenghe ad accettare il legato consistente in una stabile, disposto a suo favore da Giuseppe Reale; il parroco della chiesa dei SS. Secondo e Matteo a Montegrosso d'Asti ad accettare il legato di L. 400, disposto da Delfina Grosso; il parroco di Pesserano ad accettare il legato di L. 300, disposto dal fu signor Gamba; il parroco di San Giovanni Battista in Savigliano ad accettare il legato di libri, disposto dal sacerdote fu Matteo Bosco.

Venne annullata la decisione del 12 gennaio 1904 della Giunta provinciale amministrativa di Cuneo, colla quale era disposto il radiamento dal bilancio del Comune di Lequio Berria della spesa di L. 30, iscritta per la celebrazione di due Messe festive nella locale chiesa parrocchiale.

Disposizioni varie.

NUOVI POSTI DI GIUDICI DI TRIBUNALI. — Il medesimo *Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia* pubblica il decreto col quale sono istituiti dei nuovi posti di giudici: al Tribunale di Bologna 1; al Tribunale di Catania 1; a quello di Catanzaro 1; a quello di Genova 1; a quello di Palermo 2; a quello di Potenza 2; a quello di Roma 3; a quello di Torino 2.

NELLA COMMISSIONE PEL MIGLIORAMENTO DEL PERSONALE GIUDIZIARIO. — Il *Bollettino* pubblica pure il decreto che nomina l'on. Rosadi a sostituire l'ex-deputato Pescetti nella Commissione degli studi per il miglioramento del personale giudiziario.

Sull'abolizione del sequestro preventivo dei giornali.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 22:

Si ritiene che la Camera possa fare buon viso alla proposta che il collega on. Faelli ha messo sul tappeto parlamentare sotto forma di interrogazione per l'abolizione del sequestro preventivo dei giornali. Si afferma anzi da qualcuno che il Faelli abbia fatto sua l'interrogazione, d'accordo col guardasigilli, il quale vorrebbe così che la questione fosse discussa in pubblico tanto alla Camera che sui giornali per presentare presto un progetto tendente appunto all'abolizione, o, almeno, ad una grande limitazione del sequestro preventivo dei giornali.

La scioglimento dell'Unione fra gli impiegati di concetto al Ministero della guerra.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 22,30:

Stamane il ministro della guerra ha fatto sapere che non intendeva che l'Unione fra i funzionari di concetto dell'Amministrazione della guerra continuasse ad esistere, causa gli ultimi incidenti verificatisi.

Il ministro ha aggiunto che era sua intenzione di punire gli iniziatori dell'attuale agitazione, ma che tali punizioni non sarebbero applicate solo nel caso che tutti i componenti l'Unione avessero presentato le loro dimissioni. Ciò è avvenuto, e l'Unione fra i funzionari di concetto dell'Amministrazione della guerra da oggi non è più.

La *Patria*, commentando questa notizia, scrive: « Il ministro della guerra, checchè ne dicano coloro che ciancIano di libertà, senza fissare i limiti oltre i quali essa diventa una licenza, ha fatto benissimo.

« Gliele diciamo per una volta tanto, perchè in carità si faccia pena di vederlo, come ha fatto nei giorni passati, e con un ordine del giorno troppo retorico, polemizzare coi suoi impiegati. »

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 15:

Caroline Durand, direttore dell'Accademia francese, è attesa a Roma venerdì. Egli si recherà direttamente a Villa Medici. Non vi sarà alcun ricevimento ufficiale; la consegna dell'Accademia a Durand sarà fatta personalmente dal Guillaume, che continuerà a rimanere a Villa Medici; passerà l'inverno a Roma. Negli scorsi giorni è giunto da Parigi un ispettore di Belle Arti: che ha eseguito un'ispezione all'Accademia.

— *Il Papa ha ricevuto* stamane il cardinale Cavagnis; ha ricevuto poi per gli auguri di Capodanno gli ambasciatori di Portogallo, Austria-Ungheria, Spagna, i ministri di Costarica, Russia, Argentina e San Domingo.

Biografi di Mazzini

Nel prossimo anno si celebrerà il primo centenario natalizio di Giuseppe Mazzini; naturalmente e ragionevolmente saremo inondati da pubblicazioni mazziniane. Il più curioso sarà vedere come se la caverà il Governo nell'eseguire il R. Decreto del 13 marzo 1904, che ordinava « *a cura e spese dello Stato una edizione completa delle opere di Giuseppe Mazzini.* » Con tale proposta il ministro della pubblica istruzione si meritò il titolo barbaro, o, se volete, sbarbarito, di ministro della pubblica ignoranza.

Secondo la bella espressione del Renan, la morte abbellisce, perfeziona le persone, ma a patto di eliminare le scorie. Così ci sarebbe da compilare e popolarizzare una antologia nazionale e spirituale dei più edificanti scritti del Mazzini; ma commettere, a spese dei contribuenti ed a minaccia delle volte nelle biblioteche, una di quelle edizioni idropiche, che nessuno legge, è semplicemente illudere l'ignoranza nazionale.

Si comprende che Luigi Carlo Farini dittatore a Modena, e Giuseppe Garibaldi col ministro di Alessandro Dumas padre a Napoli, abbiano voluto pubblicare documenti a vergogna degli Estensi o dei Borboni; ma che a titolo di nozze siasi fatto firmare al giovane Sovrano il decreto di una nuova edizione ufficiale anche degli scritti, che cercarono giustificare la spinta o l'assenso al minacciato regicidio del suo magnanimo prosavo, è stato per lo meno assurdo.

Lasciamo il famoso decreto, che, per servirci della frase adoperata in Senato dal Giolitti verso il Barinetti, già *ebbe il fatto suo* dal senatore Alessandro d'Ancona e da altri. Piuttosto cerchiamo nelle più recenti biografie del Mazzini una preparazione al Centenario.

***

E' da un pezzo risaputo che gli stranieri contemporanei anticipano merce la distanza dal luogo quella imparzialità serena di giudizi storici, che i posteri nazionali acquistano con la distanza del tempo. Per tale guisa il migliore saggio storico o politico sul conte di Cavour fu testè considerato quello del tedesco Enrico de Trietschke; ed ora pel più vivido medaglione dell'apostolo Mazzini è celebrato quello uscito dal conio dell'inglese Bolton King.

E' giustizia però, tra il silenzio usato verso gli scrittori italiani, che non siano quei due o tre di moda, segnalare che la biografia del Mazzini più succinta per cribratura e più densa per abbondanza di dati, è quella recentemente pubblicata dal genovese Federico Donaver, senza far torto a quella più antica e larga della Mario. Il Donaver si studiò verosimmente di donarci il vero.

Ma studiandosi di essere imparziale, il Donaver divenne un po' frigido, e per agglomerare in un giusto volume la maggiore quantità di dati biografici, riuscì qualche volta scarso di dati storici generali: cioè sottrasse il Mazzini al suo ambiente, al suo clima storico; lo fece vedere sotto una campana pneumatica.

Invece lo scrittore inglese abbonda di calorico, come una poderosa officina della sua Inghilterra madre attenta del carbon fossile; il suo Mazzini esce da una fusione incandescente e dalla rispettiva atmosfera ideale. I due scrittori si correggono e si completano, sebbene, soggiungiamo francamente, non abbastanza. Di vero la figura chiara e precisa del grande profeta ed apostolo italiano ed umano può solo uscire dalla completa visione storica del movimento politico e spirituale, che lo ha preceduto, accompagnato e seguito; visione difficile, quasi impossibile relativamente, per uno scrittore inglese e per uno scrittore genovese.

Di fatti gli inglesi prodigano ragionevolmente gli esuli italiani, che nella loro Inghilterra trovarono il proprio elatere, e trascurano o semplicemente ignorano gli altri grandi motori italiani, che operarono da altre parti. I genovesi poi, per quanto si studino e credano di essere imparziali, mancano naturalmente il loro debole verso il loro straordinario concittadino.

Ad ogni modo possiamo ricavare assai dai due preludati biografi. Ed ammettto c'è da liquidare la leggenda pregiudiziale, che il Mazzini sia stato il creatore unico ideale dell'unità italiana.

***

Lasciando da parte l'ammirazione scolare — dal *vetro* di Dante, che *di quell'umile Italia fia salute*, e dall'imperatore tedesco, che lo stesso Poeta Divino avrebbe voluto tirare imperatore romano a Roma, fino al *Principe* unitario del Machiavelli, unitario anche con mezzi borgiani, — troviamo sulla soglia del secolo XIX, secolo insigne specialmente per la formazione delle nazionalità politiche, Carlo Botta, che nel 1799 in Parigi alla testa di generosi italiani chiede risolutamente al Consiglio dei Cinquecento l'unione democratica dell'intera Italia.

Apprendiamo dallo stesso Donaver che Gaetano Marrè e Gaspare Sauli fondarono nel 1797 a Genova un giornale, *Il difensore della Libertà* per propugnare la causa italiana repubblicana e unitaria, suffragata da opuscoli sinceroni; — e che nel maggio del 1814, mentre Napoleone I era isolato all'Elba, alcuni patrioti italiani, radunatisi a Torino e poi a Genova, deliberarono la proposta di un Governo costituzionale unitario, di cui offrirono l'impresa al grande confinato con le parole scritturali: « Dite come Dio alla luce: si faccia l'Ital

Quindi, la cessione di Genova al Piemonte stabilita dal trattato di Vienna, più che un nucleo maggiore per l'unità italiana, parve a moltissimi generosi la preda, data ad un cronico assalitore. Quindi storicamente naturale l'avversione del Mazzini alla stella sabauda.

***

Però la vasta fronte di lui nei grandi momenti storici seppe ricevere e riflettere anche la luce per lui antipatica. Prima e solenne prova la sua lettera a re Carlo Alberto, sul finire del 1831, lettera che egli riprodusse come suo primo scritto politico nella raccolta delle sue opere iniziata nel 1861. Gli è vero che il Mazzini volle diminuire a quello scritto fondamentale il pregio della sincerità, attribuendogli la finalità machiavellica di far cadere le altrui illusioni su re Carlo Alberto e sulle speranze monarchiche. Ma scrive giustamente Bolton King: « Se la lettera a Carlo Alberto mancasse di sincerità, sarebbe una macchia nella nobile vita del Mazzini ». Questi, imitando, non parodiando, rischiò giovane l'invito biblico diretto dai patrioti del 1814 al gran Napoleone, e scrivere a re Carlo Alberto: « Siate il Napoleone della Libertà Italiana..... Unitevi, Sire, e noi vinceremo..... Traggi, come Dio dal Caos, un mondo da questi elementi dispersi: riunisci le membra sparte a pronuncia: *E' mia tutta e felice*; tu sarai grande, siccome è Dio creatore, e venti milioni d'uomini esclameranno: Dio è nel cielo e Carlo Alberto sulla terra. »

Quantunque Carlo Alberto possedesse anch'egli un'anima biblica e romantica, non potevo *illico et immediate* emulare la formula mazziniana di *Dio e Popolo*, mentre era appena salito sul trono del legittimismo, egli quasi avventuriero sospetto della legittimità. Per lo contrario vi furono nell'orribile anno 1833 le sanguinose repressioni della *Giovane Italia*, onde la tentata invasione della Savoja nell'anno successivo.

Pertanto si scavava tra Carlo Alberto e Mazzini un abisso. A colmarlo ci voleva tutta la corrente, la fiumana dell'eloquenza giobertiana. Il sommo abate torinese prevedendo che non si doveva aspettare il risorgimento italiano, come una vincita al lotto per una cabala di regni, lanciava da Bruxelles nel 1843 il *Primato* per risvegliare tutti gli elementi attivi d'Italia, e fra essi designava il nucleo militare del Piemonte, come provvidenza nazionale. Dalla bella scuola risorgimentale e temperata praticamente, e dalle sue opportune drammatizzazioni per opera del Balbo, d'Azeglio, Marniani, Durando, ecc., nacquero gli eserciti liberali e nazionali di Pio IX, le riforme dei principi, l'esultanza dei popoli e la primavera sacra del '48.

Bolton King nota risolutamente che nel '48 Mazzini avrebbe fatto meglio a Roma col fomite spirituale, che non a Milano con gli schermi e gli altri disturbi alla *guerra regia*, senza, i quali forse si sarebbe anticipata l'unità italiana di Carlo Alberto.

Mazzini ebbe poi a Roma la sua stupenda olimpica pagina nella difesa della repubblica del '49; ma spento anche questo focolare di libertà italiana a quello dell'eroica Venezia, rimase unica fucina di speranze italiane il Piemonte costituzionale. Vincenzo Gioberti col *Rinnovamento*, che fu il maggior libro profetico della redenzione italiana, fin dal 1851 indicava al Re Vittorio Emanuele II, ed al suo ministro Cavour, il còmpito di costituire l'unità d'Italia con Roma capitale del Regno e relative guarentigie al Papato spirituale. Il torto del Mazzini fu di non aver voluto comprendere la missione italiana del Piemonte.

Nel 1857, all'antivigilia della guerra liberatrice, egli tentava la ribellione di Genova, onde, senza volerlo, sarebbe stato alleato dell'Austria, come incontrastabilmente nel 1870, alla vigilia della breccia di Porta Pia, tentava l'insurrezione di Sicilia, mostrandosi alleato transitorio del potere temporale dei Papi contro; *Torquini piemontesi*, secondo l'espressione del Cernuschi sabaudofobo.

Perfanto Bolton King, benchè ammiratore del Mazzini, in due o più luoghi fa comprendere che se dopo il 1850 il Mazzini avesse lasciata la politica per la letteratura e per la religione, ed invece di secondare Cavour e rompere lo scatolo a Casa Savoja avesse illustrata l'immortalità dell'anima, e si fosse tuffato arcinto alla biografia del Padre Eterno, avrebbe meritata fama più chiara, facendo opera più pura e feconda.

***

Che si debba non ciò attribuire al Mazzini la parte di rompicollo nella formazione dell'Italia presente? Molto più benigno è stato il giudizio di Vittorio Emanuele II. Il gran re Vittorione, pure consigliando al Mazzini d'unire mente calma a cuore ardente, calmava le relative inquietudini dei proprii consiglieri, che avrebbero voluto sfrattare l'incommodo *frattoni contrari*, dicendo col suo inarrivabile buon senso e spirito di sacrificio: — Lasciatelo stare Mazzini; se noi facciamo l'Italia, egli non potrà farci del male. Se noi non riusciamo, lasciatelo fare a lui; io sarò *monarca Savoja* e gli batterò le mani. —

Di fatti Mazzini fu un grande ausiliario di Vittorio Emanuele, non solo nei punti affermativi, come nella nobilissima lettera del 1859 (degna sorella a quella di Carlo Alberto), ma altresì nei punti negativi. La storia, come la fisica, ha i suoi paradossi, fra cui questo da me ripetuto: — Anche i peggiori tentativi di Mazzini andarono bene, perchè riuscirono male. Vittorioni, avrebbero cagionato uno sconvolgimento deleterio; falliti, furono una spinta, un avvertimento ai poteri costituiti di compiere nell'ordine ciò che la rivoluzione minacciava di sperperare nel disordine.

Ma il più grande servizio reso dal Mazzini alla causa nazionale fu il carattere di alta spiritualità che egli le ha potentemente improntato. Fin con gli ultimi tratti della sua penna penetrative egli combattè il materialismo, l'odio di classe, che fu pure strumento all'Austria e alla Russia per asservire e dilaniare la Gallizia e la Polonia. Egli propagò il calovino dell'amore, insegnò il sacrificio al Dovere ed una coscienza di un Ideale supremo.

A dimostrare questa sua parte primaria già concorrono Donaver e Bolton King. A tale riguardo il Mazzini può considerarsi come uno dei principali fattori della spiritualità moderna; ed a lui si può applicare il motto riferito in un recentissimo articolo del Loria per Gustavo Schmoller, capo della scuola di Economia storica e spirituale tedesca: Unse la macchina della redenzione italiana con l'olio del Signore.

Invece sarebbe un'ingiustizia applicargli il sovaglio binomio dei Giusti: bindolo di amore, teologo di mente.

Ebbe le sue macchie, come il sole; e fra esse quella di essersi accostato alla rilassatezza gesuitica verso il regicidio.

In compenso praticò la teologia morale del sacrificio anche nella vita privata. Pensarono che di proposito in tutto un anno egli recitò appena due volte e di notte una boccata d'aria aperta, una volta travestito da donna e un'altra da guardia nazionale.

Questi le gioie tragicomiche dell'abile trasformista, ma a quale prezzo! Ricorda il Donaver, che egli soleva trascorrere dalle 14 alle 16 ore quotidiane a scrivere. Altro che le 8 ore, a cui vogliamo limitare il lavoro dei badilanti all'aria libera! Perciò dobbiamo consolarci che gli ammiratori e le ammiratrici inglesi chiamino il Mazzini santo ed eroe.

Da questo lato sopratutto sarà salubre risuscitarlo nel prossimo centenario natalizio. In verità, se l'abate Gioberti è stato il grande profeta politico, Cavour il gran ministro, Vittorio Emanuele II il gran re e Garibaldi il grande guerriero popolano, l'avvocato Mazzini fu certamente il maggior teologo moralista del risorgimento d'Italia.

Giovanni Faldella.

Nel Consiglio dei ministri.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 23:

Tra gli affari di ordinaria amministrazione disbrigati dall'odierno Consiglio dei ministri vanno i seguenti: prelevamento dal fondo di riserva di 50,000 lire per spese occorrenti alla Commissione d'inchiesta sulla marina; prelevamento dallo stesso fondo di 50,000 lire per l'inchiesta ferroviaria che sta compiendo l'onorevole Saporito; regolamento per l'applicazione della legge per l'istituzione di premi; regolamento per la circolazione degli automobili.

La tega di Giosuè Carducci.

Ci telegrafano da Bologna, 28, ore 23:

Oggi nella *Birreria Zanichelli* il rettore dell'Università, Frantani, ha chiamato in disparte Carducci, e gli chiese, a ricordo della sua collegiana, la toga di professore. La toga fu indossata dal Carducci un'unica volta, il 12 giugno 1868, quando pronunziò il discorso commemorativo dell'ottavo centenario dello Studio bolognese, avanti i Sovrani e alle rappresentanze scientifiche mondiali.

Un fallimento di parecchi milioni a Chiavari.

Ci telefonano da Genova, 28, ore 21,30:

Il Tribunale di Chiavari dichiarò oggi il fallimento dei banchieri Fratelli Rocca, il cui passivo pare ascenderà a molti milioni, mettendo sul lastrico parecchie famiglie di piccoli proprietari della vallata chiavarese.

Uno sciopero di scaricatori di carbone a Genova

Ci telefonano da Genova, 28, ore 21:

Stamane 800 scaricatori di carbone dichiararono lo sciopero, pretendendo che la paga della giornata lavorativa di lunedì, dopo Natale, fosse loro computata in ragione della giornata festiva con sopraccarico, venendo così a guadagnare 16 lire e 70 centesimi.

Il Consorzio del porto, presso il quale i raccomandatari dei vapori protestarono, dichiarò ingiusta la tariffa domandata, per cui stamane i lavoratori dichiararono lo sciopero.

Il Consorzio pubblicò immediatamente un manifesto, avvertendo che, qualora i lavoratori non avessero subito ripreso il lavoro, sarebbero stati dichiarati decaduti e sciolti dal loro impegni e si sarebbe proceduto alle immediate elezioni.

A sua volta la Camera del lavoro, radunata di urgenza, rispose al generale del Consorzio che, qualora avesse posto in esecuzione la minaccia, essi avrebbero risposto col dichiarare lo sciopero generale in porto.

Stasera si sono radunati gli operai per prendere le decisioni in proposito.

***

Ci telefonano da Genova, 28, ore 24:

Lo sciopero generale, che si temeva oggi, venne scongiurato dopo una lunga discussione alla Camera del lavoro. Essendosi stabilito di deferire la vertenza alla Commissione arbitrale istituita dal Consorzio, domani sarà ripreso il lavoro.

La discussione dei bilanci alla Camera francese.

Un'interrogazione sugli affari del Marocco.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 22:

Dopo la discussione di un progetto circa il bilancio dell'esercizio 1905, Ribot vorrebbe presentare un'interrogazione sugli affari del Marocco, ma per l'assenza di Delcassè la discussione dell'interrogazione viene rinviata.

Doumer critica Pelletan dicendo che comunicò alla Commissione del bilancio documenti incompleti per fissare il dodicesimo provvisorio. Il progetto accordante l'esercizio provvisorio di un mese è approvato con 363 voti contro 84.

Si riprende la discussione del bilancio di agricoltura. Dopo la discussione di alcuni articoli. Combes dà lettura del decreto di chiusura.

La seduta è tolta alle ore 17,40.

La Camera ungherese approva l'esercizio provvisorio.

Un'altra seduta tumultuosa.

Ci telegrafano da Budapest, 28, ore 21:

Nella seduta di oggi alla Camera dei deputati, Tisza domanda all'Opposizione se è disposta ad approvare l'esercizio provvisorio per un tempo brevissimo, allo scopo di procedere alle elezioni senza uscire dalla situazione finanziaria normale.

Appony, a nome dell'Opposizione, rifiuta di approvare l'esercizio provvisorio.

La seduta prende fra continui tumulti.

Tisza propone che la Camera si aggiorni fino al 3 gennaio per discutere le misure necessarie per lo scioglimento della Camera. Egli dichiara che lo scioglimento non costituisce un'illegalità.

Questa proposta desta rumorose proteste dell'Opposizione, ma è alla fine approvata.

Le dimissioni di De Koerber.

Ci telegrafano da Vienna, 28, ore 22:

Oggi De Koerber ebbe un colloquio coll'Imperatore, colloquio che, secondo i giornali, è durato oltre un'ora. De Koerber riferì sulla situazione parlamentare e dichiarò che motivi di salute lo inducono a presentare le dimissioni. Gli stessi giornali dicono che nessuna decisione è stata presa dall'Imperatore. De Koerber, dopo uscito dall'Hofburg, si recò a conferire con Goluchovski, che già era stato ricevuto dall'Imperatore.

Quando saranno processati gli italiani pei fatti di Innsbruck.

Ci telegrafano da Innsbruck, 28, ore 21:

Non sono ancora stati fissati nè il giorno nè il luogo per i processi degli italiani arrestati in occasione dei recenti disordini. In favore di una ottantina dei 136 arrestati è stata emessa ordinanza di non luogo a procedere, ed i rimanenti restano ancora in stato d'accusa.

Gli ambasciatori degli Stati Uniti a Parigi ed a Roma.

Ci telegrafano da New York, 28, ore 15:

Il *New York Herald* annunzia che si è deciso definitivamente che l'ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi, Porter, si dimetterà prima dell'inizio del nuovo periodo presidenziale Roosevelt. Gli succederà l'ambasciatore a Roma, Meyer.

Uccide la moglie e vuole uccidersi causa la miseria.

Ci telefonano da Genova, 29, ore 1,10:

Certo Minasso Quintino, d'anni 59, assistente nella ferrovia Rotti a Bra, uccise una sua pretesissima alla testa la moglie sessantenne Anna Canepa, mentre dormiva.

L'uxoricida, dopo avere tentato tre volte inutilmente di uccidersi, venne a Genova a costituirsi alla Questura Centrale.

Dichiarò di aver commesso il delitto perchè non vedendo soluzione a certe sue ristrettezze finanziarie, aveva deciso di uccidere prima la moglie ed uccidersi poi se stesso.

La guerra Russo-Giapponese

(Per telegrafo alla Stampa)

L'esito di una ricognizione russa.

Pietroburgo, 28, ore 2°.

Un telegramma di Sakaroff, in data di ieri, riferisce: « Non ho ricevuto nessun rapporto segnalante conflagrazioni. Durante una ricognizione, operata il 25 sulla sponda destra del Hunho da truppe della Brigata del Caucaso, una pattuglia si avvicinò al villaggio di Betzialoou sull'Hunho. Un gruppo di esploratori, inviati innanzi, scoprì i giapponesi che si nascondevano in trincee, e vi lanciò a cavallo alla carica contro la trincea. I cavalieri uccisero diciassette giapponesi e ne misero in fuga trenta. I cavalieri non poterono continuare l'inseguimento più innanzi, perchè i giapponesi ricevettero rinforzi dal villaggio di Betzialoou. Fra i nostri, il capo della sotnia, principe Yelsarow, è stato ferito mortalmente, ed è morto in seguito. Il sottotenente Mistoulow, che comandava la carica, fu ferito da due palle, ma rimase nelle fila. Cinque soldati furono uccisi e cinque feriti.

Gli echi della guerra al Giappone.

In attesa di Togo e Kamimura — I lavori dell'impero.

Tokio, 28.

Si attende oggi nel porto di Kure l'arrivo degli ammiragli Togo e Kamimura ed altri ufficiali navali. Togo terrà senza dubbio venerdì mattina a Tokio.

L'Imperatore lo riceverà con felicitazioni e ringraziamenti.

Il Giappone è in festa per il nuovo anno, e il viaggio di Togo promette di essere una ovazione continua.

Il Ministero della guerra pubblica una lista di 22 ufficiali uccisi e 58 feriti. Si crede che si tratti di Port Arthur. Secondo il Ministero della marina, 9 ufficiali e 65 marinai sono stati uccisi in servizio speciale. E' probabile che un altro incrociatore abbia urtato una mina.

La Camera dei Pari ha votato oggi all'unanimità il bilancio come era stato proposto, e il bilancio ordinario del 1905 cogli emendamenti della Camera dei rappresentanti. La Camera Alta ha pure approvato il bill con cui vengono creati supplementi di imposte e presentato altre misure finanziarie già approvate dalla Camera.

Kongusi assoldati dai giapponesi.

Pietroburgo, 28, ore 2°.

Un telegramma di Sakaroff riferisce: « Un distaccamento russo tentò, nella notte del 24, di occupare nel villaggio di Linchinpou delle capanne che erano state deteriorate nella notte del 22 da un'esplosione di granate a piroxilina. La ricognizione del nemico impedì di riuscirvi senza essere visti, ed una parte del distaccamento dovette raggiungere le capanne sotto un fuoco incrociato violento di moschetteria. Esso non rimase a disimulare nelle capanne. Il distaccamento ebbe feriti una ventina e due soldati. »

« Secondo persone degne di fede vi sono fra le truppe giapponesi, operanti contro il nostro fianco sinistro, dei *kongusi* comandati da ufficiali giapponesi. Da documenti trovati indosso a *kongusi* uccisi al passo di Taipaling, appare che essi erano al servizio del giapponesi e che i comandanti ricevevano 200 rubli al mese, i marescialli di alloggio 20 rubli, i capi di piccolo 18 e i semplici soldati 13. »

Ferrovie polacche minate per impedire la partenza dei riservisti.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 28, ore 22:

Si ha da Leopoli: I giornali polacchi riferiscono da Lodz che per impedire il trasporto dei riservisti fu minato un grande ponte ferroviario presso Pabianice. La mina esplose senza però causare grave danno. Una seconda mina era stata collocata, ma questa venne scoperta a tempo da un guardiano che riuscì a renderla innocua. Si riferiscono pure delle bombe su altri punti della ferrovia. Da ieri tutta la linea ferroviaria viene custodita da un cordone di truppa.

Le inchieste dei Magistrati e le congetture dei giornali sull'inesplicabile dramma Syveton.

(Per telefono alla « STAMPA »).

Parigi, 28, ore 22.30.

Dopo la prosa ufficiosa, colla quale ieri il *Temps* annunciava che il giudice istruttore Boucard stesse per chiudere la sua istruttoria, perchè oramai perfettamente convinto che la morte di Syveton è dovuta a suicidio, non può leggersi senza qualche sorpresa un articolo pubblicato oggi da Jaurès nella sua *Humanité*, e di cui basterà riferire la seguente frase, che tutto lo riassume:

« Nelle condizioni in cui il dramma si è svolto, il pensare che Syveton si sia ucciso è moralmente e materialmente impossibile. Si è proprio dinanzi ad un assassinio che ci troviamo: di fronte ad un delitto mostruoso di diritto comune, che i nemici tentano di travestire in un suicidio e in un attentato politico. » Senonchè, come facilmente si capisce, se Jaurès si mostra talmente premuroso di riversare tutta la colpa sulla testa della signora Syveton, gli è che egli sente avvicinarsi lentamente la crisi.

La signora Syveton stessa, nella sua famosa confessione dinanzi ai giornalisti dell'opposizione da lei convocati, aveva detto alcune frasi singolari, che l'*Eclair* riproduce così: « Ho oggi la certezza di avere ubbidito ad una suggestione, sono stata trascinata da una forza che non discernevo; si sono serviti di me come di uno strumento troppo docile. Il mio dolore servì loro di simbolo. Io so accosa al momento in cui doveva riuscire così fatale. Cercate chi aveva interesse a scatenare la mia collera gelosa alla vigilia di quel processo. Perchè non spingete le investigazioni da quella parte ove fa teso il tranello? »

Ricorderete come il dott. Tholmer, medico e confidente della famiglia, dicesse l'altro giorno che qualche luce s'era fatta nel suo spirito, allorchè il Menard gli ebbe confessato di avere posto una terza persona a parte delle sue dispute col marito.

Si è appunto alludendo a questi fatti, a queste presunzioni, che il *Petit Parisien* scrive oggi:

« Qual è il familiare dell'alloggio di Syveton, fuori dei membri della famiglia, che è venuto, per così dire, a prestare man forte, perchè il deputato di Parigi, già schiacciato dai colpi che su lui avevano portato, non potesse mai più sollevarsi? Qual è il consigliere prudente quanto scorto che, sotto il manto dell'amicizia, ha ultimato l'opera di demoralizzazione così ben cominciata in seno della famiglia, ed ha indicato a Syveton il cammino della frontiera, non dubitando che l'uomo, costretto ad affrontare il disonore, avrebbe preferito la morte? Non conosciamo se non imperfettamente la parte avuta in questa faccenda dalla signora Syveton; ma non conosciamo nulla, assolutamente nulla intorno a quel misterioso personaggio, di cui si indovina la mano in questa cupa tragedia. Non è che sotto la minaccia dell'arresto, e quando le si lasciò intravedere la possibilità di un mandato di cattura, che la signora Syveton si è finalmente decisa a confessare una parte della verità.

« Se si fossero usati gli stessi argomenti verso coloro i quali figurarono sulla scena o nelle quinte nel prologo di questo dramma, è probabile che l'inchiesta sarebbe molto più avanzata di quanto attualmente lo sia. »

Vi ho parlato ieri delle rivelazioni fatte da Giorgio Thiébaud, circa alcune parole che l'appaltatore Buffard avrebbe risolte all'avv. Flamant, secondo cui Potel, socio di Menard, il giorno prima della morte di Syveton, aveva detto che questi stava per suicidarsi.

Un redattore della *Patrie* si è recato oggi dal Thiébaud, per riferirgli che l'avv. Flamant aveva dichiarato di non ricordarsi di quest'episodio. Ecco quale fu la risposta di Giorgio Thiébaud: « Molti desiderano con ragione di non essere scomodati, e di non essere introdotti contro loro volontà in una faccenda criminale del genere di quella di Syveton. Quando dicono di non ricordarsi hanno una maniera corretta per far comprendere che le informazioni intorno alle quali sono interrogati sono vere, ma che sarebbero soddisfatti se venissero lasciati in pace. »

L'avv. Flamant ha narrato egli stesso l'incidente al palazzo di giustizia ad alcuni dei suoi colleghi avvocati. Egli non supponeva che il suo racconto sarebbe raccolto e ricevesse una pubblicità.

Sarebbe eccessivo volere insistere. Quando dovranno occuparsi un po' più tardi della parte avuta da Potel nel dramma, la coscienza che egli poteva avere del suicidio di Syveton 24 ore prima dell'avvenimento sarà esaminata più attentamente. La parola dell'avv. Flamant riacquisterà allora tutto l'interesse che può avere.

Gli è quello appunto che non garba a Jaurès.

Maurizio Barrès, il finissimo e brillante letterato e uomo politico, nazionalista, intervistato dal *Matin*, diceva di credere che il Governo avesse qualche rivelazione ancora da fare sul conto di Syveton, ma la riservasse alla vigilia del giorno in cui gli elettori saranno chiamati a scegliere un suo successore alla Camera, per dare il colpo di grazia al partito nazionalista.

Checchè ne sia, come l'armonia non è completa nei giornali ufficiosi intorno all'affare Syveton, così pure sembra che non lo sia nemmeno fra i magistrati chiamati ad occuparsi di questa faccenda.

Già vagamente era stato detto, ed ora con più forza torna a ripetersi, che la tesi sostenuta da Jaurès sia accolta pure dal Bulot, procuratore generale, mentre il procuratore della repubblica Fabre e il giudice istruttore Boucard sono d'avviso contrario.

Il giudice istruttore ha oggi preso conoscenza di un testamento olografo compilato da Gabriele Syveton e deposto fra le mani di Bourdel.

Questo testamento porta la data della vigilia del giorno in cui il deputato di Parigi si battè in duello col capitano De Gayl, cioè un mese fa. In esso Syveton istituisce sua moglie legataria universale.

Circa il viaggio di Jules Lemaître ad Anversa, Luigi Daunet, successore di Syveton, ha fatto la seguente dichiarazione:

« Jules Lemaître, nella sua qualità di presidente della « Patrie Française », si recato a Bruxelles e ad Anversa accompagnato da me. S'è recato ieri mattino alla Banca d'Anversa, ove si trova una cassaforte che apparteneva al Syveton e di cui l'affitto è in nome del signor Suys, agente di cambio.

« Il Lemaître aveva la chiave e la parola d'ordine. Dinanzi al notaio Gheyfent di Anversa e alla presenza di Luigi Daunet e di due testimoni, si procedette all'apertura della cassaforte, che era stata suggellata dopo la morte del deputato di Parigi. »

Il processo di diffamazione intentato da Potel all'*Intransigeant* ed alla *Libre Parole*, che doveva discutersi oggi, non sarà portato dinanzi al Correzionale che in gennaio.

Il procuratore della Repubblica, Fabre, e il giudice istruttore hanno fatto, nel pomeriggio, per ordine del procuratore generale, una perquisizione presso l'avvocato Noilhan, avvocato consulente della signora Syveton. Il *bâtonnier* dell'Ordine degli avvocati assisteva alla perquisizione.

Parigi, 28, ore 24.

Lemaître ha fatto un inventario dell'incartamento contenuto nella cassaforte, e tutto fu quindi rimesso a posto. Un processo verbale, compilato seduta stante, ha constatato tale operazione.

Jules Lemaître prima di lasciare Anversa ha fatto, mediante l'avvocato Churmans, pervenire due opposizioni fra le mani di Suys e della Banca d'Anversa per impedire l'apertura della cassaforte fuori della sua presenza e per riservare tutti i diritti della « Patrie Française » sulle carte che le appartengono.

Un duello fra due sportsmen milanesi.

Ci telefonano da Milano, 28, ore 20:

Stamane all'ippodromo di San Siro si sono battuti alla sciabola lo *sportsman* S..... col signor M..... figlio di un notissimo industriale milanese, che è *magna pars* dell'Esposizione del 1906.

L'M..... ferì l'S..... ad un braccio. I due avversari si sono riconciliati.

Il naufragio d'una goletta sulla spiaggia di Siracusa.

Ci telegrafano da Siracusa, 29, ore 5:

La goletta *Sebastiano Nicolò*, del dipartimento di Messina, carica di legna, proveniente da Gallipoli, sorpresa da un fortunale, si infrangeva contro la scogliera a picco, alta cinque metri, della spiaggia di Stentino, vicino a Siracusa. Il capitano ed i marinai perirono tutti, eccetto due, che furono salvati, a mezzo di una corda, per opera del casteniere ferroviario Carmelo Recupero e del brigadiere delle guardie di finanza Silvestri. Il capitano era stato gettato sulla roccia da un colpo di mare. Il brigadiere riuscì ad afferrarlo; però un'altra ondata glielo strappava di mano, inghiottendolo miseramente. Tutto l'equipaggio era morto. Le Autorità si recarono sul luogo.

Ancora il delitto di Cerrione.

Ci telefonano da Biella, 28, ore 22:

E' stato arrestato, come presunto autore dell'omicidio di Cerrione, certo Rosetti Giovanni di Carlo, contadino, d'anni 44, cognato del morto. Tra i due vi sarebbe stato, per ragione di interesse, una fiera lite, che sarebbe dato causa al delitto, intorno al quale regna ancora molto mistero.

Una audace rapina.

Ci scrivono da Borgomanero, 28:

Sulla strada per Gattico sconosciuti malviventi aggredirono certo Giulio Pietro fu Giacomo, ferendolo alla testa e depredandolo di quanto possedeva.

L'Autorità indaga.

Una Relazione del sindaco Frola sullo sviluppo industriale e operaio di Torino.

Torino quarant'anni fa ed oggi.

I problemi essenziali per l'aumento dell'attività industriale e commerciale.

Il sindaco della nostra città ha presentato alla Giunta un notevole documento, nel quale intende giustamente richiamare l'attenzione dei nostri rappresentanti sul problema industriale di Torino, per riassumere i criteri direttivi di ogni loro presente e futura azione amministrativa e stabilire per sommi capi chiaro il concetto di ciò che siamo e di dove vogliamo andare.

UN PO' DI STORIA RETROSPETTIVA.

Ricorda la relazione del senatore Frola che, appena costituitosi il giovane Regno italico e allargatisi di 4/5 i confini dello Stato, i rappresentanti di Torino si posero subito il quesito di conoscere se e come la città nostra avrebbe potuto con un risveglio industriale riconquistare quanto minacciava sin dal 1820 di perdere per ragioni politiche.

E nella seduta del Consiglio del 22 aprile 1862 il sindaco, Luserna di Rorà, constatava il costante progresso dell'industria nostra, la speciale attitudine dei nostri operai, robusti, intelligenti, attivi, per avviare la città nostra verso un meno incerto avvenire industriale. Nominatasi dal Consiglio apposita Commissione, questa, a mezzo del relatore A. di Cessole, proponeva al Consiglio di dare mandato alla Giunta di esaminare se era possibile ridurre il dazio sui combustibili e chiedere al Governo una riduzione sui prezzi di trasporto di questi sulle ferrovie; di commettere a persone dell'arte lo studio di un tipo di casa operaia; di vedere se fossero possibili modificazioni alla tariffa daziaria in pro delle classi meno agiate; di rappresentare al Governo i desideri del commercio torinese per il deposito doganale, per la reciprocità nei trattati di commercio, e soprattutto per il pareggiamento in questa parte delle imposte in tutto il Regno; di far studiare i mezzi proposti per aumentare la forza motrice e crearne nuova; e finalmente di far studiare l'ordinamento di un completo insegnamento tecnico, sul uso della classe operaia.

La Giunta studiò i varii quesiti, e sopratutto propose — con fortuna — una prima derivazione di acqua a scopo industriale e un impianto idraulico sul Po.

Da allora può dirsi che il problema dell'acqua prepondera su tutte le altre cure e questo fino di tutti i successivi Consigli comunali. Ma bisogna riportarsi alla deliberazione sull'impianto idro-elettrico, presa quest'anno, per rinvenire una positiva risoluzione del grave argomento.

TORINO NEL 1862 e TORINO NEL 1904.

Un'esatta statistica dell'industria della città e della provincia di Torino darà senza il primo dato del grande problema, il punto di partenza d'ogni ragionamento; una statistica che ci dia ragione delle varie forme dell'attività industriale esercite nel nostro paese, dell'entità di esse, degli operai occupati, della forza motrice impiegata, ecc.

Sarà conveniente in seguito riunire in gruppi le varie industrie e seguire ciascun gruppo nell'evolutivo svolgimento dell'industria per dedurre se il suo stato attuale rappresenti un progresso od un regresso rispetto al passato, studiarne le ragioni e scoprire i rimedi veramente efficaci per lo sviluppo dell'industria stessa.

Gioverà a tale intento il riassunto statistico del movimento professionale ed industriale di Torino pubblicato nel 1863.

Al 1° gennaio 1862 la popolazione di Torino in abitanti 204,715 venne ripartita nei seguenti risultati, ridotta la macchina uomo a tante unità dinamiche, e cioè:

Forze pass. e inattive M.	38.043	F. 47,055	Tot.	75.047
Forza attiva:				
1 per intelligenza	» 28.502	» 3.020	»	31.522
2 per commercio	» 7.251	» 2.517	»	9.768
3 per industria	» 36.551	» 23.999	»	60.150
4 per solo braccio	» 12.298	» 13.158	»	25.454
Totale M.	106,636	F. 89.077	Tot.	202.715

E lo studio delle forze attive aveva condotto allo seguenti constatazioni, che le classi in progresso erano: tipografia, metallurgia, mobilio, oreficeria, pelletteria, prodotti chimici, alimentazione, vestimenta; e le classi in deterioramento: agricoltura, tessiture, edilizia.

Nel censimento del 1881 la categoria industria era rappresentata da 68,224 persone; nel 1901 essa conta invece 94,596 persone, avendosi così un aumento di 26,302 in sette anni; e la quota proporzionale di questa categoria in rapporto alla popolazione totale è ora del 28,16 0/0, mentre nel censimento del 1881 era solamente del 28,26 0/0.

Tutte le professioni industriali hanno avuto un aumento in cifra assoluto, e cioè: Le industrie attinenti al vestiario ed all'acconciatura delle persone, un aumento di 6177; le industrie tessili un aumento di 4067; le industrie mineralurgiche, metallurgiche e meccaniche un aumento di 4721; le industrie edilizie un aumento di 3357; le industrie alimentari un aumento di 1581; le industrie della carta, tipografiche e poligrafiche un aumento di 1287; la lavorazione delle pelli e di altri prodotti animali un aumento di 1159; la lavorazione delle pietre, argille e sabbie un aumento di 1004; la lavorazione del legno e della paglia, e l'arredamento delle abitazioni un aumento di 767; la fabbricazione dei prodotti chimici un aumento di 432; le industrie di precisione e di lusso un aumento di 414; la costruzione di veicoli un aumento di 271; le industrie estrattive un aumento di 33; e per presochè tutte le industrie predette anche la quota proporzionale rispetto alla popolazione totale è aumentata.

Rispetto alla quota proporzionale sarebbero in diminuzione le industrie attinenti al vestiario ed all'acconciatura delle persone, l'industria della lavorazione del legno e della paglia e l'arredamento delle abitazioni, e le industrie alimentari. Nelle due prime il grande industria ha prodotto una diminuzione nella piccola industria, e le molte Società cooperative, che sono sorte e sorgono, spiegano la minore esplicazione degli esercizi privati.

Ora le persone occupate nelle industrie risultano nel censimento 1901 in N. 94,596, ed in quello del 1881 in N. 68,221, e così con un aumento di 26,302, così ripartite:

	Padroni esercenti	*Impiegati*	*Operai*	
Censimento 1901	25,753	5315	67,444	
Censimento 1881	11,362	475	56,398	
Aumento assoluto:	14.407	2840	11.055	

Dei detti 67,444 operai presenti al censimento 1901, N. 43,404 sono maschi, e N. 24,040 femmine.

E questo numero è graduale e continuativo anche dopo il censimento 1901. Infatti la popolazione presente della città di Torino, che era alla data del censimento 1901 di 335,656, era al 31 dicembre 1901 di 338,623, al 31 dicembre 1902 di 348,033, ed al 31 dicembre 1903 di 352,066.

Dalle statistiche dell'Ufficio anagrafe si ha che le nuove iscrizioni appartenevano ad operai e manovali per N. 1173 (maschi 788, femmine 385) nel 1901; per N. 2082 (maschi 1821, femmine 261) nel 1902, e per 2341 (maschi 1561, femmine 780) nel 1903.

Le cancellazioni per gli stessi periodi di tempo furono quanto agli operai rispettivamente di N. 696 (maschi 404, femmine 292); N. 1535 (maschi 988, femmine 547), e N. 1807 (maschi 916, femmine 891), per cui, deducendo le cancellazioni dalle iscrizioni, si ha l'iscrizione effettiva di N. 887 operai (maschi 384, femmine 103) nel 1901; di N. 1177 operai (maschi 863, femmine 314) nel 1902, e di N. 944 operai (maschi 645, femmine 299) nel 1903.

Queste cifre dimostrano adunque che è costante e continua l'aumento della popolazione operaia in Torino.

Anche nella categoria commercio l'aumento è sensibile, poichè la popolazione complessiva da 23,517, si elevò a 25,768 persone, con un so-

(continua)

Due gravi disgrazie in una.

Ci scrivono da Novara, 27:

Giunge da Faa Novarese anche che da circa una decina di giorni è da colà scomparso in modo affatto misterioso un calzolaio. Dopo inutili ricerche fu certo di prestigiare la vezzo Moro nella eventualità che si trattasse di disgrazia o di suicidio.

Ma domenica, giorno di Natale, proprio mentre l'acqua straripava, scoppiò un violento incendio nel casseggiato Ratti, posto nella vicinanza della Mora, e pur quanto fosse pronto e generoso l'accorrere della popolazione e dei pompieri, il fuoco distrusse tutte le stalle, recando danni ingentissimi, pare per oltre diecimila lire.

Circa la causa dell'incendio, la popolazione darebbe questa versione: che uno avesse voluto i Ratti dare ricevere ad alcuni alligni giovaghi, questi si vendicarono in tal modo.

PICCOLA CRONACA.

(Per gli annunzi in Piccola Cronaca rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione a Voghera).

Grande Stabilimento di
BAGNI IDROTERAPIA
CURE FISICHE
« LA PROVVIDENZA » (Collina)
TORINO - Via XX Settembre, 5, 7 - P. Palazzo - Via Vela, 8
RECENTE AMPLIAMENTO E RISTRUTTURAZIONE.
(Chiedere il prospetto dettagliato).
1675 *Medico Direttore Dott. M. Soria.*

Prof. Dott. G. ORRIGO - Specialità Malattie
OCCHI, ORECCHI, GOLA, NASO
Consulti via XX Settembre, 5, dalle 13 alle 15, giorni feriali, e dalle 10 alle 11, festivi.

REGALI UTILI - ELEGANTI
Barometri - Termometri
Occhialeria oro ed argento
Lorgnette per signora
Binoccoli teatro e campagna
Specialità assoluta della Casa A. BERRY
via Roma, 1.

REATI E PENE

Le piccole miserie dei grandi signori.

Il processo di Maria Heller.

(Corte d'Assise di Torino — 28 dicembre).

Udienza antimeridiana.

(Continuazione).

La deposizione della « Bionda ».

P. M. — Ma dentro al *petit-cafaut* c'era una bambina?

— Io non so; ma mi pare di sì.

P. M. — Ma non si cosa è una bambina? (Riso)

Avv. Nasi. — La sera prima c'era l'ingegnere in casa della Heller?

— Sissignore.

— Ma che razza di sveta era lei, che stava fino alle mezzanotte in casa della sua cliente?

— Era contenta che mi trattenevo!

La teste dice ancora che, dopo molte sue insistenze, perchè ormai bruciava di curiosità, la Bresso e la Marchini finirono di confidarle di aver comperato una bimba ed averla fatta battezzare col nome della Rosa Bonetto.

— Ma a che scopo?

— Una volta mi dissero per ingannare il Gianoli, ed un'altra volta mi dissero che volevano aver dei denari per comperare una villetta fuori Porta Casale.

A queste asserzioni, gli avvocati insistono per un confronto con la Marchini e la Bresso.

La teste è messa dapprima di fronte a costei. Essa ripete energicamente la sua asserzione. Ma la Bresso, sempre calma e sicura, risponde:

— Lei dice cose non vere..... Io non le potevo dire ciò che non sapevo.

Allora messa in confronto la *Gobbo* alla Marchini, questa si alza in piedi e lavando gli occhi al cielo, esclama collo stesso tono enfatico di prima:

— No, no! per l'amore di Dio, non dirmi mai questo che la Gribaudo dice..... Io non volevo denari..... Mi bastavano le 500 lire; anzi, le prendevo con angoscia. Avrei voluto che fosse pagata l'ingegnere, che non m'avesse date che 500 lire..... Io l'amavo, l'amavo, Dio mio!

La Gribaudo continua col dire ancora che la Marchini tentò una volta di avvelenarla ed un'altra volta di farla uccidere da due amanti, credendola una teste compromettente.

— Con che cosa tentò di avvelenarvi?

— Con del *cloruro* in una limonata.

— E' vero, Marchini, che voi avete fatto questo?

La Bionda si leva impetuosamente e giunge le mani supplichevoli. Dilata gli occhi cilestri e diventa rossa fino alla radice dei capelli.

— Non è vero, non è vero. Io voglio bene a tutte le creature umane..... Io voglio bene a tutti. Io non ho potuto fare questo; io amavo sinceramente la Gribaudo e le feci sempre del bene.

Il cancelliere legge l'ordinanza di proscioglimento della Marchini dall'accusa di tentato omicidio della Gribaudo. I due incaricati di colpire costei sarebbero stati uno l'amante della Brigida e l'altro della sorella della Bresso, la Pelissero.

La Marchini aggiunge:

— Questa donna ora mi odia perchè credo che io tenessi mano alla Bresso, che le tolse l'amante.

Ma la Gribaudo protesta giurando di non aver parlato mai per vendetta e per odio, ma nel solo interesse della verità. Nega d'aver scritta la lettera anonima e d'aver rubate lettere alla Marchini.

CONTINUANO LE TESTIMONIANZE.

Fornis Santina andò a prendere per conto della Heller una bimba a Vià.

— Ma voi, Heller, dite quale fu la donna che portò poi la bimba a Verona.

— Una buona donna che mi mandò mia sorella. Io non dissi mai nulla di ciò in Questura, perchè presa io da tanta sventura temevo potesse in tale sorella essere compromessa.

La Ferrario, che è padrona di casa Heller, dice che ora questa non ha più nulla ed è ridotta in miseria.

Si legge la deposizione scritta di Cesarina Rossi, la balia della prima bimba adottata dalla Heller, e che fu poi uccisa dal marito l'anno scorso a Mondovì.

Ugosi Antonietta, una giovane donna ora maritata, ebbe, quando era ancora fanciulla, una bimba. Voleva metterla all'Infanzia abbandonata. La Tomatis le propose di porla presso una signora. Accettò. La signora andò a casa sua, prese la bimba, le pose i baffi; la tenne un molto affetto e quando la bimba morì le fece uno splendido funerale. La piccola signora era la Heller, e promise alla Ugosi che quando fosse stata in grado di allevarla l'avrebbe restituita.

Massa Emilia, cugina della teste precedente, conferma quanto questa disse, aggiungendo che essa era stata vittima di un suo parente, e che si trovava in grande miseria e nella impossibilità di mantenere la fanciulla. E così pure dice *Massa Emilia*.

Cargnino Benedetta fu la balia della seconda bambina rimessagli da Maria Heller. La bimba aveva nome Giorgina. La balia la restituì quasi un anno dopo alla Heller. Questa la visitò sovente mentre era in campagna a Vià. Pagava il balitatico a 25 lire al mese.

La stiratrice *Orlando* dice che la Marchini aveva un gran desiderio d'essere madre. Una volta disse al Gianoli d'essere lì istato interessante e questi la consigliò di non fare delle *gaferie*. Una volta la Marchini andò con due fanti funzionari di questura, dei quali uno doveva essere il comm. Gioda, a casa della teste minacciandola di farla arrestare se non avesse detto che ella era stata veramente in istato delicato.

L'udienza è tolta a mezzodì.

La *Veronc Giuseppina*, portinaia della casa ove stava la Marchini, afferma che spesso tenevano bocca cucita, nonostante che fosse mantenuta dal Gianoli.

Cerri Elvira fece il corredino per la bambina.

Gasco Giuseppe, dottore, ed il macellaio *Molinari* sono esonati sull'*alibi* presentato dalla Rebaudengo.

Il manovratore ferroviario *Fauri* afferma che fece all'amore colla *Gobbo* per prenderla a gabbo. Era costei gelosissima della Bresso. Fu ammesso il teste nell'intimità di casa Heller, dove bazzicavano molte donne, le quali sfruttavano la Teodolinda Marchini e le sue ricche finanziarie. Tra queste donne accalavano sovente dei battibecchi e dei litigi. La Marchini parve effettivamente in istato interessante. Era una equilibrista a mezza punta.

L'udienza così termina. Essa è stata denza d'interesse. La discussione si è mantenuta piuttosto..... allegra. Poichè sovente ritorna durante la discussione il nome della Ferrero, qualcuno domanda chi è costei.

Il *presidente* (sorridendo). — Mah! una persona che deve essere molto nota ai signori difensori, perchè la ricordano ad ogni più sospinto.

Udienza pomeridiana.

I TENTATI SUICIDI DELLA HELLER.

Sono le 13 e mezzo circa ed il pubblico è ammesso nell'aula. Con gran fragore esso prende posto nelle lunghe file di banchi. Durante l'intermezzo tra l'udienza di stamane e quella d'oggi lo stesso furono chiuso in una sola cella di sicurezza. Gli avvocati si recarono a conferire con loro. Esso si mostrarono specialmente preoccupate di quanto di loro possono dire i giornali.

Il pubblico oggi è veramente enorme.

Le accusate entrano nel gabbione pochi minuti dopo. Appaiono assai più tranquille. La Heller è un po' colorita in volto; ha gli occhi quasi morbidi e lucidi.

Un giurato. — Desidererei che si richiamasse la teste Ferri.

Il testimonio, che reste elegantemente vestito, viene introdotto nell'aula.

Presidente. — Che vuole, signor giurato, che al teste domandi?.....

— Se frequentò la casa della Heller nel giugno 1901, quando questa diceva d'essere per diventare madre.

Teste. — Ho frequentato. Ma io non posso dir nulla.

— In che stato mentale era la Heller?

— Era passa.

Anche la teste *Ferrari* dice che la Marchini è pazza. Una volta, perchè il Gianoli minacciò di abbandonarla, ingoiò non sala di veleno. Fu portata all'Ospedale Mauriziano. Due mesi la ancora tentò di avvelenarsi con pastiglie di sublimato corrosivo. Fu ricoverata al San Giovanni. Essa diceva che era stanca di vivere, che non ne poteva più di soffrire.

Presidente. — Dove aveta comperato questo pastiglie, coi Marchini?

La Heller si alza e drammaticamente risponde:

— Alla farmacia Turisco, con ricetta del dottor Gozzano. Avevo detto a costui che mi occorreva del sublimato per lavatura. Ero stanca, stanca di vivere. Il dott. Gozzano, credendomi, mi scrisse la ricetta. Io invece ingoiai tre pastiglie per morire.

La Ferrari dice ancora che la Heller sembrava pazzeggiante in vestiti, che poi straziava. Era di cuore largo e generoso. A tutti i poveri donava abbondanti elemosine quotidianamente. Soccorse frequentemente il suo povero cieco che gira la nostra città guidato da un cane barbone. I ricchi vestiti, appena indossati, regalava o vendeva ad infimo compenso. In tutta la sua esistenza intima si dimostrava fuori di senno e squilibrata.

Dopo questa testimonianza, il *presidente* annunzia che l'usciere, informatosi, seppe che il Gianoli è effettivamente in America.

CIO' CHE DICE UN AVVOCATO.

L'avv. *Carlo Calandri* somobbe, per ragioni d'ufficio, la Heller, ed assunse di essa informazioni a Verona. A sette od otto anni la Marchini cadde, stropicciandosi un braccio, e ne rimase un grave contraccolpo anche nella pelvi. Fu poi, giovinetta ancora, amante di un maggiore dell'esercito, ora colonnello. Ebbe un figlio. Soffrì moltissimo al mondo. I dottori dissero allora che essa era una *maun* di Manicomio. Fu poi l'amante di Gianoli. Rimase naturalmente in istato interessante, ma la sua maternità fallì. Allora prese seco la bambina della Ugosi. Morta questa, fece venire un'altra bambina da Verona, che poi, per l'assalto della madre, dovette restituire.

— Non fece tutto ciò per ingannare il Gianoli ed avvincerlo a sè?

— No, perchè il Gianoli *stesso* mi disse di non essere stato tratto in alcun tranello. Infatti mai la Marchini gli volle far credere che egli fosse il padre della bimba.

— E' squilibrata la Marchini?

— In tre mesi si fece fare 20 vestiti e 11 cappellini. Li portò una volta e poi li regalò tutti.

— Perchè facevate tutto ciò, Marchini?

— Ci sono tanti poveretti nudi — esclama la Heller, come ispirata — e Gesù Cristo disse che bisogna vestirli. Io voglio bene a tutti i poveretti!

Presidente al teste — E' vero ch'era la Heller circondata da parecchie donne che le succhiavano il denaro?

— Sì, parecchie; ed una finiva d'essere la serva delle serve!

Avv. Nasi — E' vero che ella aveva avuto l'incarico di accompagnare in carcere questa donna dal procuratore generale?

— Sissignore. Ma per le proteste di un giovane cittadino, perchè il processo ritardava, le donne furono improvvisamente arrestate. Io sono convinto che la Marchini credesse in buona fede di poter fare quanto fece. Credeva colle false pratiche fatte di aver adottato la bimba, ed aver compiuta un'opera buona.

Il cav. *Emilio Dezzani* dice che la madre della Heller è morta *pazza*; il padre era alcoolista. La Heller cadde due volte, riportando gravi ferite e uno squilibrio mentale. Questa informazioni le ebbe il teste da una sorella della Heller stessa. A quattordici anni costei era l'amante di un maggiore. La rovinò il suo buon essere ed il suo malleroso cervello.

IN DIFESA DELLE IMPUTATE.

I testimoni *Teresa Rocca*, il portalettere *Turelli* e *Vigliano Luca* dimostrano *Polibi* della Rebaudengo quando la Marchini cacciò il certificato alla figlia di costei. La Rebaudengo appartiene a distintissima famiglia fossanese.

Interrompendo questa testimonianze, il *presidente* annuncia che un telegramma reca che l'ing. Gianoli è a Manaos nel Brasile.

Parachia Maria, Vigliano Felice, Gli Pietro, Camillo Felice e Luigi Solchi dicono su pseudo di lodi della Tomatis, figlia della Rebaudengo. E' una ragazza per bene, assai timida e facilmente impressionabile. E' sfinanziata e s'accascia molto comodamente.

Sostenuta tanto lodi, la Tomatis si mette a piangere a caldi occhi.

Avv. C. F. Roggieri. — Si consoli, signorina, si consoli. Le cose si mettono bene. Domani rivedrà il suo fidanzato.

Ostui dovrebbe essere l'ultimo testimonio; ma non si presenta.

Avv. Bellati. — E' più morto che vivo, poveretto.

La Tomatis continua a singhiozzare. Anche la mamma sua piange disperata.

Avv. C. F. Roggieri — Domani i giornali faranno felici questi due sposi. Si faranno le nozze, e tutti saremo contenti!

E l'esauriente testimonianza è finita. Il pubblico si è divertito ed interessato. Dinanzi ai suoi occhi è passato, pel vivo racconto dei testimoni, un romanzesco contesto d'episodii ora burleschi, ora tragici, ora ridicoli, ora commiserevoli.

L'aula si svuota. L'avv. Roggieri s'avvicina al gabbione e riconosce la giovane Tomatis. Questa sorride, e l'avv. Roggieri le fa una carezza di protezione e di conforto. Molti curiosi stanno davanti alle donne, che piangono e chiamo il capo.

Qualche momento dopo nel cortile, immerso nella oscurità e zeppo di gente scorsa, le imputate salgono (la Marchini e la Bresso) nel carrozzone cellulare, e le due levatrici in carrozza pubblica.

Cini.

L'ex-onorevole Poli condannato a restituire le 125.[illegible] lire al Banco Sconto.

E' stata emanata ieri dalla I sezione del nostro Tribunale civile la sentenza della causa intentata fin dal luglio scorso dal Banco Sconto e Sete contro l'avvocato Giovanni Poli, per la restituzione della mediazione da lui percepita per aver organizzato il disgraziato affare della Franco-Italiana.

E il Banco Sconto, per ricuperare le 125,000 lire, fece citare il Poli davanti ai Tribunali.

Il Poli si mantenne da prima contumace; poi sollevò eccezioni e difficoltà di rito, per ottenere il rinvio della causa. Il 9 novembre, finalmente, la causa venne a discussione; difesero il Poli gli avvocati Curinni e Ferreris. Patrocinarono invece le ragioni del Banco gli avvocati Riccardo Cattaneo, senatore Carlo Cerruti (testè defunto) e Umberto Ancelmi.

In data di ieri fu pubblicata la sentenza, che suona:

« Per questi motivi: Reietta ogni istanza eccezione e deduzione in contrario,

« Pone fuori causa i sindaci del Banco Sconto;

« E ferme il giudizio nei rapporti tra i condirettori del Banco e l'avv. Poli,

« Lo Condanna l'avv. Giovanni Poli al pagamento a favore del Banco Sconto di L. 125,000, parte di maggior somma da lui esatta, insieme al cav. Cesare Corinaldi, il 1 febbraio 1902, cogli interessi al cinque per cento da tale data;

« 2.o Assolve il medesimo avvocato Poli dalla domanda di risarcimenti di danni, di cui al secondo capo delle conclusioni del Banco Sconto;

« 3.o Assolve il Banco Sconto dalla riconvenzionale domanda dell'avvocato Poli di risarcimento di danni.

« Liquidate in L. 10,105 le spese del procuratore dell'attore, ed in L. 2500 gli onorari dei patroni dell'attore medesimo, pone il rimborso dei quattro quinti delle medesime, nonchè i quattro quinti del costo di questa sentenza a carico dell'avvocato Poli. Compensa fra le parti le rimanenti. »

Il Tribunale era così composto: Gonella cav. uff. Eustachio, presidente, conte Teodoro Mosca, estensore, e V. Gallenga, giudice.

Il processo De Medici-Tosetti

per l'avvelenamento della sig.ra De Medici-Lardera

ALLE ASSISE DI MILANO.

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 28, ore 18.

Udienza antimeridiana.

Alle ore 9,30 si apre l'udienza.

L'avv. *Carallo* riprende la sua arringa. Mentre egli parla la Tosetti sembra perdere dalle sue labbra ogni sorriso e sfaccia tra le lagrime.

L'avvocato quindi passa a trattare la seconda parte della sua tesi, cioè la concausa della morte e la premeditazione del delitto.

Esclude a priori che, dato lo stato mentale della Tosetti, si possa parlare di premeditazione. Basta ricordare la sua stessa confessione per vedere come non si possa credere premeditato il delitto, poichè la Tosetti stessa confessa di aver agito sotto l'impulso di una imperversa tentazione.

Passando a parlare della consunta nella morte della povera Lardera, dice che se non morì per l'arsenico, morì per l'imperizia incredibile con cui quella donna fu curata.

L'oratore, molto misurato verso quei medici, non risparmia però le sue critiche acerbe.

Ricorda come qui in udienza uno dei medici, il dott. Tenzi, ebbe a dire già che la lavatura dello stomaco avrebbe giovato. Quei medici furono certo molto negligenti. Basta ricordare come i periti chimici, avuto sentore dei sintomi che avevano notato i medici curanti, subito parlarono di avvelenamento per arsenico.

Non solo i medici dichiarano di non aver rilevato i vomiti della Lardera, ma la perizia afferma il contrario.

L'avv. Carallo continua la sua requisitoria contro i medici curanti.

I medici curanti mostrarono *colpa in agendo e colpa in negligendo*; il che porta alla conclusione più palese che si possa immaginare.

L'oratore conclude raccomandando ai giurati la Tosetti, se non per lei, per quella bambina che dovrà pagare per la madre.

La Tosetti singhiozza.

L'avv. *Luigi Mayno*, della Difesa del De Medici, non una violenza che non gli è abituale censura le arringhe del P. M. e della P. C. Dice che Luigi De Medici è uno di quegli esseri che non possono eccellere nè nel male nè nel bene.

Tende a dimostrare che nessuna causa proporzionata potesse spingere il De Medici al delitto. Il De Medici è un perverso; ma tutti i testi qui convenuti della difesa e dell'accusa hanno detto che il De Medici era incapace di commettere il delitto.

L'oratore continua mettendo in evidenza tutte le circostanze che sono a favore della sua difesa. Prova come la causale del delitto, portata dal P. M., sia completamente infondata, effetto di un'abile fantasia accusatrice cadiuvata da un'eloquenza oratoria.

Il Pubblico Ministero protesta.

« Esiste nel De Medici una passione verso la Tosetti? » — continua l'oratore. — No, no. Gli stessi accusatori hanno parlato di amore penetrato fra i nervi e la carne, ma non nell'anima del De Medici.

Desiderio sensuale dunque, ma non passione amorosa, capace di spingere un uomo al delitto.

L'oratore non vuole approfondire se la Lardera sapeva o no degli amori del marito colla Tosetti. Certo anche se la moglie avesse scoperto la tresca del marito, quel timore non sarebbe bastato a spingere il De Medici al delitto.

L'oratore continua in una chiara disamina delle risultanze di causa, e in ogni trova la convinzione per dire che le deposizioni dei parenti della vittima sembrano effetto di uno stato mentale molto disordinato.

L'udienza è rinviata al pomeriggio.

Udienza pomeridiana.

Alle 13,45 si apre l'udienza con una triste notizia.

Il *presidente* avverte che è morto oggi il cavaliere Arnldi, consigliere di Corte d'Appello, e ne elogia le virtù.

A lui si associa, a nome di tutti gli avvocati, l'avv. *Mejno*, che prosegue poi la sua arringa.

Egli assicura che, se in principio nella capronna dell'avvelenamento gli stessi dottori, meno ancora dovevo capire il De Medici.

L'oratore continua tentando di sfatare le accuse portate dal Pubblico Ministero. Egli ricorda che, appena il De Medici seppe della qualità del veleno propinato alla moglie, esclamò: « Ma se è arsenico, allora la colpevole è la Tosetti. »

L'oratore prosegue quindi dicendo come nessuna fede meritino le accuse della Tosetti contro il De Medici e come i fatti che sembrano gravare sull'accusato sono invece a suo discarico: la stessa donazione delle 20,000 lire è una prova dell'innocenza del De Medici. Così, secondo l'oratore, è di nessuna importanza il fatto della chiamata del dott. Minola a consulto in luogo del dott. Tenzi. A spiegazione di questo episodio, anzi, l'oratore pone l'imputazione passando a censurare separatamente gli apprezzamenti fatti dai testi d'accusa.

Segnire tutte le minute analisi fatte in seguito dall'oratore è impossibile. La sua arringa è durata tre ore e mezzo, e fu ascoltata con religioso silenzio.

Egli conclude dicendo che, se nell'animo dei giurati non è entrata la piena convinzione della colpevolezza dell'accusata, non bastano fugaci impressioni per ritenerla colpevole e debbono assolverla, se non vogliono essere tormentati tutta la vita da un diabolico strido.

Sono le 16 precise e si sospende per cinque minuti l'udienza. La folla è grande, e il *presidente* ordina di sfollare la sala. Il numero delle signore belle ed eleganti è straordinario. L'Assise sembra trasmutato in una sala di concerti.

Si riprende la seduta con l'arringa dell'avvocato *Berretta*, di P. C. Da trent'anni che è avvocato egli parla per la prima volta: ma egli è venuto per tutelare l'onore della Lardera, della cui famiglia è avvocato.

L'oratore fa la disamina delle risultanze processuali, e mette in evidenza come il contegno del De Medici sia quello d'un colpevole.

Dice che la ritrattazione della Tosetti è una stratagemma dovuto al pensiero che essa Tosetti potrà avere maggiori favori, se non per lei, per sua figlia, dal De Medici libero, anzichè dal De Medici prigioniero.

L'oratore conclude dicendosi convinto della colpevolezza di entrambi gli accusati.

Sono le 17 e l'udienza viene rinviata a domattina.

Gli *zemstvos* aggiornano le loro discussioni.

Ci telegrafano da Mosca, 28, ore 15:

Alla seduta dei *zemstvos* di oggi il pubblico della tribuna era ancora più numeroso di ieri.

Fu data lettura di una dichiarazione di un deputato dell'assemblea, con cui si proponeva che il Congresso, poichè non disponeva più della calma necessaria, aggiornasse i suoi lavori, e pertanto ora opportuno interrompere la sua sessione.

Questo proposta raccoglie 34 urne. Soltanto sette si manifestarono contrari. La proposta è dichiarata approvata. La seduta è tolta ed aggiornata a tempo indeterminato.

Consiglio comunale di Torino

Seduta del 28 dicembre.

La seduta doveva cominciare alle 15, ma il numero necessario dei consiglieri non è stato raggiunto che alle 15.45, nonostante i molti e importantissimi argomenti iscritti all'ordine del giorno.

Soltanto alle 15.45 quindi, presenti 45 consiglieri, il SINDACO dichiara aperta la seduta, e dà lettura della seguente

Lettera del Duca d'Aosta.

Una elargizione di 10,000 lire.

« *Signor Sindaco,*

« Colpito la precipitazione dei giorni scorsi, e la malattia della Duchessa d'Aosta avvinandosi alla convalescenza, i nostri pensieri si rivolgono pieni di gratitudine verso tutti coloro che, nelle ore del pericolo, pregarono Iddio di conservare la mia amata consorte all'affetto della Famiglia e della popolazione.

« Sia pertanto a Lei, signor sindaco, che nei momenti delle ansie più dolorose mi rivolse, pel Consiglio comunale, calde e cordiali parole di conforto e di speranza, che io voglio esprimere, in nome della Duchessa e mio, la piena della riconoscenza di cui siamo compresi verso tutta intera la cittadinanza.

« La commovente dimostrazione fu una ripresa della pia memoria che Torino conserva dell'adorato mio genitore. Da esso i diletti miei figli impararono di quanto amore sia degno il vivere amando e beneficando.

« Ora che, in Dio mercè, la gioia e la tranquillità sono ritornate nella mia Famiglia, vogliate, caro signor sindaco, essere interprete del grato animo mostro verso la cara città di Torino, ed in pari tempo essere, colla Congregazione di carità, cortese dispensatore presso i poveretti più bisognosi, in queste rigida giornate invernali, delle unite L. 10,000, che le indirizziamo coll'espressione più sentita di patrone riconoscenza e di immutabile affetto.

« Suo affmo:

« EMANUELE FILIBERTO DI SAVOIA. »

Il SINDACO quindi aggiunge: « Interprete del pensiero vostro e della cittadinanza, mi recherò da S. A. R. ad esprimere i più vivi ringraziamenti per l'atto munifico, e colla soddisfazione per l'esaudimento degli auguri espressi per la pronta guarigione di Sua Altezza Reale la Duchessa d'Aosta, additerò alla popolazione quali alti sentimenti si ispirino ognora i nostri Reali Principi. »

La lettura della lettera del Duca d'Aosta, udita dai consiglieri della maggioranza stando in piedi, è accolta da unanimi applausi.

Raccomandazioni.

DI SAMBUY raccomanda all'Amministrazione municipale di sorvegliare con maggior rigore la viabilità, in alcuni punti troppo estenuata dai lavori per la fognatura. Raccomanda pure di far cessare gli abusi che si verificano nel servizio telefonico (che vorrebbe municipalizzato) da parte della Società. Fa notare infine che l'orologio regolatore del Palazzo Madama, essendo posto in un luogo troppo buio, non serve, specialmente in questa stagione, che a ben poco.

Il SINDACO accetta le raccomandazioni, avvertendo che per ciò che riguarda la municipalizzazione del servizio telefonico, spera che potrà fra poco dare maggiori spiegazioni.

LOMBROSO raccomanda al sindaco di sollecitare il rinsserito della Biblioteca Nazionale.

Il SINDACO ha già per questo insistito e insisterà ancora; ma è costretto a dichiarare che la Commissione nominata dal Ministero per studiare il modo di dare una miglior sede alla Biblioteca, non è mai più stata convocata.

PERACCHO fa notare che alcuni locali del palazzo Municipale adibiti al pubblico sono assolutamente incomodi, esigui, antigienici.

Dopo brevi altre raccomandazioni di CASANA e MOSCA, si passa agli argomenti iscritti all'ordine del giorno, tra cui uno alcune interrogazioni al sindaco e alla giunta e un giudizio e ad accettare parecchi doni fatti al Museo Civico.

Si arriva così alla proposta della Giunta di ricorrere alla IV Sezione del Consiglio di Stato contro il decreto ministeriale 20 novembre 1904 di scioglimento del consorzio per la nomina dell'ispettore delle scuole municipali di Torino.

CASTELLANO fa notare che quando si bandì il concorso egli si era opposto alle modalità di esso, perchè lo riteneva illegale. Anche ora perciò egli ed i suoi colleghi della Minoranza si appongono al ricorso.

Avendo l'oratore usato alcune frasi..... molto vivaci ed esuberanti (dissi così..... disgraziati toccati già al Municipio di Torino in materia scolastica), gli risponde, anch'esso molto rivacemente, l'assessore ALBERTINI, per dimostrare che il concorso fu legale e che perciò occorre oggi ricorrere contro il decreto di annullamento.

CASTELLANO ribatte, facendo notare che il Comune di Torino, « per non voler fare le cose con la regola », si trova ad avere oggi due ispettori scolastici, mentre uno è riconosciuto più che sufficiente.....

Finalmente il ricorso proposto dalla Giunta è approvato; e senza discussione si approvano pure parecchie altre proposte successive, riguardanti tutte l'ordinaria amministrazione del Comune.

Seguono nove « seconde deliberazioni » volute dalla legge comunale e provinciale.

Si prende quindi all'esame dei revisori dei conti dell'esercizio 1904. Risultano eletti i consiglieri: Delbecchi (socialista), Florio, Musso, Danco e Fenoglio, della maggioranza.

I diritti della minoranza.

Si dovrebbe quindi procedere a parecchie elezioni per la rappresentanza o il complemento del Consigli d'amministrazione, di cui devono far parte rappresentanti del Consiglio comunale.

CAGNO dichiara che la minoranza, se le è lasciato dalla maggioranza qualche posto nelle singole Amministrazioni oggi votate, altrimenti si vede anche questa volta costretta a non votare.

DI SAMBUY crede giusto il desiderio espresso dal Cagno in nome della minoranza, perchè si ispira ad un giusto principio. Disgraziatamente però questo principio è stato pregiudicato dai consiglieri stessi della minoranza, il giorno in cui questa rifiutò di far entrare una sua rappresentanza nella Giunta municipale.

CAGNO spiega che la minoranza socialista non può aver rappresentanti nella Giunta, che è essenzialmente un organo esecutivo, anche per non far la fine che fece già il partito clericale.....

DAGHETTO: « Dove si amministra il denaro della povera gente, è più che mai necessario che siano rappresentati specialmente quei consiglieri che hanno coi poveri, coi lavoratori più stretti legami, e che in sono i rappresentanti più diretti. »

SINDACO: « Siamo tutti consiglieri uguali. »

DAGHETTO: « In quanto alla Giunta, per non far la fine dei clericali, per non essere da voi assorbiti, vi entreremo solo quando avremo maggioranza. »

« In quanto all'amministrazione del denaro del povero, abbiamo il sacrosanto diritto, anzi il dovere di prenderci parte, perchè serva a lenire delle miserie che voi non conoscete nemmeno. »

Voci: « Oh! Oh! Ma tacete! Voi parlate troppo! »

DAGHETTO: « Sì, perchè non frequentate le soffitte e le officine! »

VIGNOLO-LUTATI: « Noi frequentiamo gli ospedali! »

DAGHETTO cerca di dominare colla sua voce il tumulto che ha suscitato, ma meglio di lui riesce il campanello presidenziale; e finalmente i consiglieri scendono al gran tavolo centrale, in cui sono allineate le 24 urne destinate a ricevere le votazioni segrete.

Il SINDACO propone la seduta per mercoledì.

Votazioni.

Alle 18.2[illegible] il SINDACO riapre la seduta e proclama i risultati delle votazioni, che sono i seguenti:

Commissari d'esame: Calandra comm. Davide, Ceppi conte prof. Carlo, Salvadori di Wiesenhoff nob. ing. comm. Giacomo, Balbo Bertone di Sambuy conte sen. Ernesto, Reycend ing. prof. comm. Angelo, Ceriana ingegnere cav. Arturo.

Commissione per le farmacie: Dauco avvocato comm. Edoardo, Rossi sen. Angelo, Casana cavaliere sen. Secondino, Frescot ing. comm. Cesare, Fenolio ing. comm. Michele, Lanino ingegnere comm. Giuseppe, Rossi avv. comm. Teobio, Balbo Bertone di Sambuy conte sen. Ernesto, Visari ing. cav. Mario, Girard cav. Antonio, Fenolio ing. Pietro.

Comitato esecutivo pel premio Sevrage: Costa di Polonghera conte Emanuele, Cavaglia avvocato cav. Enrico.

Congregazione di carità: Gromis di Trana cav. Carlo, Corvo colonn. comm. Luigi, Ferrari ing. Dante.

Istituzione Nazionale Umberto e Margherita di Savoia per gli orfani degli operai italiani morti per infortunio sul lavoro: Fiorio cav. Cesare.

Casa di ricovero: Fenolio cav. Pietro, Geisser cav. Alberto, Ricci dei Ferres, Cerutti avv. Tancredi.

Consiglio di amministrazione dell'Ospedale di San Giovanni Battista: cav. ing. Gilodi, Ricci dei Ferres.

Ospedale oftalmico: conte Angelo della Chiesa di Cervignasco.

R. Ospizio generale di carità: dott. cav. Celestino Canonico.

Istituto pei ciechi: Penna cav. Anselmo.

R. Albergo di Virtù: Girardi cav. Giacomo.

Istituto Bonafous: Compans di Brichanteau marchese Carlo, presidente, Della Chiesa di Cervignasco conte Angelo, Navassa avv. cavaliere Pietro.

Cassa Bracchia pei giovani derelitti: ingegnere cav. Camillo Cavalli d'Olivola.

Consiglio d'amministrazione dell'Istituto Alfieri Carrù: avv. cav. Enrico Marini.

R. Istituto Internazionale Italiano: commendatore Cesare Durando.

Istituto professionale Pacchiotti in Giaveno: conte Paolo Gazelli Brucco.

Giudizio ricorsivo Genero: Camerana conte avv. Edoardo, Gioberti avv. comm. Emilio, Filia avv. comm. Tommaso, Sabbione avv. Venanzio.

Consiglio generale Colonie alpine per fanciulli poveri: cav. Silvio Sella.

Consiglio provinciale delle scuole: Balbo di Vinadio conte Cesare, Carle sen. Giuseppe.

Consorzio universitario: Gioberti avv. commendatore Emilio, Carle prof. comm. sen. Giuseppe.

Comizio agrario del circondario di Torino: Sani cav. Roberto, Della Chiesa di Cervignasco conte Angelo, Sella cav. Silvio.

Comitato facoltale: Marchesi cav. ing. Enrico, *Direzione provinciale del Tiro a segno*: Cerri gen. comm. Andrea.

Museo Nazionale del Risorgimento Italiano: Villa avv. comm. Tommaso, vice-presidente, Rinando prof. comm. Costanzo.

Alle 18,30 la seduta è rinviata a venerdì, alle 15.

Gli elogi dei giornali e l'*ukase* dello tsar.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 28, ore 12:

Mentre l'opinione pubblica è divisa in parecchi contrari circa l'ukase dello Tsar, e specialmente i liberali non nascondono la loro delusione, i giornali continuano ad elogiare il rescritto imperiale.

Il *Russ* dice: « Le riforme impongono al Comitato dei ministri la soluzione di una questione gravissima, dalla quale dipende il destino storico della Russia. Le grandi riforme sociali non possono essere compiute che colla partecipazione diretta del lavoro legislativo della società stessa personificata dai rappresentanti di tutte le classi. »

La *Gazzetta della Borsa* insiste pure sulla necessità della cooperazione del lavoro fra il Governo e le istituzioni civiche per la riorganizzazione dello Stato.

Le *Novosti* dicono che l'ukase imperiale potrà far fare un passo importante verso la rinnovazione della vita interna della Russia e verso il soddisfacimento dei suoi numerosi bisogni.

Il *Nowoje Vremja* constata l'opportunità del comunicato governativo di ieri e augura che la Russia marci con calma fermezza verso le sue importanti riforme, tendenti ad affermare questo principio: che l'Amministrazione governativa esiste per la Società e non la Società per l'Amministrazione.

Le malversazioni nella Croce Rossa a Mosca.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 28, ore 15:

Le voci di malversazioni commesse nell'Amministrazione della Croce Rossa sono confermate da un comunicato pubblicato dai giornali di Mosca, col quale il giudice istruttore prega le persone che negli ultimi quattro anni hanno fatte donazioni destinate alle istituzioni di beneficenza recentemente stabilite di fargli sapere quale somma hanno versato ed in quale epoca.

Una misteriosa malattia nel Turkestan russo.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 28, ore 15:

In due *distretti* (distretti) del territorio dell'Ural nella metà di novembre si è manifestata una malattia i cui sintomi sono simili a quelli della peste bubbonica e che cagiona grande mortalità.

L'origine di questa epidemia non ha potuto essere conosciuta. Si sono che i primi casi si erano manifestati in una famiglia di kirghisi. La malattia si propagò poscia fra i cosacchi e nella popolazione kirghisa. Dal 24 novembre al 26 dicembre si segnalarono nei due *distretti* 100 morti.

Un batteriologo fu inviato da Astrakan per determinare la malattia. Un certo numero di medici, muniti di sieri, furono mandati da Pietroburgo. Le case in cui è scoppiata la malattia sono isolate. I due *distretti* vennero dichiarati infetti da peste.

Pel trasferimento dell'Università italiana a Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 28, ore 18:

Il governatore principe Hohenlohe, ricevendo la deputazione della Camera di commercio, che raccomandò il trasferimento della Facoltà italiana da Innsbruck a Trieste, la promise il suo appoggio, inquantochè la soluzione di questa questione nel senso proposto dalla Camera di commercio risponde anche al suo parere ed ai suoi più vivi desiderii.

Lo scioglimento della Camera portoghese.

Ci telegrafano da Lisbona, 28, ore 15:

La Camera dei deputati fu sciolta. Le nuove elezioni saranno in febbraio e la nuova sessione delle Cortes s'inaugurerà il 3 maggio.

SPORT

CICLISMO.

Il Touring-Club Italiano e l'Esposizione di Torino.

Ci telefonano da Milano, 28, ore 22:

La Direzione del Touring-Club Italiano ha deciso di stabilire un grande stand al prossimo Salon automobilistico di Torino, dove esporrà tutto il suo nuovo materiale turistico che già fu a Parigi.

Tiro al piccione a Montecarlo.

Ci telefonano da Montecarlo, 28, ore 20:

Dodici tiratori hanno preso parte al premio Scragna a 30 metri, vinto da sir Frenle e dal signor Legendre con 6 piccioni su 6. Il terzo premio fu diviso fra Butler e Georgiand con 5 su 6.

ALPINISMO.

Natale in alta montagna.

Ci scrivono da Cortina d'Ampezzo, 26:

I soci della Sezione Alpina d'Ampezzo, nel bello compito pellegrinaggio al Pic del monte Tabor (3200 metri) senza guida e coreggiando la neve Chardonnet. La temperatura sopra la vetta era di 25 gradi sotto zero. I due alpinisti partirono alle ore 2[illegible] di domenica da Rucchecchia e raggiunsero la vetta alle ore 10 di lunedì, fermandosi ritorno nella sua stessa.

Arti e Scienze

IL DÉDALO.

Dramma in cinque atti di PAOLO HERVIEU.

(Teatro Alfieri — 28 Dicembre 1904).

Paolo Hervieu ispirasi in quest'opera a un soggetto di nobiltà e di bellezza poetica che la distingue da ogni altra e ne costituisce insieme la forza e la debolezza. Egli segna le abilità disinvolte degli attori che fanno la meccanica del successo spiando gli spettatori ch'essa tolga, alle creature ch'egli immagina, di rivelare un lampo della loro anima o un gesto del loro dolore: e le vuole raffigurare integre, così come gli sono apparse nella sua ricerca austera, espressioni uniche e conseguenti nella graduata varietà dei loro atteggiamenti, di uno stesso sentimento. Per una predisposizione naturale del suo spirito egli anche predilige i casi dolorosi d

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1126

Per comodità di chi intende abbonarsi i nostri Uffici di Amministrazione restano aperti dalle ore 9 alle 19, senza interruzione, e dalle ore 21 alle 23.

Le proposte della Giunta comunale per risolvere la questione del gas.

Abbiamo accennato già recentemente alle trattative corse tra l'Amministrazione municipale e le due Società del gas per un nuovo accordo sul prezzo del gas, venendo col 31 dicembre corrente a scadere i contratti attuali. Abbiamo detto pure come la trattativa del Municipio, fallita colla Società Consumatori, siano invece continuate, benchè su altra base, colla Società Italiana.

Ora il sindaco, preoccupato della continuità del servizio pubblico oltre l'anno che sta per finire, ha attenuto dalle due Società un'adesione alla proroga del contratto in corso fino al 31 dicembre 1905. Ma mentre non può soffrire ostacoli il servizio dell'illuminazione pubblica, tali adesioni sono però circondate per parte delle due Società da riserve e condizioni che renderanno non facile il completo accordo.

La Giunta municipale, quindi, radunatasi ieri mattina, ha ripreso in esame il difficile problema, e venne alla conclusione che esso può avere queste tre soluzioni: Il riscatto dell'Azienda dei Consumatori nei termini della legge 29 marzo 1903; l'acquisto dell'azienda della Società Italiana per quel prezzo e con quelle cautele che sarebbero ulteriormente determinate; l'esecuzione pura e semplice della sentenza 14 giugno 1902, che porterebbe ad attendere la determinazione del prezzo di costo del gas fissato dal Consiglio d'amministrazione della Società Consumatori, dopo il primo semestre 1905, per innestare su questa determinazione un'altra azione giudiziaria.

Scartata la terza soluzione, perchè, data la lentezza della nostra procedura, specialmente in cause di tal genere, il pubblico e il Comune difficilmente potrebbero avere in breve termine ed una volta per sempre quel controllo definitivo e quei ribassi di prezzi a cui pure hanno diritto, la Giunta studiò quale delle altre due soluzioni si presentasse più conveniente.

Contro quella del riscatto dell'azienda dei Consumatori sta la possibilità, 3 contro 1 pericolo, che, dopo un arruffio procedurale di molti mesi, non si venga in realtà a nessuna conclusione; onde l'Amministrazione comunale si fermò alla soluzione dell'acquisto dell'azienda della Società Italiana, e deliberò di provvedere tosto agli incombenti necessari per l'esecuzione della sentenza 14 giugno 1902, dal 1° gennaio 1906, e di proporre al Consiglio comunale:

1° La nomina di una Commissione consiliare, che nel mese di gennaio 1905 si pronunci circa la convenienza del Municipio di addivenire o al riscatto della Società Consumatori o all'acquisto dell'azienda della Società Italiana, con quel prezzo e quelle modalità che la Commissione stessa sarà per determinare nel momento della sua decisione.

2° L'autorizzazione alla Giunta di procedere tosto, in base alle conclusioni della Commissione predetta, a quei preliminari di contratto che l'urgenza e l'interesse dell'Amministrazione fossero per consigliare.

Queste due proposte saranno dal sindaco presentate al Consiglio nella seduta di domani, venerdì.

Notizie della Duchessa di Genova

La lieve indisposizione da un cui era stata colpita la duchessa Isabella si è risolta. Il dottor Bozzai riferì fin da ieri la scomparsa della febbre, per cui fra qualche giorno la Duchessa potrà essere completamente ristabilita.

Un merlo che ritorna in gabbia.

Circa due mesi fa nelle carceri mandamentali di Busca vi si trovava rinchiuso, in attesa di giudizio per contravvenzione alla vigilanza, certo Tarico Giovanni, panettiere, d'anni 32.

Costui una notte riuscì a togliere l'inferriata della finestra della sua camera a, approfittò così il passo, e sottrasse alla gratuita ospitalità dell'Amministrazione carceraria. Le ricerche fatte dall'Arma benemerita in Busca e nelle vicinanze per rintracciarlo non diedero alcun risultato.

In seguito alla sua fuga, l'Autorità giudiziaria iniziò, naturalmente, procedimento contro il guardiano del carcere, ed il dibattimento doveva svolgersi nel mese prossimo. In questo frattempo anche il guardiano continuò per suo conto delle indagini, da cui gli risultò che il fuggiasco si era riparato nella nostra città. Egli inviò perciò a Torino sua moglie, perchè conducesse la Questura nelle ricerche. Per ben otto giorni la donna girò qua e là, in compagnia di agenti: ma le sue fatiche non furono compensate dallo sperato successo.

Questa mattina, finalmente, mentre il brigadiere della squadra mobile Allegra ed un agente passavano in via Barotti, videro un individuo i cui connotati corrispondevano a quelli del Tarico, e senz'altro lo fermarono e lo condussero in Questura.

Ivi il Tarico confessò l'essere suo; e così venne internato in camera di sicurezza, per essere più tardi restituito alle patrie carceri di Busca.

Rinvenimento di cosa umana.

Nelle ore antimeridiane di ieri alcuni operai della Società Acque potabili, praticando uno scavo all'angolo delle vie Milano e Stellone, rinvennero una quantità di ossa umane, che l'Autorità fece in seguito trasportare al Cimitero.

Al San Giovanni.

Certo Beuvier Pietro, d'anni 30, si recò ieri al San Giovanni a farsi medicare una contusione al torace sinistro, che disse prodotta da una bastonata datagli da suo padre in seguito a questioni originate da affari di famiglia.

Investimento tranviario.

Ieri la vettura 4 vapore Torino-Settimo investì un carro a tre cavalli mentre stava per attraversare la Barriera del Regio Parco, sconquassandolo. Il carrettiere, Ferrero Carlo, ed il quadrupede che trascinava il veicolo rimasero incolumi. La causa dell'avvenimento è dovuta ad uno scarto improvviso dell'animale.

I ladri.

L'altra notte ignoti ladri scassinarono la porta del cortile della casa N. 43 di via Principe Amedeo, entrarono nella trattoria del signor Bersano Carlo, e dal cassetto del banco rubarono vari oggetti d'oro del valore di L. 60, e tre bottiglie di cognac.

— Ieri una guardia municipale, dietta denuncia della signora Perandelli Clara, reggitrice nel cortile della casa N. 12 di via Po, ove si erano rifugiati, certi Dominatro Giovanni, d'anni 25, e Borgheris Matteo, d'anni 16, e li condusse alla Questura, ove vennero trattenuti, perchè accusati di borseggio in danno della denunciante.

Il lavoro delle guardie municipali.

Le guardie municipali condussero al San Giovanni, ove vennero ricoverati, il garzone linoleista Ghisotti Alberto, d'anni 16, per frattura dell'avambraccio sinistro, riportata cadendo mentre stava esercitandosi al parallelogrammo nel salone *Odeon*, e Lochetti Teresa, d'anni 62, sarta, per frattura all'omero sinistro in via Santa Chiara, presso il corso Principe Eugenio.

Vi fecero medicare il vecchiere Tamietti Ottavio, d'anni 15, ferito al capo con una bastonata dal suo collega Ferrero Giuseppe, col quale era venuto alle mani, e Aldo Maria, d'anni 20, ferito in varie parti del corpo dallo scoppio di un apparato di accensione. Vennero inoltre ricoverate nella locanda *Cappel Verde* l'infermiera Formo Angela, d'anni 70, trovata sofferente sul corso Regina Margherita, presso la via Barolo.

Stato Civile di Torino

29 dicembre 1904.

NASCITE: 12, cioè maschi 9, femmine 3.

MATRIMONI: Mercoro dott. Giuseppe con Carraria Martinotti Maria — Miretsori Paolo con Mannoo Giovanna — Prunas prof. Giuseppe con Marenga Valentina.

MORTI: Catanese Giuseppe, d'anni 65, di Verbania, Po, orefice, via Palazzo di Città, 14.

Alasia teologo comm. avv. Gaetano, id. 60, di Torino, segretario generale R. Economato e ripeto, via Maria Vittoria, 31.

Prezioli Luigi, id. 19, di Vigevano, pensionato Ferrovie, via San Secondo, 14.

Balbo Giovanna, id. 60, di Piobesi Torinese, muratore, via Foscolo, 25.

Pagani Antonio, id. 68, di Bergamo, commesso, via Venti Settembre, 55.

Bocca Giovanni Battista, id. 67, di Ozzero, falegname, via Porta Palatina, 19.

Bernardo Ignazio, id. 43, di Torino, terrazziere, via Juvara, 29.

Giordano Luigia, id. 56, di Torino, operaia, stradale di Francia, 520.

Gilli Lucia (ved.) n. Rasselin, id. 61, di Torino, cas. Rollandi Maria, id. 17, di Torino, cameriera.

Giachello Dionigio, id. 53, di Degiani, calzolaio.

Da Zotis Gillo, id. 22, di Salerno, ragioniere Banco di Napoli.

Russello e Ruscello Anna n. Cordero, id. 27, di Villarbasse, contadina.

Bogetto Carlo, id. 21, di Ascglio, soldato artiglieria da montagna.

Pellegrino Caterina, id. 70, di Torino, maestra.

Revellino suor Maria, id. 24, di Torino.

Mesconc Maria Cristina, id. 75, di Serralunga, cas.

Più 7 minori d'anni uno.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

Nuove perquisizioni per l'affare Syveton

Jaurès contro l'ipotesi del suicidio.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 29, ore 9,45.

La perquisizione fatta al domicilio e all'ufficio dell'avv. Noillhan, consulente di Syveton, è il solo incidente notevole della giornata di ieri per quanto concerne l'affare.

Da quanto affermano i giornali, si arguisce che la perquisizione ebbe luogo per volontà del procuratore generale Bulot, dinanzi a cui il giudice Boucard non ebbe che ad inchinarsi. Non so se [illegible] ancora i risultati. Si dice che sia riuscita infruttuosa; ma, siccome ciò viene detto di tutte le persone presso cui viene operata una perquisizione, bisogna attendere più minuti ragguagli in proposito.

Quanto alla nuova deposizione fatta dinanzi al giudice dal dott. Barnay, essa dovette essere interrotta per la perquisizione in casa dell'avv. Noillhan. Durante quel po' di tempo che rimase presso il giudice, Barnay consegnò, per altro, all'interrogatore diverse lettere che gli erano pervenute da corrispondenti conosciuti o sconosciuti, i quali hanno tutti un fatto da segnalare o un'osservazione da fare.

La più curiosa fra queste lettere è pervenuta soltanto ieri mattina al dott. Barnay. Essa è così concepita: « *Signore*, in colloquio da qualche tempo la signorina Anna Spilmaker, serva della signora Syveton. La rividi negli scorsi giorni: ella mi narrò cose interessantissime, le quali provano che Syveton è stato assassinato. Cercate da quella parte e troverete. — *Giovanni.* »

L'autore di questa lettera non dà il suo indirizzo, ma sarà facile alla Polizia di scoprirlo, a meno che il documento non sia opera di un mistificatore, cosa molto probabile.

Ad ogni modo, Bouard promise per quanto come per le altre lettere, di procedere alle verifiche necessarie.

Egli aveva già prima dato alla domanda del Barnay la smentita di aver fatto conoscere a chicchessia il proprio avviso sull'istruttoria in corso, dimodochè tutte le affermazioni e le intenzioni che gli vengono attribuite non posano sovra alcuna base.

Il dott. Barnay, interrogato da un redattore dell'*Echo de Paris* ieri sera, disse: « Non credo alla possibilità che l'istruttoria venga chiusa con un non luogo generale, ma, se ciò fosse, l'affare non sarebbe per altro terminato. Mi sono tracciata una linea di condotta per giungere a riabilitare la memoria di colui cognato e far punire gli assassini. Non credero, e sono deciso ad andare fino agli estremi, quali che possano esserne le conseguenze. »

Potel, in un'intervista avuta con un redattore della *Petite République*, smentisce le affermazioni che lo concernevano, dicendo in fondo di non aver mai conosciuto Syveton e che conosceva appena la signora Syveton e la signora Menard; il che, del resto, prova straordinariamente poco. Aggiunge pure di non aver avuto relazione con Combes, Vallé e Boulot; il che non prova che non ne abbia avuto con alcuno dei loro agenti.

Il *Petit Parisien* riceve una lettera, di cui non dà il nome del firmatario, ma che dice: « Intorno alla morte del deputato del II Collegio di Parigi mi permetto di farvi parte di una riflessione che mi occupa e che non ho trovato in nessun giornale.

« Dacchè Syveton aveva tanta voglia di morire, come lo prova il cappuccio di carta che si era messo sulla testa, ponendo il capo sul cassinetto, perchè non pensò egli la precauzione di chiudere la porta del suo gabinetto di lavoro dall'interno, come fanno quasi tutti quelli che intendono suicidarsi in simili circostanze?

« Giacchè, infine, ad ogni momento sua moglie, la serva, un amico potevano, non cercando prima tale precauzione, venire ad interrompere la sua ferma risoluzione. »

Jaurès pubblica, oggi, intorno all'affare Syveton, un articolo interessante, che si svolge più particolarmente intorno alla scoperta fatta in casa di Menard del cianuro di potassio e di una lettera affermante l'intenzione del suicidio del Menard stesso.

« Questa lettera — scrive Jaurès — era in data del mese di agosto; dal che si arguisce che Menard era ridotto fin d'allora alla disperazione per una crisi domestica. Un semplice alterco con sua moglie, un alterco penoso con Syveton non permetterebbero di spiegare la risoluzione del suicidio. O questa lettera è una commedia, ovvero era dimostra che le rivelazioni più gravi sui rapporti del Syveton colla signora Menard avevano spinto fin dal mese di agosto Menard al suicidio.

« Non è soltanto Menard che sapeva dal mese di agosto queste cose gravi, ma anche la signora Syveton, giacchè Menard dichiara di averle scritto a quel tempo una lettera nella quale l'avvertiva della sua risoluzione di suicidio e delle ragioni che lo avevano spinto a ciò. Che significa dunque la melodrammatica messa in scena del 6 dicembre scorso?

« Ad udire ora il Menard e la signora Syveton, sono le improvvise parole della signora Menard, spinta a parlare dalla serva fiamminga, che rivelarono a Menard gli attentati di Syveton al pudore di sua moglie e che provocarono nella signora Syveton un'esplosione di collera gelosa o di dignità offesa.

« Ma da mesi erano avvertiti tanto l'uno quanto l'altra. E' impossibile che, dopo aver ricevuto la lettera in cui suo genero le annunciava il suicidio progettato, la Syveton non abbia chiesto spiegazioni a suo marito.

« Come accadde allora la rottura? Per quale processo il dramma scoppiò dal mese di agosto riprese il suo cammino alla vigilia del giorno in cui Syveton stava per affrontare un combattimento politico e in cui si poteva allegare la paura di uno scandalo che lo avrebbe spinto al suicidio?

« Come mai Menard e la Syveton, che soffocarono la loro collera, o la loro disperazione e il loro disgusto dal mese di agosto al 6 dicembre, non potevano più attendere un giorno, un'ora, perchè la signora Menard aggiunse qualche particolare alle rivelazioni di certe cose gravi che avevano già spinto Menard al suicidarsi?

« Come mai Menard e la signora Syveton, che durante mesi avevano represso la loro indignazione, esigevano ora che nelle 24 ore Syveton disparisse? Qual è questo mistero? qual è questo sinistro intrigo? »

Syveton diffidato a non presentarsi alle Assise.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 7:

Il *Gaulois* dice che Noillhan dichiarò ad un amico che il mattino del giorno della sua morte Syveton aveva ricevuto un avvertimento preveniendolo che, se si presentava alle Assise, subito dopo l'assoluzione, il procuratore annunsierebbe un'imputazione nuova per delitto comune, mentre, se non comparisse all'udienza, nessuna allusione sarebbe fatta alla sua vita privata.

Il *Figaro* dice che la signora Syveton chiede al giudice istruttore di essere tradotta in Corte d'Assise. Non è probabile che questa domanda sia accolta, ma la verità potrà forse manifestarsi in occasione dei varii processi di diffamazione annunziati.

I progetti di un americano per gli scavi di Ercolano.

Le riserve del Governo italiano.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 10:

Circa sei mesi or sono si presentò, munito di alte ed autorevoli commendatizie, al ministro dell'istruzione pubblica on. Orlando, l'americano signor Waldstein, il quale espose al ministro il piano completo per l'attuazione delle esplorazioni archeologiche su Ercolano. Il signor Waldstein disse che intendeva a questo scopo formare un Comitato internazionale fra i capi di Stati sotto la presidenza del Re d'Italia. L'on. Orlando trovò che il progetto di esplorazioni ad Ercolano aveva molto interesse, ma osservò che per la sua attuazione esisterano grandissime difficoltà, oltrecchè finanziarie anche morali, trattandosi fra altro di sopprimere una città di 25,000 abitanti, cioè Resina, sorta appunto sulle rovine di Ercolano. Il ministro soggiunse che, ad ogni modo, qualora il progetto dovesse divenire realtà, si intendeva che il Governo italiano avrebbe avuta la soprintendenza agli scavi, e che gli oggetti scavati sarebbero restati proprietà dell'Italia.

Non si udì più parlare della cosa, quando 15 giorni fa il *Times* annunziò che all'Accademia Reale di Londra il Waldstein aveva tenuta una conferenza in cui annunziava la formazione di una Società internazionale, alla quale aveva fatto adesione il Governo italiano per gli scavi di Ercolano. Dalla conferenza (a cui assisteva il nostro ambasciatore a Londra) si poteva supporre esistere già un piano completo del progetto. Il ministro dell'istruzione si intese allora con quello degli esteri e furono mandate istruzioni ed informazioni ai nostri rappresentanti all'estero insistendo specialmente su questi tre punti: 1° Non potersi parlare di adesione del Governo italiano ad un progetto di scavi ad Ercolano. Il progetto non è ancora stato compilato, e per lo meno è sconosciuto al Governo stesso nei suoi particolari. 2° L'Italia non sarebbe permesso alcuna diminuzione sotto qualsiasi forma della sua autonomia per l'amministrazione in materia di scavi e sull'assoluta proprietà di tutte le scoperte archeologiche. 3° Infine l'Italia si riserva piena ed assoluta libertà di decidere sui punti delle eventuali proposte. Non si conosce ancora il progetto Waldstein, e quindi non si può giudicare sulla portata finanziaria, ma anche giudicando superficialmente si ritiene che l'attuazione costerebbe centinaia di milioni.

Uno scontro ferroviario sulla linea Roma-Napoli.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 10,50:

Si apprende adesso la notizia che il treno diretto, partito a mezzanotte per Napoli, tra Tofi e Ceprano investì il treno merci proveniente da Roccasecca. Lo scontro avvenne stamane. Si parla di parecchi feriti e di gravi danni. Mancano altri particolari.

Terribile misterioso dramma a Lipari.

Una fidanzata uccisa e arsa.

Ci telegrafano da Palermo, 29, ore 5,20:

Telegrafano da Lipari: Fra quindici giorni dovevano sposarsi Farolero Teresa, ventiseienne, sarta, simpatica giovane, laboriosa, onestissima, con l'appaltatore Merlino Pasquale, d'anni 31, di Messina, qui dimorante. Non si sa perchè, il giovane, profittando che i genitori dormivano, fuggiva di casa, insieme coll'amante, ricoverandosi presso la casa del fratello Merlino, di cui teneva le chiavi.

L'indomani la madre della giovane, non trovando la figlia, si recò a casa della madre del Merlino, e quivi trovò il fidanzato della figlia, col chiuso notizie della sua Teresa. Il Merlino le fece capire di aver trovato che la Teresa non era un fiore, e le consegnò le chiavi, dicendole che avrebbe trovato la figlia presso la casa sua. La madre s'avviò verso la casa di Merlino, ove trovò gran folla. Parentando, s'avvicinò, e uno spettacolo orribile le si parò davanti. La sua figlia giaceva a terra, [illegible] dalle fiamme carbonizzate, che stavano per spegnersi. Accanto alla morta il trovò un fazzoletto di lana macchiato di sangue, alquanto bruciato; anche il materasso era intriso di sangue.

Si crede che il Merlino abbia prima ucciso la ragazza, quindi l'abbia bruciata per far scomparire le traccie. L'assassino si diede alla fuga; però, tantano dal paese, fu raggiunto dalle guardie di pubblica sicurezza, arrestato e portato in paese. Qui la moltitudine lo voleva linciare; fu salvato dal pronto accorrere dei carabinieri. Venne accompagnato nella caserma dai soli carabinieri, fra sputi e grida di: *Morte all'assassino!* Egli dichiara che si tratta di suicidio, giacchè nella notte, visto che il fallo suo era scoperto, e avendo anche Merlino fatto capire che non l'avrebbe sposata, ma mantenuta, la giovane diede in smanie, tentando di uccidersi. Quando si calmò, la chiuse dentro in casa e andò via.

Si arrestò la madre del Merlino, creduta complice. La giustizia indaga attivamente per svelare il mistero.

REATI E PENE

Le piccole miserie dei grandi signori.

Il processo di Maria Heller.

(Corte d'Assise di Torino — 29 dicembre).

Udienza antimeridiana.

L'udienza comincia alle 9,30. Pubblico fitto; tranquillità rassegnata nel gabbione.

Prima di prender la parola, l'avv. Cameroana, oratore della legge, vuole fare una dichiarazione. Egli dice che dovrà usare parole un po' severe e che, pur contenendosi, potrà forse col suo dire provocare qualche [illegible] dell'isterica Teodolinda Marchini. Domanda al presidente se non sarebbe opportuno qualche provvedimento.

Avv. *Nasi*: « Io non ho capito nulla. »

P. *M.*: « Mi pare d'essere stato chiaro. »

Ed il P. M. ripete la sua istanza.

— Io seguito a non capire. Perchè lei non deve rivolgersi al presidente, se conosce il Codice di procedura, ma all'imputata, la quale non può essere allontanata senza il suo consenso.

P. *M.*: « Ho rivolto la mia domanda a chi di dovere. »

Il presidente alla Marchini: « Volete restare ed allontanarvi? Fate come più vi talenta. »

La Marchini si alza rispettosamente e supplica che la lascino assistere alla requisitoria.

— Sarà forte, lo prometto, sarà forte.

Avv. *Nasi*: « Vi prego di sentire con pazienza e con calma le parole d'accusa che quel signore là dovrà lanciarvi per legge. »

P. *M.*: « Dica per convincimento. »

Avv. *Nasi*: « Ma io non lo conosco ancora il suo convincimento. Marchini, coraggio. E' l'ultima tappa del vostro calvario. »

— Bisognerà, — con voce piangente ripete la Marchini, — sarà calma e serena. Desidero ascoltare l'accusa.

Allora il *Pubblico Ministero* prende la parola, premettendo che se questa causa, potrà forse dalla Difesa essere detta inutile ed una farsa della giustizia recitata dinanzi ai giurati, egli deve compiere il suo dovere serenamente; anche in tanto dilagare di pietà e di lagrime, perchè i reati, ricchi d'imbrogli, di raggiri e di malizia, hanno fondamento nella verità delle cose e dei fatti.

Avv. *Nasi*. — Lei fa una causa di puntiglio. I suoi colleghi non volevano farla questo causo... Ella s'è impuntato, e la sala all'udienza ad ogni costo.

Il *P. M.* è novamente interrotto quando accenna all'indignazione dell'Uganzi, madre della prima bambina presa poi dalla Heller, quando seppe che questa l'aveva iscritta con altro nome allo Stato civile.

L'avv. *C. F. Roggieri* fa prendere atto che il P. M. lesse gli interrogatorii scritti della Uganzi, lettura che la legge procedurale impedisce.

Il *P. M.* mantiene l'accusa per tutte e quattro le imputate. Però il giudizio sulla posizione in cause delle levatrici lascia ad arbitrio della Giuria. Descrive invece l'accusato delittuoso tra la Marchini e la Bresso Rosa.

Dice provato l'intendimento delle due donne in questo imbroglio, poichè se vero amore pei bimbi avesse soltanto spinta la Heller a prender seco le due bimbe, non avrebbe però alterato il loro stato civile e non l'avrebbe morta la prima bimba, sostituita con una seconda, ma tacitamente quasi a lasciar credere che sempre era in vita la fanciulletta che l'ing. Gianoli aveva ceduto nata dalla Heller stessa.

Chiede l'oratore il riconoscimento della colpevolezza delle due donne, per esemplarità nel mondo equivoco e scroccone, e si compiace dell'opera sua, perchè, se in questo caso, per la qualità speciale del predestinato..... ad essere corbellato, tutti assumono un'apparente minore gravità, il delitto è, per sua natura e per sua essenza, tale che, se protetto da troppa pietosa impunità, potrebbe portare gravi turbamenti nella vita sociale e familiare.

Spera, l'oratore della legge, d'aver con sè tutti gli uomini di senno, cui non fa velo un mal interpretato senso di commiserazione, che sarebbe colpevole.

Alla Marchini riconosce solo in piccolo grado lo squilibrio mentale, e dice necessarie le dichiarazioni di alcuni testimoni. Fa una viva rappresentazione dell'ambiente torbido e sconosciuto in cui agirano la Heller, la Bresso e buona parte dei testimoni, e chiede un soffio d'aria d'operazione.

La Marchini mantenne la parola. Si sorbì calma. Però è oggi molto dimagrita, ha gli occhi pesti e pieni di lagrime. Ad un tratto è assalita da un singhiozzo isterico che le rompe il pianto. Anche le due levatrici hanno pianto: specialmente la giovane Tomatis. Il pubblico ha ascoltato attentamente la requisitoria del cavaliere Camerana. Oggi parlerà l'avv. Nasi.

Cini.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 29 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 748,3; ore 15: 747,8; ore 21: 747,5.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Minima — 3,9 Massima + 1,0

(Piazza Castello — Sulla nicchia al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 28: + 2,0

Temperatura minima della notte dal 27 al 28 — 4,2

30 dicembre — Il sole nascerà alle ore 8, minuti 9, tramonta alle ore 16, minuti 54.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima nel giorno 28: + 1,0

Temperatura minima della notte dal 28 al 29 — 1,0

Borsa di Torino.

29 dicembre.

Rendita netta media d'uff. 105 40.

CAMBI		a vista	
Francia	denaro	99 93 1/2	— lettera 100 02 1/2
Svizzera	»	98 75	— » 99 85
Germania	»	122 37 1/2	— » 123 37 1/2
Londra	»	25 13	— » 25 35

Rendita 5 0/0 lorde p. c. 105 45, 105 40.
Rendita 3 0/0 p. f. c. 105 45, 105 40.
Rendita 5 0/0 p. f. p. 105 7/2 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 100 45, 100 40.
Rendita 3 1/2 0/0 p. f. c. 100 45, 100 40.
Rendita 3 1/2 0/0 p. f. p. 100 42 1/2.

Prezzi dei valori per fine prossimo:

Azioni		Ferr. Mer.	767 — — —
B. d'Italia	1141 — 1140 50	Ferr. Med.	462 — 462 50
B. Comm.	831 — 830 50	Cons. Veneta	136 — 136 50
Cred. Ital.	613 — — —	Breda	615 — — —

CRONACA DELLA BORSA — *29 dicembre.*

Il mercato è fermo virtualmente, ma gli affari sono difficili. Rendita pressochè offerta per contanti resistenti per fine. Bancari calmi. Ferroviari un po' contrastati. Veneta animate e con velleità di assorgere a prezzi superiori degli stessi; il resto trascurato.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

29 dicembre — Ore 15,30.

Nella seduta pomeridiana la scorsa era migliore. Parigi si levò per l'Italiano di cerca di 105 50, poi 105 60; qui null per la Rendita; Banca domandata; Comit e Credit calmi; Ferroviari migliori, come pure le Elettriche e le Venete.

Molto si è liquidato a Genova, ed è probabile che i mercati prenderanno per l'anno novello maggiore elasticità.

Rendita Italiana 5 0/0 105 725.
Azioni Banca d'Italia 1141 1/2.
» Meridionali 765 1/2, 767.
» Mediterranee 463.
» Banca Commerciale 850 1/2.
» Credito Italiano 615.
» Robarimo 673.
Tutto fine prossimo.

BORSE ESTERE

Borsa di Parigi, 28 dicembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	97 87
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	105 50
Cambio su Londra a vista	25 15
Consolidati inglesi	88 1/4
Obbligazioni Lombarde	331 75
Cambio sull'Italia	pari
Turco Nuove unificate	97 92
Banca di Parigi	1800 —
Tunisine	475 25
Egiziane 4 0/0 sensi	105 50
Rendita Ungherese 4 0/0	101 80
Rendita Spagnuola Esteriore 4 0/0	90 60
Banca Ottomana	692 —
Argento fino	103 —
Credito Fondiario	239 —
Suez	— —
Lotti Turchi	126 50
Ferrovie Meridionali	761 —
Rendita Russa nuova	74 10
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	66 47
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	99 97

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100
Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 99 97.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PIERO GIOVANNINI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO. — Riposo.
TEATRO CARIGNANO (Comp. Calmani-Zoncada), ore 20,45: *Lauda.* — L. 0 80.
TEATRO ALFIERI (Comp. Tina Di Lorenzo-Andò), ore 20,30: *Il dodoio* — L. 0 70.
TEATRO BALBO (Circolo Imperiale russo Bobotow), ore 20,45: Rappresentazioni equestri, acrobatiche e ginnastiche — L. 1.
TEATRO ROSSINI (Comp. Cavalieri), ore 20,45: *Città e dio Kambrasa* — L. 0 50.
TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 15 e 20,30: *Da Porta Pulese a Port Arthur* — L. 0 40.
SALONE COLOSSEO (sotto al teatro Carignano): Cinematografo. — *Parco zoologico di Vienna.*
GIUOCO DELLA PELOTA (via Madama Cristina, 70. — Tutti i giorni, ore 20,30, interessanti partite.

La famiglia NICOLA e parenti, riconoscenti, ringraziano quanti vollero prendere parte all'accompagnamento funebre del loro caro e 18522

Nicola Luigi

Martedì, 27 dicembre, in Graglia (Biellese), cessava improvvisamente di vivere

ZINA VITALE
pittore
di anni 53.

La sorella ed i nipoti, addolorati, ne danno il triste annunzio. e 18499

Non si mandano speciali partecipazioni.

Il trionfo di un principio.

Importante dichiarazione di un chirurgo-dentista di Milano

Le Pillole Pink ed il sangue.

E' un principio inattaccabile quello secondo il quale, per combattere le molteplici manifestazioni dell'anemia, bisogna colpire la radice del male, al sangue, rinnovandolo. E una difficoltà questa che la cura delle Pillole Pink vince in modo sicuro.

Un esempio dell'eccellente rigorosa di questo principio sta nella notevole guarigione, di cui parla il signor Dottor A. C. Clément, chirurgo-dentista, Via S. Maria Fulcorina, 6, Milano. Questi scrive infatti così:

DOTT. A. C. CLEMENT.

« In un caso di anemia e conseguente nevrastenia avvenuta in un mio congiunto, debbo fare la seguente dichiarazione: Già da alcuni anni la persona colpita (di cui ometto il nome) presentava dei fenomeni che erano un punto interrogativo pei medici, i quali ne dovevano stabilire la diagnosi. Fenomeni: Vertigini, flutti di sangue al capo, palpitazione di cuore, difficile respirazione, ed a periodi, prostrazione generale. Si trattava probabilmente di perdita sanguigna, ma poteva anche trattarsi di anemia in piena sviluppo. Dopo la visita di valenti medici specialisti, dovetti convincermi che era un vero caso di anemia, e relativi fenomeni nevrastenici, che poi col tempo si aggravarono con altre forme più gravi e caratteristiche: digestione irregolare e dolorosa, dolenzia al braccio destro e gonfiezza alle mani, debolezza generale, sudori freddi, malinconia, pianto ingiustificato.

« Dopo parecchie ed alternate cure interne a base di ricostituenti, e assuefazioni iniezioni di ferro cammilato e fosfato, nonchè calmanti di ogni specie, senza risultato alcuno, tentai farli intraprendere la cura delle Pillole Pink, benchè avessi meneo ogni speranza di poter ottenere un vero e positivo miglioramento per il mio congiunto.

« E qui, ora, tengo a dichiarare, con la più viva riconoscenza, ed a profitto di coloro che possono trovarsi nelle condizioni suaccennate, che dopo breve cura fatta colle Pillole Pink, attenendosi alla facile prescrizione indicata, il mio congiunto cominciò a sentirsi sollevato, vedendo sparire progressivamente i fenomeni più importanti, e, così via, di seguito, sino a completa guarigione: tanto che ora ha ripreso le sue consuete occupazioni, non curandosi, come ad un tempo, di attenersi ad un regime di vita quasi esagerato, per tema di nuove crisi, che talune volte possono condurre al suicidio, come se ne danno frequenti casi.

« Ed è altresì per la riconoscenza che devo all'inventore delle Pillole Pink, che non tralascio io si presenta l'occasione, in casi consimili, di suggerire, alle persone che ricorrono alla fiducia della mia professione di odontoiatra, una tal sorprendente cura, la quale non è punto suggestiva, come taluni possono qualificarla, ma bensì reale e positiva, e sono in grado di fornirne la prova, citando altri casi e circostanze.

« In fede A.-C. CLEMENT. »

Da questo notevole attestato si vede come parecchie cure furono provate e come esse fallirono pienamente, mentre appena il malato ricorse alla cura delle Pillole Pink, provò un evidente e continuo miglioramento. La conclusione che se ne può dedurre è questa, che le Pillole Pink sono in realtà la sola cura delle malattie provenienti dalla povertà del sangue. Ciò, del resto, non fa il minimo dubbio per le persone competenti. Le Pillole Pink guariscono dunque in modo sicuro l'anemia, la clorosi, i reumatismi, la debolezza generale, i mali di stomaco. Il sangue essendo il nutrimento dei nervi, esse sono pure indicate per combattere tutte le manifestazioni della debolezza del sistema nervoso, emicrania nervosa, nevrastenia, nevralgie, sciatica, Danza di San-Vito.

Le Pillole Pink si trovano in tutte le buone farmacie e al deposito A. Marenda, S. Girolamo, 5, Milano: L. 3.50 la scatola, L. 18 le sei scatole, franco. Un medico addetto alla Casa risponde gratuitamente a tutte le domande di consulto.

Cambio Davide Lattes, Via Cavour, 9

STRENNE

Regalate ai vostri bambini una **Bevitnequa Lamasa**, Premiata Garantita dal Governo, che può vincere

L. 50000 e numerosi altri premi minori rimborsate alla pari in Lire 40.

Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e C°.

CURA DELLA TISI INCIPIENTE.

Secondo il parere dei medici abbiamo un indizio sicuro di salute perfetta quando il peso del nostro corpo si mantiene costante; bisogna quindi far molta attenzione alla perdita del peso perchè, in tale caso, continuata, suole precedere e accompagnare la tisi incipiente. In tale periodo iniziale, la cura della Emulsione Scott è un vero tocca-sana. Presa regolarmente, non rimette mai tutto l'organismo nella sua condizione normale, dimostrandolo col graduale ricupinato del peso primitivo.

Vi sono altri medicamenti che tutto al più possono momentaneamente lenire od arrestare lo sviluppo della malattia, la sola Emulsione Scott però è il rimedio sicuro per la tisi iniziale.

Sono note le proprietà tonico-ricostituenti dell'olio di fegato di merluzzo e la sua grande efficacia nelle malattie bronco-polmonari; l'olio semplice disgraziatamente ha odore e sapore nauseanti ed è inoltre poco digeribile. Tali cattivi al compimento di una buona cura non esistono nella Emulsione Scott, che ha gusto piacevole, e la cui digeribilità è perfetta. Gli ipofosfiti di calce e di soda ad essa combinati agiscono sul sistema osseo e muscolare e danno sodezza alle carni. Guardatevi dal perdere tempo e compromettere la guarigione, usando rimedi non indicati. I medici danno la massima importanza, nel periodo iniziale della tisi alla alimentazione. L'unico ricostituente che nutre e non affatica lo stomaco è la Emulsione Scott.

BANDA DI FABBRICA

AGLI ABBONATI
PER L'ANNO 1905.

L'abbonamento alla STAMPA, per un anno, col nuovo supplemento illustrato LA DONNA, costa

Lire 23,50.

Naturalmente, chi credesse limitare il proprio abbonamento alla *Stampa*, potrà sempre averlo all'antico prezzo di

Lire 16,50

prezzo sempre convenientissimo, perchè così l'abbonato paga il giornale meno di un soldo al giorno.

Chi intende abbonarsi alla *Stampa* e alla *Stampa Sportiva* (edizione comune) L. **20,50**; *Stampa* e *Stampa Sportiva* (edizione di lusso) L. **25**; *Stampa, Stampa Sportiva* (edizione comune) e *La Donna* L. **27,50**. *Stampa, Stampa Sportiva* (edizione di lusso) e *La Donna* L. **32**.

Abbonamenti alla *Stampa* con premio in libri

Pagando L. 18 si è abbonati alla *Stampa* per un anno e si riceve in dono lire cinque di libri, da scegliersi nello speciale Catalogo che si spedisce a chiunque mandi un biglietto di visita. Per la spedizione dei libri aggiungere centesimi 60 (Totale L. 18,60). Chi li ritira direttamente alla nostra Amministrazione naturalmente non paga i centesimi 60.

Abbonamenti annui per l'Estero.

La Stampa	L. 35 50
La Stampa e *Stampa Sportiva* (edizione comune)	» 44 50
La Stampa e *Stampa Sportiva* (edizione di lusso)	» 53 50
La Stampa e *La Donna*	» 47 50
La Stampa, Stampa Sportiva (edizione comune) e *La Donna*	» 61 50
La Stampa, Stampa Sportiva (edizione di lusso) e *La Donna*	» 65 50

GLI ANTICHI ABBONATI sono caldamente pregati di sollecitare, e non attendere gli ultimi giorni per rinnovare l'associazione, onde evitare interruzioni nell'invio, e *di applicare sul talloncino del vaglia o presentare ai nostri sportelli* d'amministrazione la fascetta colla quale ricevono attualmente il giornale.

I NUOVI ABBONATI indichino chiaramente l'*edizione desiderata* e la *decorrenza* dell'associazione. Ai nostri abbonati di Torino raccomandiamo vivamente l'edizione del mattino.

Gli abbonamenti si ricevono alla nostra Amministrazione ed alla Libreria Streglio & C., in Galleria Subalpina.

La vita che si vive

Gli animali e la domesticità.

Ricordiamo la favola antica. Un sorcio cittadino, il quale da tanto tempo sentiva decantare la poetica bellezza di un tramonto di sole negli sconfinati orizzonti campestri, volle concedersi una giornata di svago fuori delle mura cittadine.

Non senza inquietudini i suoi vecchi genitori gli avevano concesso di partire.

— Il mondo è pieno di pericoli? — diceva il sorcio-mamma.

— E' vero, — rispondeva il sorcio-padre, — ma d'altra parte è ben utile che egli conosca la vita. L'esperienza non è soltanto la maestra degli uomini, ma anche dei sorci. Lasciamolo dunque partire, vecchia mia. Ciò ci costerà un dolore; ma se avremo un largo compenso quando lo vedremo ritornare fra di noi più esperto, più istruito e forse più buono. Ricordati del figliuol prodigo!

— Sia come tu vuoi, amico mio — rispose sospirando la vecchia genitrice.

Ed una lagrima le scese silenziosamente dalle ciglia. Prima di lasciarlo partire però, il sorcio-padre volle che il figlio studiasse ben bene a memoria una carta topografica appesa alla parete della biblioteca.

— Ciò ti tornerà utile, figlio mio. Quando un topo sa bene la topografia diventa un gran topo-grafo, e può perciò fare una bellissima carriera topologica.

Venuto il momento della partenza, il giovane sorcio si congedò e passo passo si avviò verso i campi.

La luce solare sfolgorante in tutto il suo splendore, l'azzurro del cielo, il verde delle messi, il profumo dei fiori, e soprattutto la quiete e la pace esaltarono lo spirito del giovane topo, che per la prima volta poteva contemplare il creato in tutti i suoi più belli aspetti.

Strada facendo il solingo viaggiatore trovava ad ogni passo delle rane, delle biscie, della lucertole, delle lumache e molti altri animaluccì, ma non vedeva alcun sorcio.

— Strano, diceva fra sè, che non vi siano sorci in queste contrade? Eppure mio padre mi ha detto che la nostra tribù popola la terra.

Finalmente, però, allo svolto di un fosso, si imbattè quasi nasoa naso con un collega. Il viso del viaggiatore si rasserenò.

— Buon giorno, amico — gli disse col suo più amabile sorriso. — Sono veramente felice del tuo incontro.

Il sorcio campagnuolo la fissò con un senso come di meraviglia e di soggezione. Non aveva mai veduto un topo così pelo lucido e il aspetto più gentile. Compreso subito che era un topo di razza superiore, e [illegible] dubbiosa ed impacciato a rispondergli.

— Sei forse muto? — gli disse il topo cittadino.

— Oh! no..... signore — rispose balbettando il topo campagnuolo.

— Come, mi dai del signore? Ah! comprendo la tua umiltà; ma io non la intendo così, diamine. Tutti i topi sono fratelli. Qua la zampina, fratello!

Fattisi così amici, il viaggiatore narrò i suoi casi, ed il topo campagnuolo fu tutto lieto di poter offrirgli la sua ospitalità ed i suoi servizi. Passo passo lo condusse alla sua tana, sita nell'angolo più oscuro di una caverna.

Il topo cittadino non potè nascondere un senso di disgusto nell'entrare in una così umile abitazione.

— Come, tu stai qui? — esclamò; — ma è un luogo orribile!

— Ci sono nato — rispose il topo campagnuolo.

— Questa non è una ragione per restarci. Ah! se tu vedessi la mia abitazione. Sale da pranzo, salotti, salani, tutto illuminato a luce elettrica o riscaldato a vapore! E la dispensa dove l'hai?

— Quale dispensa?

— La dispensa pei cibi, perbacco!

— Oh! io i cibi li tengo là in un angolo. Guardali.

— Ma io non vedo che delle carote e una lumaca.....

— E' tutto ciò che posseggo!

— Come! i tuoi sorci sono così modesti? Ma dunque tu non hai nè salame, nè cacio, nè pan dolce, nè burro.....

— Niente, niente di tutto ciò, amico mio!

— Ti compiango, poveretto. Tu non conosci le ebbrezze di una buona tavola, non conosci la vera vita!

Il topo campagnuolo rimase assai umiliato, e tacque quasi vergognoso della sua povertà.

Il topo cittadino passò due giornate col collega, ma non furono per lui giornate allegre. La vita vegetariana non lo seduceva. Ad ogni tratto pensava con malinconia ai buoni grossi cacì di [illegible], ai saporiti salami, e soprattutto al pan dolce di cui era sempre stato tanto ghiotto.

Dopo due giornate prese commiato dall'amico e volle ritornarsene al domestico focolare. Naturalmente, prima di partire invitò il collega a fargli una visita, promettendogli la più larga ospitalità.

Passarono alcuni mesi e venne l'inverno. Lo squallore sceso sui campi e reso più triste la vita degli abitatori delle umili fosse. Il sorcio campagnuolo pensò allora allo meraviglie promessegli dall'amico, e attratto dal desiderio, si avviò verso la città. Giunto al palazzo che gli era stato indicato, entrò e fu fortunato nell'incontrare subito l'amico, il quale si dimostrò lietissimo della visita.

— Bravo — gli disse — sono contento che ti sia ricordato di me. Che cosa ne dici del palazzo?

— E' meraviglioso.

— Vedrai, vedrai di sopra, vieni meco. Ti presenterò anzitutto ai miei genitori. E si avviò verso un buco.

— Ma non passiamo dalla scala?

— Ohibò; è troppo pericoloso. Anzitutto c'è il cane del conte che se ci vede sale in gran collera, poi ci sono i domestici i quali non ci possono soffrire. Perciò bisogna assolutamente evitarli. Entra di qua e seguimi.

Per un buco i due topi salirono ai piani superiori, ove il visitatore ricevette le più amorevoli accoglienze per parte di tutti i sorci della famiglia; poscia, accompagnato dall'amico, fu condotto a vedere le meraviglie delle sale coperte da ricchi e soffici tappeti.

— Come si cammina bene — diceva il topo campagnuolo, tutto compreso di meraviglia. — E' una bellezza incomparabile.

Ma ben più lieto fu il suo stupore quando fu condotto nella credenza. Quanto ben di Dio gli si parò dinanzi agli occhi! Il suo palato fu subito solleticato dal profumo delle leccornie che gli si paravano dinanzi.

— Mangia, via — gli disse l'amico.

— Come, si può liberamente mangiare di tutto?

— Ma certo, di tutto e senza economia.

Ed i due topi si misero allegramente a tavola. Il povero topo campagnuolo non aveva mai gustato nulla di più prelibato.

Ad un tratto però il topo cittadino si arrestò come spaventato.

— Che cosa c'è? — gli chiese l'amico campagnuolo.

— Zitto, e guarda laggiù.

Il topo campagnuolo alzò gli occhi e vide fra le fessure della credenza un orribile animale con dei lunghi baffi.

— Chi è quel mostro?

— Come, non lo conosci? E' il gatto.

— Il gatto?

— Ma non ne hai dunque mai veduti in campagna?

— Lo so.

— Te, fortunato, allora. Come lo vedi, è peggio di un brigante. Guai a ti scorge: ti prenda e ti strozza! Mio nonno, poveretto, è finito così!

— Adesso dorme, mi sembra!

— Non ti fidare; non è che una finzione. E' capace di ogni ribalderia quell'assassino. Ritiriamoci.

I due topi si ritirarono in punta di zampe e si recarono a narrare agli altri topi il brutto incontro fatto.

Il topo campagnuolo vide però un po' delle paure dell'amico. Diamine, — diceva fra di sè, — questi cittadini hanno dei timori esagerati. Un nonnulla li fa tremare. Quel gatto è brutto, lo ammetto, ma non sarà poi così cattivo come essi lo dipingono. E poi se anche lo fosse, ma topo vale lama un gatto, perbacco! Basta avere un po' di coraggio!

Fu così che il giorno seguente egli ritornò nella credenza, col pensiero di gustare una bionda marmellata che aveva veduta in un vaso. Mentre però era occupato in questa deliziosa bisogna, udì un rumore e si vide improvvisamente dinanzi l'imponente muso del gatto che lo guatava fisso con occhi terribili. Con [illegible] fulmine il topo rientrò nella buca, ma purtroppo prima di scomparire completamente il gatto riuscì a strappargli la coda.

Allo stesso grido accorsero gli altri topi di casa, i quali con ogni sollecitudine gli medicarono la ferita con tele di ragno bagnate in olio di noce, e poscia lo misero a letto. Dopo otto giorni di cura la ferita era cicatrizzata. Purtroppo però più [illegible] avrebbe potuto ridonargli la sua bella coda; del che egli era [illegible] mortificato.

Appena si credette in grado di viaggiare, prese congedo dai suoi amici.

— Come, vuoi ritornare in campagna?

— Certo. Non sento ora più alcun desiderio delle vostre leccornie pagate a prezzo della vostra tranquillità. Amo meglio la mia pace. Mia madre mi lo diceva sempre, del resto: «Figlio mio, ricordati che ove sono camini vi sono disgrazie. Sfuggi gli uomini se vuoi vivere felice.» Vedo che la poveretta aveva ragione.

Ciò detto, il topo si congedò e fece ritorno alla solitudine campestre.

Il perchè ho ricordato la favola antica lo dirò un altro giorno.

***

La penultima.

Si parla di un pittore-ritrattista, morto.

— Era famoso, davvero?

— Lo credo. Io ho veduto uno dei suoi lavori. Era il ritratto di un sordo-muto.

— Ebbene?

— Ebbene, il ritratto era veramente parlante!

***

L'ultima.

I coniugi Stupidini sono dei grandi distratti. L'altro giorno lui suona all'uscio della sua abitazione, e [illegible] va ad aprire.

— Senti, suo marito è in casa? — domanda lui.

— No, è fuori, — risponde lei.

— Allora ritornerò — replica Stupidini.

E ridiscende le scale.

Io per tutti.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(150)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

Immediatamente, la montanara, cordiale, loquace, con molti gesti, da vera meridionale che era, offrì tutto ciò che aveva in casa..... Non le domandarono che una tazza di latte..... Ella recò ciò che le avevano domandato, il buon latte di montagna, spumoso, in scodelle di majolica a fiorami, e affettando un pane bigio la buona donna parlava, parlava mostrando, nel suo facile riso, i denti rimasti candidissimi. Di tanto in tanto andava a guardare di fuori, dalla finestra, e ritornava sfondo le braccia. Era più d'un mese che non era più caduto un simile acquazzone. E pareva non volesse cessar di piovere. Ciò cangerebbe la temperatura; domani mattina, certamente, si sveglierebbero con neve sullo cime. Il signore e la signora, per quella sera, non potevano più pensare ad arrivare ad Arreau. Il cocchiere non s'arrischierebbe, con quella tormenta, a fare il colle d'Aspin..... Bisognava aver pazienza e dormire all'*Albergo di Payol*. Non vi si troverebbero male; tutti i viaggiatori che vi soggiornavano se ne partivano contenti. Il signore e la signora avrebbero un buon letto; potevano scegliere la loro camera, perchè non c'era nessun altro, quel giorno.....

Quel contrattempo, assolutamente indifferente a Riccardo, contrariava Olga... Ella non voleva lasciarlo scorgere, perchè attribuirà ad un effetto semplicemente nervoso l'impressione strana di tristezza, di paura, risentita nell'entrare in quell'albergo, dove l'accoglienza non fu troppo cordialmente, e trovava quell'impressione ridicola.

Quand'ebbe bevuto il suo latte ella si mise a guardare di fuori, andando da un capo all'altro della camera che aveva due finestre ad ogni estremità. I lampi, il fragor dei tuoni andavano poco a poco cessando; ma la pioggia continuava a cader fitta, scrosciante. Olga non aveva mai veduto un luogo più triste di quello. Nulla attorno a quella casa, null'altro che picchi annegati in quel diluvio; acqua dappertutto, un silenzio sepolcrale. Ad un tratto ella scorse, attraverso al velo di pioggia, scendenti da qualche pendio invisibile, cinque o sei macchie l'una dietro l'altra ed il profilo d'un uomo avvolto in un mantello. Nessuna vista d'uomo o d'animali le aveva fatto mai un simile effetto. Le parve che quella casa non fosse più tanto sola, tanto abbandonata. Ma tosto lo stringimento di cuore che aveva provato, la riprese, e quella specie di fantasma camminante a passi lenti sotto quella gran pioggia, dietro alle macchie che venivan giù dal pendio, a stadi, le rese il luogo più sinistro. Ella si voltò; la montanara era uscita. Con movimento di terrore, ella s'appressò a Riccardo, si strinse contro di lui.

— Che c'è? — domandò egli. — Hai paura?

— Sì, ho paura.....

— Di che?

— Non passeremo la notte qui... Te ne prego, partiamo!

— Ah! ma scherzi! Non prendi questa casa per una casa di briganti?

— Non so perchè, ma vorrei già essere lontana..... Dormire in mezzo a queste montagne...

— Anche Arreau è in mezzo alle montagne.

— Ma è un luogo abitato..... Avremo attorno a noi gente.

— Ah! ti credevo più coraggiosa..... Ma come!..... con me hai paura? Sai che mi offendi?

— Hai ragione, — disse ella sforzandosi per sorridere, — non so a quale stupida impressione mi lascio andare..... Perdonami..... Ciò passerà.

Riccardo continuò a scherzare e finì per farla ridere francamente della disavventura che li condannava ad attendere sino al domani per rimettersi in viaggio. Il cocchiere, avendo fatto prendere l'albergatrice, affermava che sarebbe imprudenza traversare il colle con quel tempo. La discesa, soprattutto, sarebbe pericolosa, tanto più pericolosa perchè bisognerebbe farla di sotto. Cominciava difatti a farsi buio...

In alta montagna il freddo si fa sentire non appena piove. La montanara recò un fascio di legna, lo gettò sotto alla cappa del camino e la fiamma crepitante rallegrò la vasta sala, dove i due amanti rimasero soli. Allo sette la buona donna arrivò loro una cena frugale, alla quale essi fecero onore. Olga trovava ora che la situazione non era poi tanto sgradevole. Isolati dal mondo, soli presso un buon fuoco fiammante, mentre di fuori infuriava la tormenta e la neve cadeva forse già sulle cime..... di che potevano lagnarsi?..... Quell'incidente nuocerà sino allora al loro viaggio. Ma benchè si trovassero molto bene all'angolo del focolare, lodata la loquacità dell'albergatrice tuttavia passare un poco il tempo, la serata doveva parer loro lunga. Alle otto e mezzo domanderanno le loro camere; alle nove andranno a letto. Lo imposto ben chiuse sulla finestra, non udirano neppur più il rumore della pioggia. Quella giornata infelice sarebbe presto finita.

Non era trascorsa mezz'ora e già Riccardo e Olga dormivano. Sulla soglia dell'albergo la montanara, col collo teso, l'orecchio aperto, stava in ascolto. La finezza del suo udito non la ingannava..... Ella distinguerà benissimo, nel lontano, un rumore di sonagli; viaggiatori, certamente partiti da Figuere nel pomeriggio, che avevano dovuto, nel più forte del temporale, ricoverarsi nella prima capanna incontrata, e, piuttosto che tornare indietro, s'erano decisi a venire a passare la notte all'albergo di Payol. Buona fortuna per l'albergatrice..... Senza gli uragani, in quella regione, i forestieri di passaggio non si fermavano al suo albergo altro che per prendere un rinfresco..... ed era tutto ciò che ella aveva per vivere col marito, i figli ed i vecchi parenti, quel passaggio dei forestieri.....

Non appena ella potè scorgere i fanali rossi delle due vetture che si seguivano, quelle vetture si arrestarono davanti alla sua porta. Ella chiamò il marito ed il padre, i quali, nella notte cupa, non furono di una grande utilità per aiutare i viaggiatori a scendere. Soltanto quando questi, guidati dal quadro rischiarato della porta aperta, furono nell'interno della casa, li contarono. Erano otto; il volto della montanara s'illuminò d'un sorriso di contentezza. C'era bene un po' di difficoltà per alloggiarli tutti, ma il alloggerebbero preparando due brande negli angoli della sala da pranzo. Ella spiegò loro tutto ciò colla sua colubilità abituale, sbarazzandoli dei loro mantelli da viaggio e promettendo loro che in meno di mezz'ora avrebbero pronta la cena. Il fuoco, rinforzato nel grande camino, riscaldò i viaggiatori, che erano veramente intormentiti dal freddo.

La buona donna non li aveva ingannati; mezz'ora dopo la tavola era apparecchiata e una buona zuppa fumava in tavola. Uova, prosciutto, frutti dopo la zuppa, era più di ciò che non occorresse per contentarli. Il chiacchiericcio della locandiera con quelle persone non aveva [illegible]..... Nessuno ci faceva attenzione..... Appena appena barattavano fra loro qualche parola. La stanchezza probabilmente li faceva silenziosi. La bambina dai capelli d'oro, che alla contemplava con ammirazione, cadeva dal sonno. La cameriera, donna alta e robusta quanto lei, parlandole in dialetto, le domandò un letto per coricarla subito. E se ne andarono assieme, conducendo la piccina, che si faceva trascinare.

Unita dalla sola, Teresa interrogò, sempre in dialetto, la locandiera. Non aveva ella veduto passare, in quel pomeriggio due viaggiatori, un signore ed una giovane signora?

Non aveva terminato di fare i loro ritratti che l'altra la interruppe.....

FABBRICA DI CIOCCOLATO
Fondata nel 1826
La più rinomata per l'articolo fino
Fabbrica:
Via Balbis, 10
Negozio:
Via Pietro Micca, 21

CAFFAREL PROCHET
CIOCCOLATO DEL PELLEGRINO { qualità di lusso / id. per famiglia
LACTINA squisito Cioccolato al latte
GIANDUJOTTI creazione della casa nel 1865
CIOCCOLATINI FANTASIA ricco assortimento
CACAO SOLUBILE insuperabile (Sistema Olandese)
CREME gusti assortiti - ROCKS-DROPS - CARAMELLE, ecc.
Splendido assortimento REGALI per Capo d'Anno.
Pronta spedizione di Pacchi postali.

Menus, Calendari E CARTOLINE
insuperabili. Provv. di S. M. Mod. ore 1602. Filiale a Londra. ROERO, via S. Teresa, 11.

PER STRENNE
Grande Liquidazione
per ritiro dal commercio dei
MOBILI
esistenti nei Grandi Magazzini della **Ditta Grappio**, via dei Fiori, 22-24, Torino.
c 17935

Martedì 3, Mercoledì 4 e succ.
INCANTO
di mobili arredanti 60 camere
via Cavour, 11 piano primo
2 camere da letto, una ricca con armadio a 3 corpi, salotto stile Luigi XV, biliardo, 2 stufe americane, grande quantità mobili casalinghi giunti dalla villa.
Il Perito: Pinatti Mario.
c 18512

LA MIA CASSIERA
Agenda per famiglia
—(Anno VI)—
Registrazione facili e sicura della spesa di casa giornaliere, con notevole risparmio di tempo. - Prezzo L. 1.25 franco di porto L. 1.50. - Deposito esclusivo **G. Bocca**, via Carlo d'Angelis, 14, Torino.
c 18466

CALENDARI di VIENNA e LONDRA
AUGURI - CARTOLINE
ULTIMI ARRIVI
SOCIETA' ED. CARTOLINE
TORINO - 16, VIA CAVOUR - TORINO
c 17957

100 BIGLIETTI VISITA da L. 0.90 in più MENUS PER PRANZI eseguiti in due ore. **Società Editrice Cartoline**, 12, via Cavour, Torino. c 18045

GELONI Rimedio POPOLARE
guarisce, previene, sradica, calmisce, Prep. BI-ARSENIOSO Bruno C. Libretto M Sent. 60 franco di porto Cent. 80.

Via Finanze, 9 si può vendere in buon ora, gioie e Polizze Monte di Pietà.

Cravatte. Trovato... Invece!! Grazie. Lotto ineffabile dolcezza parole affettuose. Perchè non venite trovarmi? Di passaggio poveretto... Quindicinalmente cercherò posta. Chiash? 18506 M

Sanfiorgio Tortona. — Sarò al posto ad ora stabilita. Pensiero affettuoso sempre. c 18511

Luce 25. Dopo dieci anni d'amore, al mio mutamento mai con parola affettuosa domandasti la causa; solo fronte beffarda ricevettero tale insane continue dimostrazioni d'affetto che sempre inalterabili terminarono mio cuore di vero e sincero amore; ben altro m'attendevo... tutto mi togliesti, ben mi sta, hai fatto ciò che dovevi far io: ecco l'ultimo mio lamento. c 18510

F.lli PICCOTTI
Corso Vittorio Em., 62, nel cortile e via Volta, 1, Torino, fra via Venti Settembre e via Arsenale. Grande emporio di articoli di consumo famigliare. Cotoni e Lane, calze, maglieria, biancheria, camicie, colli e cravatte, fazzoletti, sciarpe, camiciotte, ecc. Scarpette in pelle e cuoio per bambini. Vendita al dettaglio col sistema dell'ingrosso. Non scontrini di facile dispersione, ma sconto immediato al compratore. c 18498 a

PASTA per distruggere i ratti, *lotta pasteur*; rimedio per pulire i cassetti. — Drogheria Quamilino, via Po, 94, angolo teatro Rossini. 109

Ai presente bellissimo
Alloggio 10 camere
2° piano, via Carmine, 9.
c 18505

Vendita casa
nel centro di Torino, prospiciente piazza, del reddito netto di annue L. 15,000. Rivolgersi avv. **Barbesio Luciano**, via Garibaldi, 14. c 18198

Alloggio signorile
rimesso completamente a nuovo, 15 camere al 2° piano, più 5 camere nel sotto tetto, con scala interna, occorrendo anche divisibile, scalone particolare in marmo, termosifone, luce elettrica, gas, acqua potabile. — Palazzina via Asiletta, 49. Da affittare pel 1° aprile 1905. c 18405

Voleto danaro?
Si anticipa qualunque somma su qualunque merce (mobili inclusi). — Ditta F. Martin, via XX Settembre, 15, Torino. Sconti mercì in blocco 18470

Viaggiatore
per vendita confezioni all'ingrosso è cercato da importante fabbrica. — Offerte scrivere: H. 25071 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 18581 N

RAPPRESENTANTE
introdotto Stabilimenti industriali, meccanici, ecc. Milano e Provincia, cerca Rappresentanze di Case produttrici importanti. Garanzia e referenze primarie, eventualmente cauzione. — R. A., 64, posta, Milano. 18507 M

DONNA
dai 25 ai 30, capace disimpegnare ogni faccenda casalinga, cercasi da signore solo attempato. Ottima referenze. — A. B., 60, posta, Asti. c 18468

EX-NEGOZIANTE
onesto, ritiratosi, cerca decoroso impiego fiducia Torino, della calligrafia. Cauzione. — Scriv. **Ebrei Bolten**, posta, Ivrea. c 18470

IMPORTANTE
Istituto Bancario cerca provetto Capo contabile di primo ordine. — Per offerte con referenze scrivere Casella 29 C, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 18509 M

Signorina ventitreenne
educata, bella presenza, calligrafia, [illegible] articoli moda, carta provata, cerca posto, commessa, negozio luogo qualsiasi genere. — C. L., 201, posta. c 18490

Cercasi Contabile
cassiere, capace sbrigare corrispondenza reggendo agenzia assicurazioni. Devonsi fare sul ore d'ufficio. Occorrono ottime referenze, cauzione cinquemila. Retribuzione mensile lire settantacinque e percentuale procurando assicurazioni. Può essere accettato anche chi voglia tenere gratuitamente nei locali della assicurazione ufficio di ragioneria, segreteria ed altri anche con impiegati propri. Escludonsi esercenti. — Inviare pel 3 gennaio informazioni ed indirizzo alla cassetta N. 27, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18472

Abile stiratrice
o rammendatrice in biancheria cerca lavoro in famiglie. — Rivolgersi via Magenta, N. 2, portinaio. c 18501

Causa matrimonio cedo bottega da stiratrice
in splendida posizione, scelta clientela. Riv. **Ajmo**, via Milano, 10, **Torino**. c 18475

Si acquisterebbero eleganti scaffali per Negozio. — Offerte ai Grandi Magazzini di E. Bianchi, Gall. Naz., Torino. c 18456

DENTISTI
Cedesi subito Gabinetto bene avviato città Riviera levante, grande colonia estera (poca spesa). — Scrivere **Dumenicarlo**, posta, Rapallo. c 18480

CITTÀ DI TORINO
Vendita del fabbricato detto "Foro Frumentario"

Alle ore 14 di sabato, 14 gennaio 1905, si procederà ad un secondo incanto, stante la deserzione del primo, col metodo delle offerte orali, ad estinzione di candela, per la vendita del fabbricato fra il corso Oporto e le vie Arsenale, San Quintino e Melchior Gioia, costituente l'isolato detto *Foro Frumentario*.

L'asta sarà aperta sul prezzo a corpo di L. 550,000. Gli aumenti su detto prezzo non potranno essere minori di L. 100.

I fatali scadono alle ore 11 di martedì, 31 gennaio 1905. 18431

Le condizioni d'appalto sono visibili presso l'Ufficio di economato ed il servizio tecnico dei lavori pubblici.

In anni di continuato successo! Milioni di guarigioni!
NELLE
Tossi Catarri Raucedini Bronchiti Influenza
e MALATTIE di PETTO,
I MEDICI sono concordi nel prescrivere lo sciroppo **PELOUZE** di
CREOSOTINA
DOMPÉ-ADAMI
Balsamica, Calmante ed Espettorante
Superiore ai diversi preparati di Catrame e consorti.
Un solo flacone è sufficiente a guarire la più insistente **Tosse da raffreddore**, ed il **Catarro** più ostinato.
Respingere le imitazioni e sostituzioni
Flac. piccolo L. 2. — Flac. grande L. 3. In tutte le Farmacie e dai preparatori
DOMPÉ-ADAMI, Chimici
MILANO - Via Pantano, 9 - MILANO

DENTIERE E DENTI ★ Sistema americano Lavori garantiti ★
Cura delle malattie della bocca e dei denti CON METODI SPECIALI
PIAZZA STATUTO, 16 17705
Dott. C. PINACCI, specializzato a Ginevra - P. A. MARTINETTO, dentista.
APERTO NEI GIORNI FESTIVI.

Pension de Famille
MAISON DE PREMIER ORDRE
Via Ospedale, 5 (2ème étage) - TURIN
Recommandée aux jeunes étudiants et aux parents qui désirent pour leurs enfants une vie de famille tranquille et confortable sous tous les rapports.
PRIX MODÉRÉS 16838

PALCHETTI speciali sovrapponibili ai PAVIMENTI guasti, freddi, ecc. — Lavori garantiti. 127
BERTA e TINIVELLA
Via Nova, (presso via Artisti), 10 TORINO, - Telef. 18-19.

—(CASA FONDATA NEL 1850)—
G. FRIES, ottico di Moravia
Specialità Lenti per le viste indebolite. 12059
Via Madama Cristina, 6 - TORINO - (piano terreno).

CALZOLAI Visitate gli UNICI MAGAZZINI 17709
Corso Vittorio Emanuele, 66, ang. via Donati, 1. - DITTA ZARAMELLA, *Torino* - Ricco assortimento calzature d'ogni genere lavorate a mano. — *Listino prezzi gratis e franco.*

Cassa di Risparmio di ALBA

È aperto il concorso al posto di **cassiere** coll'annuo stipendio di L. 2000 e mediante cauzione di L. 20,000.

Le domande dovranno essere presentate alla Presidenza dell'Istituto non più tardi del 12 gennaio 1905, corredate dai seguenti documenti:

1. Certificato di nascita.
2. Certificato di moralità.
3. Certificato penale.
4. Fede medica di sana costituzione.

e da quegli altri titoli che valgano a comprovare l'attitudine dell'aspirante all'ufficio.

Le condizioni del concorso sono visibili ogni giorno alla Segreteria della Cassa.

Alba, 27 dicembre 1904.

IL PRESIDENTE
18487 T. Calissano.

SOCIETÀ SIDERURGICA DI SAVONA
Anonima - Sede in Genova.
Capitale Statutario L. 30,000,000
Emesso e versato L. 10,000,000
Pagamento Cedole d'Obbligazioni ipotecarie 4 1/2 0/0
A partire dal 1° gennaio 1905 sarà pagata la Cedola N. 5 delle Obbligazioni ipotecarie 4 1/2 0/0 in ragione di L. 11,25 per Obbligazione presso le seguenti Casse:
SAVONA: Cassa Sociale — MILANO, GENOVA, TORINO Credito Italiano; Società Bancaria Italiana — ROMA, FIRENZE, CIVITAVECCHIA, LUCCA, NOVARA, SAMPIERDARENA, SPEZIA, Credito Italiano — ALESSANDRIA, CUNEO, PINEROLO, Società Bancaria Italiana — VENEZIA, Alberto Treves e C. — PADOVA, G. Bonfanti e C.
Savona, 23 dicembre 1904. 18504 M

Piani Julius **BLÜTHNER**
Prezzi di fabbrica Garanzia 6 anni
Verticali ed a coda - LEIPZIG
Rinomanza insuperabile
Guardarsi dalle imitazioni
Ogni piano deve essere accompagnato da **certificato di origine** portante il **numero** di fabbricazione del piano, la firma **Blüthner** ed il nome della Ditta venditrice. 15741 G
CHIAPPO FELICE - Unico depositario.
13, Piazza Vittorio Emanuele, Torino.

UNICO PREMIATO STABILIMENTO DI MOBILI d'ogni genere artistici
CHE NON TEME CONCORRENZA
Rossetto Carlo
TORINO
Via S. Secondo, 29
ESERCIZIO ISTITUTO RIFUGIO DI TORINO
Telefono N. 22
Grande Emporio Mobili
ESPOSIZIONE PERMANENTE
TAPPEZZIERE IN STOFFE

BENEDETTO PASTORE
Stabilimento proprio - Telefono 569
TORINO - Via Parma (Ponte Rossini) - TORINO
Serrande ondulate silenziose
Brevetti (35-48495) 107-183-269
VETRINE COMPLETE PER NEGOZI
Riparto speciale proprio per la verniciatura e decorazione vetrine presso la 17700
Manifattura **INSEGNE** NEIROTTI E BLAFFARD
Corso Cairoli, 24.

PEGOLINA
FISSATORE DEI CAPELLI
a base di GLICERINA
Innocuità assoluta-facile applicazione igienico non ingrassa
—ALBERTO BELFIORE—
PARRUCCHIERE-PROFUMIERE
TORINO
17 C. Vitt. Em. ang. V. Pinelli

Macchine da caffè
Bollitori. Samovar pel The. Servizi per antipasto. Liquori, Dolci, Caffè, The ecc. Insalatiere, Oliere, Posate, ecc. da
CARLO SIGISMUND
44, via XX Sett. Torino
23, corso Vittorio Eman. Milano

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi
Preparati speciali della Farmacia Gandini
TORINO - Angolo via San Francesco da Paola e Principe Amedeo
MALATTIE SEGRETE E PELLE
Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 14,30 alle 17,30, via San Francesco da Paola, 10, piano 1°. 17695

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese (74)

LE OPERAIE DI PARIGI

ULTIMO ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

Proprietà letteraria della Stampa per tutta l'Italia

Alla povera fanciulla parve in quel momento che qualche cosa si spezzasse nel suo cuore..... Nell'istante in cui credeva vedere il suo sogno realizzarsi così deliziosamente, ella cadeva subitamente in un abisso..... Tutto crollava attorno a lei!..... Ella alzò gli occhi al cielo come per implorare un soccorso sovrumano; poi ad un tratto, la vita parve abbandonarla.....

— Ah! — esclamò Francesca, spaventata davanti al corpo inerte della fanciulla.

— Mio Dio! — mormorò Gastone. — Io, che credevo di portare la gioia in questa casa..... sarei dunque venuto a portarvi un'irreparabile sventura?

Rialzarono tutti e due Susanna, e Francesca, pregato Gastone di lasciarla sola con lei, si dette a prodigarle le cure più premurose.

La sincope, fortunatamente, non durò a lungo. A capo di qualche minuto Susanna riaprì gli occhi.

— Mia cara! — balbettava la signora Beaudoin. — Sono io..... la tua mamma Francesca... mi riconosci?

Susanna si passò una mano sulla fronte e mormorò:

— Una figlia naturale!..... Una bastarda!

— Ma no — protestò Francesca. — Chi t'ha detto?

— Inutile di tentar d'ingannarmi..... Ti ho udita!.....

— Hai da lagnarti di me? — domandò l'operaia con voce supplichevole.

— Di te?..... Puoi supporlo?..... Non ti devo, al contrario, tutta la riconoscenza del mio cuore? Non sei tutto, tu, per la povera abbandonata che io sono?

La poverina si gettò nelle braccia di Francesca, e per qualche istante non s'udirono nella camera che gemiti e singhiozzi.

— Che vuoi? — disse, piangendo, la signora Beaudoin. — Tu non sei responsabile di nulla, mia cara..... Non devi disperarti ed affliggere coloro che ti amano.

— Soffro tanto!

— Il signor Tracy è di là che t'aspetta. Soffre anche lui, povero giovane!

Quelle parole parvero richiamare Susanna a sè. Frettolosamente ella ricomposo l'ordine della sua toeletta, e, rivolgendosi alla buona donna:

— Conducimi a lui — disse.

Barcollante, appoggiandosi al braccio di Francesca, la fanciulla ricomparve davanti al suo fidanzato.

Vedendola inoltrarsi, bianca come una statua di marmo, con gli occhi esprimenti il dolore e l'umiliazione, egli si slanciò verso di lei a mani tese.

— Susanna! — esclamò con voce vibrante di emozione. — Abbiamo provato il nostro primo dolore..... ma lo dimenticheremo presto!

Ella scosse tristemente il capo e balbettò:

— Devo fare appello a tutto il mio coraggio, amico mio..... Il nostro bel sogno è svanito.....

Con forza egli la interruppe:

— Non parli così, Susanna!... Non voglio!... Come se non lo avesse intesa, con tono straziante ella soggiunse:

— Sono una ragazza senza nome.

Nell'irresistibile slancio di un amore che non vuol dubitare di nulla, egli replicò:

— Non ne ha bisogno, giacchè avrà il mio!

— Sono figlia di ignoti..... Non ho madre!

Con gesto solenne, Gastone designò la vecchia operaia:

— Sua madre?..... Eccola!..... Non è dessa che ha rimpiazzata l'assente?..... Ella non ha famiglia?..... Non ne troverà una entrando nella mia?

— No! No, Gastone..... non posso più pensare a quel sogno..... L'onta è su me!

E come per sfuggire ad una visione che la disperava, ella celò il volto fra le mani.

A sua volta Francesca intervenne:

— Ascoltami, Susanna, io non sono che una povera donna molto semplice, molto ignorante... Non cerco le mie parole..... Ma mi pare che ti mostrerai ben ingiusta pel signor Tracy ed anche per me se ti abbandonassi così alla disperazione.....

— Sono una bastarda! — ripetè Susanna; — una figlia maledetta!

— No! no! Non è vero! — esclamò Francesca. — Non è vero, non sei maledetta!..... è stata una fatalità.....

La fanciulla non ascoltava; singhiozzando, ella si volse verso Gastone, e con voce in cui si sentiva una straziante amarezza:

— Ah! perchè, — disse, — perchè l'ho incontrato, signor Gastone?..... Portol il turbamento nella sua esistenza..... Le strasio il cuore..... Ma quell'io..... anch'io vedo tutte le mie speranze cadute, morte!.....

— Susanna! — esclamò egli prendendole le mani e stringendogliele con forza. — Giuro, giuro, ella sarà mia moglie!

— E' impossibile! — ripetè ella con voce cupa. — Signor Gastone, io le rendo la sua parola.

— Ed io non voglio riprenderla..... Ella è infelice per me, mia cara Susanna, per ragioni non..... E' quella una ragione di più perchè io senta anche più grande il mio amore, cosa che avrei creduto impossibile!

E in un impeto di commozione portò alle labbra le belle manine candide che teneva nelle sue e le coprì di baci.

Susanna sentì una lagrima cadere nelle sue mani.

— Non voglio che ella pianga! — disse la fanciulla commossa sin nel più profondo del suo essere dalla sincerità di quell'amore e di quel dolore.

— Ebbene, — riprese egli con esaltazione, — mi promette che nulla è mutato ai nostri progetti.

— Ahimè! non è più possibile!

— Sì, lo voglio!..... E' necessario..... Credo che io possa rinunciare a lei? E lei, Susanna, crede che potrebbe dimenticarmi?

— No, no! — rispose ella. — Farò tutto ciò che ella vorrà, Gastone, e la ringrazio della sua costanza, della sua irremovibile fede in mezzo a questa orribile prova..... Ah! — soggiunse appressando le labbra all'orecchio del suo fidanzato, — posso ben dirgliolo..... Se non l'avessi trovata quale è io ne sarei morta!

— Il Cielo non ci condannerà, mia diletta — rispose Gastone reprimendo il fremito convulso che le parole di Susanna gli facevano provare. — E il nostro amore è troppo grande, troppo sincero, troppo puro per non trionfare di tutti gli ostacoli!

VII.

Il piano del bel Giulio.

A Gabriella Mailloche, dopo la confidenza che Gastone Tracy le aveva fatto del suo amore per Susanna, dopo la delusione che era per lei risultata da quella confidenza inattesa, era rimasta nel cuore una ferita di cui soffriva tanto più, inquantochè non voleva confidarsi con nessuno e non voleva neppure confessare a se stessa che ne soffriva.

Non faceva ricadere sulla sua amica nessuna responsabilità dell'accaduto, e si diceva che l'amicizia sincera che provava per Susanna trionferebbe di quella dolorosa prova.

Ma la protesa sorella del bel Giulio non aveva meno ricevuto un colpo crudele quando aveva avuto prova che s'era ingannata sulle intenzioni del signor Tracy, che quel giovane non aveva mai pensato ad amarla, come un momento ella ne aveva avuto l'illusione. Come accade per certe ferite, Gabriella non aveva ricevuto subito il dolore che provava ora.

Coraggiosamente ella aveva tentato di rassegnarsi alla sua delusione; ma anche prima che Gastone fosse apparso nella sua vita ella s'era già agitata l'anima invasa da accessi di tristezza, e qualche volta, mentre ella lottava contro certi abbattimenti morali e fisici, s'era domandata, asciugandosi le lagrime che le salivano agli occhi senza motivo, donde veniva quel malessere che la opprimeva.

L'amica di Susanna, come tutte le fanciulle della sua età, subiva senza dubbio l'irresistibile bisogno di amare.

Un momento l'apparizione del giovane avvocato aveva dissipata quella melanconia, come il sole scaccia vittoriosamente le nubi accumulate in un cielo tempestoso.

Come per incanto Gabriella aveva ricuperata la sua floridezza, la sua giovialità, il suo brio. La sua dura vita di operaia parigina non le era più parsa tanto noiosa quanto alla si compiaceva nel dipingerla nei suoi giorni di scoraggiamento e s'era anche un po' derisa delle sue riflessioni pessimiste. *(Continua).*

BITTER CAMPARI

Specialità della Ditta G. CAMPARI — Fratelli Campari succ.
MILANO, Galleria Vitt. Em., n. 3-4-5, Stabilimento in Sesto San Giovanni. 8167 M
IL MIGLIORE DEGLI APERITIVI
Diffidare delle numerose contraffazioni e sofisticazioni. Trovasi presso i principali rivenditori: Caffè, Bar, Cooperative, Drogherie.

CREDITO ITALIANO

Società Anonima - Capitale Sociale L. 50,000,000 - Versato L. 38,000,000
GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - FIRENZE - CIVITAVECCHIA
LUCCA - NOVARA - SPEZIA - SAMPIERDARENA

SEDE DI TORINO
Via XX Settembre, Palazzo Compans di Brichanteau.

La BANCA riceve versamenti in
Conto Corrente libero all'interesse del 2 1/4 0/0.
Prelevamenti: L. 10,000 a vista;
Id. da L. 10,000 a 25,000 con un giorno di preavviso;
Id. da L. 25,000 a 100,000 con 3 giorni di preavviso,
Conto Corrente libero all'interesse del 2 3/4 0/0.
Il cassiere dispone sino a L. 5000 a vista; per somme maggiori fino a L. 10,000 con un giorno di preavviso per ogni L. 5000; per somme oltre L. 10,000 con otto giorni di preavviso.
Conto Corrente mensile all'interesse del 3 0/0.
Versamenti di somme qualunque l'ultimo giorno di ciascun mese per prelevarle l'ultimo giorno del mese successivo. Il versamento o la restituzione dovranno essere preavvisati almeno 8 giorni prima.
La BANCA emette:
Libretti di Risparmio all'interesse del 3 0/0.
Prelevamenti: L. 2,000 a vista;
Id. da L. 2,000 a L. 5000 con 3 giorni di preavviso;
Id. per somme maggiori con 10 giorni di preavviso.
Libretti di piccolo Risparmio all'interesse del 3 1/4 0/0.
Prelevamenti: L. 1,000 a vista;
Per somme maggiori con 10 giorni di preavviso.
Emette Buoni fruttiferi e riceve depositi in conto corrente a scadenza fissa:
all'interesse del 3 0/0 con scadenza da 3 a 6 mesi
» » 3 1/4 0/0 » » » oltre 6 mesi fino a 12 mesi.
» » 3 1/2 0/0 » » » oltre 12 mesi
Tutti gli interessi sono netti di imposta e capitalizzabili alla fine d'ogni semestre.
Si ricevono senza versamenti le cedole scadute pagabili a Torino.
La Banca fa gratuitamente ai Correntisti il servizio di cassa e quello del pagamento delle imposte dirette che cadono sulla Piazza.
Incassa gratuitamente per i suoi Correntisti le cedole di titoli pagabili in Italia e verso rimborso delle spese quelle pagabili all'Estero.
Il CREDITO ITALIANO eseguisce in generale qualunque operazione di Banca nei limiti dei propri statuti, come sconti, incassi commerciali, vendita di titoli italiani ed esteri, compra e vendita di divise e valute estere, apertura di credito liberi e confermati per acquisto di merci in Italia e all'Estero, riporti ed anticipazioni in titoli e valori, rilascio lettere di credito per qualunque paese, ecc., ecc.
Riceve in deposito titoli e valori tanto in semplice custodia che in amministrazione verso speciale provvigione.
La DIREZIONE.

La Banca Commerciale Italiana

(Società Anonima — Sede Centrale Milano — Capitale L. 60,000,000)
SEDE DI TORINO, riceve versamenti in **Conto corrente 2 0/0** colla disponibilità di
L. 10,000 a vista — L. 20,000 con un giorno di preavviso — Somme maggiori con 5 giorni di preavviso
» 50,000 con tre giorni di preavviso
in Conto corrente 2 3/4 0/0 colla disponibilità di
L. 5,000 a vista — L. 5,000 con un giorno di preavviso — Somme maggiori con 10 giorni di preavviso
» 10,000 con cinque giorni di preavviso
Depositi a risparmio al 3 0/0 con Libretti al portatore, colla disponibilità di
L. 1000 a vista e di somme maggiori con dieci giorni di preavviso.
Emette Buoni Fruttiferi a tassi di interesse diversi.
Assume il servizio di Cassa per conto di privati, di Società e di Amministrazioni pubbliche e private, e s'incarica del pagamento delle imposte.
Incassa e sconta coupons.
Incassa gli interessi su rendite nominative.
Eseguisce ordini di Borsa.

Di fronte ai pericoli che presenta la custodia di valori e degli oggetti preziosi nelle case d'abitazione, la Banca richiama l'attenzione sul suo
Servizio di Deposito in Camera Corazzata per custodia valigie, bauli casse argenteria, quadri, ecc., ecc., e sul suo
Nuovo impianto Cassette forti e Coffres-forts per custodia valori e oggetti preziosi, ai seguenti prezzi d'abbonamento:
Cassette-forti da L. 10, 15, 20, 25 a L. 50 — all'anno
Coffres-forts L. 90 e L. 125
Si concedono pure abbonamenti *trimestrali* e *semestrali*.
Ai Signori Abbonati sono riservate speciali agevolezze per l'*incasso dei Coupons* e dei *Titoli estratti*. 19051
L'impianto può essere visitato tutti i giorni feriali dalle 9 alle 18.

OBLOIDI BENVENUTO a base Olio Fegato Merluzzo Polverizzato
con Ipof. di Calce e Soda, Ferro e Noce Vomica, del Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico
RAFFAELE BENVENUTO — GENOVA
Ricostituente efficacissimo in *cachets* per adulti e ragazzi. Facile deglutizione. — Raccomandato dalle primarie celebrità mediche. — Depositarii in Torino Sigg. **Gandolfi e Ottino,** via Bogino, 15 bis; **Borelli e Pavesio,** via Cappel dale, 28; **G. B. Schiapparelli e figli,** via Alfieri, 7. — Vendonsi in tutte le Farmacie. 14813 G

PIANOFORTI Nolo da L. 5 mensili in più. Vendita, cambi riparazioni. **Griggi-Monti,** via Garibaldi, 28. 7903

OFFICINE già FRATELLI DIATTO
Società Anonima
di L. 3,000,000 interamente versati
Si avvertono i signori Azionisti che a cominciare dal 2 gennaio 1905 verrà pagato un primo acconto di L. 5 per Azione sugli utili del 1904, contro presentazione della Cedola N. 19.
Il pagamento ha luogo in:
Torino, presso la *Società Bancaria* - la *Banca Mercaglia* - *Banco Donn* - *Credito Italiano*.
Genova e **Milano,** presso la *Società Bancaria* e il *Credito Italiano*.
Torino, il 28 dicembre 1904.
15400 *L'AMMINISTRAZIONE.*

SOCIETA' ANONIMA
Ferriera di Buttigliera Alta ed Avigliana
già VARREL e C.
Capitale L. 2,250,000 interam. versato
A partire dal 2 gennaio p. v. è pagabile presso le spettabili Banche: **Fratelli Ceriana, Giovanni Donn e C.** in **Torino** il vaglia N. 9 delle Obbligazioni sociali in L. 11.25.
Buttigliera Alta, 24 dicembre 1904.
15420 **Il Consiglio d'Amministrazione.**

LEVATRICE
Maestra Brigani. Pensione, assistenza, segreto, palazzina e giardino cintato. Strada antica Rivoli, 11, fuori Barr. Francia. 491

6 Gennaio 1905
Per la
Befana
bisogna ricordare amici, parenti e benefattori. Volendo quindi far loro un regalo utile e gradito basta procurarsi una loro fotografia e spedirla, unitamente a L. 5 50, ad Ilesleraria, via (portici) Barbaroux, n. 4, Torino, ed in soli 4 giorni si riceverà di ritorno splendido e somigliantissimo ingrandimento fotografico incorniciato in elegante cornice 48 per 60.

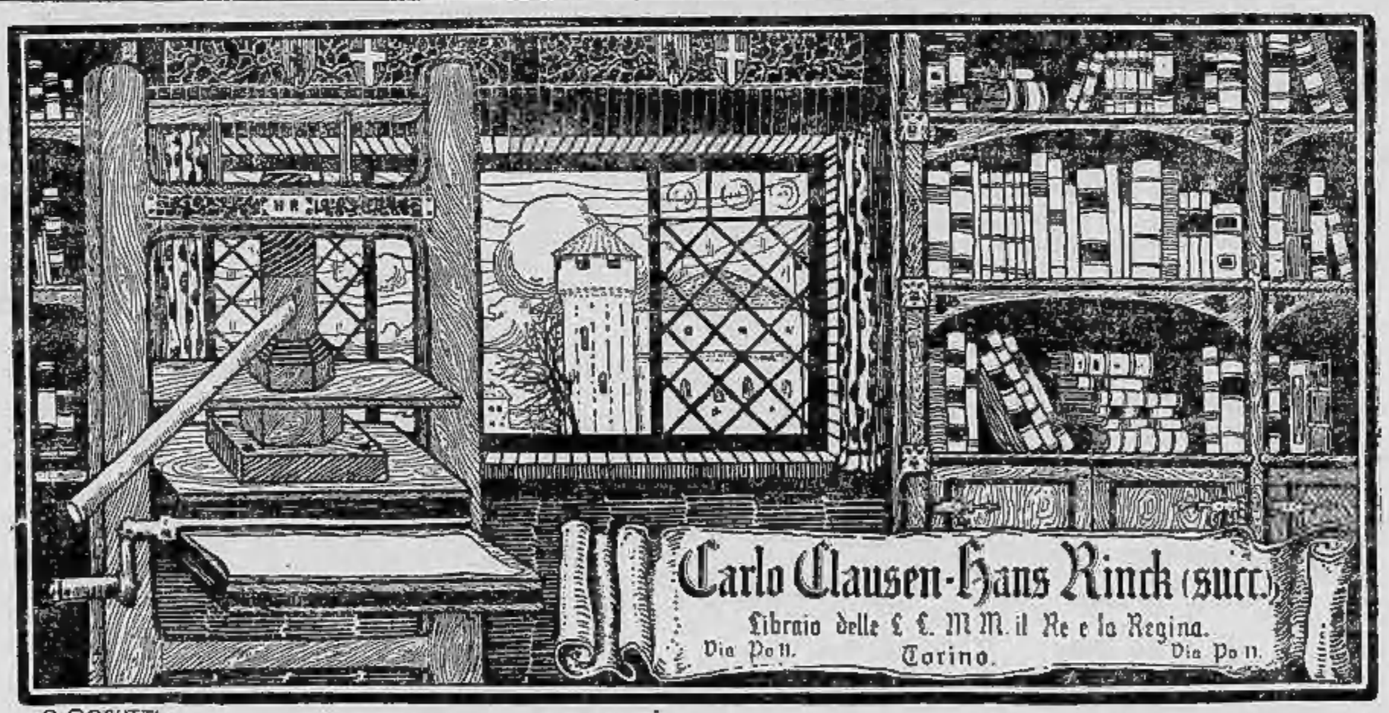
Olio d'Oliva
Agnesi & Giaccone
Damigiana 10-15-25 kg. franca di porto e rischio alla Stazione ferroviaria indicata dal compratore (Alta e Media Italia)
A - Paglierino L. 1.60 | al chilogramma
AA - Finissimo » 1.80 | netto
AAA - Extrafino » 2 —
Pagamento con assegno ferroviario. **Damigiana GRATIS.**
Per damigiana di 10 kg. supplemento di L. 4 in più.
Per barile 50 kg. ribasso di 20 cent. per kg.; stesse condizioni.
In ogni fattura è garantito **OLIO D'OLIVA GENUINO.**
A richiesta si spedisce campioni assaggi gratis.
FRANCO POSTALE FRANCO DI PORTO IN TUTTO IL REGNO.
Quattro Kg. d'OLIO (peso netto) in elegante stagnata.
A L. 8,50 - AA L. 9,25 - AAA L. 10.
Rimessa anticipata con cartolina-vaglia.
Indirizzo:
Premiato Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia
Filiali con vendita all'ingrosso ed al minuto:
TORINO Via Roma, 2 (angolo via Cavia Reale).
MILANO, . . . Via San Paolo, 8, e Portici Settentrionali, 25.
GENOVA . . . Via Fontana, 3 e 10.
VERCELLI . . Via Rialto, 3, e fuori Dazio, Porta Torino.
NOVARA . . . Corso Umberto I, e fuori Dazio, corso S. Martino, 6 bis.
CASALE Mont. Piazza Rattazzi, 14, e fuori Dazio, Porta Roma.
BIELLA . . . . Via Umberto, N. 1 e N. 50.
ASTI . . . . . Corso Vittorio Alfieri, 43.
ALESSANDRIA Via San Lorenzo, 7.
BERGAMO . . Via Venti Settembre, 13.
PAVIA. . . . . Corso Vittorio Emanuele, 80.
CUNEO . . . . Piazza Vittorio Emanuele, 35.
ALBA. . . . . Via Vittorio Emanuele, 9. 4688

NATALE - CAPO D'ANNO
sono due ricorrenze in cui è usanza scambiare fra parenti — amici — conoscenti dei ricordi. — Il presente meglio accetto in queste circostanze per l'eleganza artistica — pel profumo persistente e per tutto quanto contiene è il CHRONOS-RIGONE 1905 il miglior Almanacco-Cronometrografico-Disinfettante — Profumato per portafogli.
Si vende da tutti i Cartolai, Profumieri e Chincagliori a L. 0,50 la copia più cent. 10 per la spedizione. — Una dozzina L. 5 franche di porto.
Deposito generale da **RIGONE e C.**, *via Torino*, 12, **Milano.**

ANNO VI
IL RICAMO
In bianco, in colore, in lana, in seta, con cordoncino, trine, bordure, tappezzerie, tricot, passamanerie e oggetti diversi di fantasia.
Giornale settimanale per le signore, riccamente illustrato
Esce in Milano alla Domenica, in gran formato di otto pagine su carta di lusso. — Ad ogni numero è annessa una **GRANDE TAVOLA DI RICAMI** in bianco per biancheria.
PREZZI D'ABBONAMENTO:
Franco nel Regno . . . . . Anno L. 5 — Sem. L. 3 —
Estero . . . . . » Fr. 8 — » Fr. 4 50
Un numero separato, Cent. 10.
NB. — Trovansi in vendita le annate 1901, 1902, 1903 e 1904, rilegate sotto copertina, al prezzo eccezionale di L. 6. —
Per abbonarsi inviare cartolina Vaglia alla *Società Editrice Sonzogno* in Milano, via Pasquirolo, 14, che spedisce gratis il CATALOGO GENERALE ILLUSTRATO di tutte le sue pubblicazioni. 19057 M

ELEGANZA ed IGIENE della MANO e del PIEDE della DONNA colle cure in uso a Parigi
HENRY - dalle 2 alle 5. Via Maria Vittoria, 31, p. terreno. c:2259

LODEN DAL BRUN - SCHIO 12776V
Confezioni per Uomini, Signore, Bambini, Collegi, Ufficiali, Uniformi, Vestiti completi, Raglan, Paletots, Mantelline, Sottane, Maglie, Berretti, Cappelli, ecc.
Lavorazione completa della lana greggia fino alle confezioni ultimate. — Campioni e Cataloghi gratis — Scrivere **LODEN DAL BRUN - SCHIO.**
Rappresentante - Depositario in Torino presso il signor ERCOLE CANDELLERO - Via Perrone, 10.



A. CORVETTI.
Per STRENNE: Libri, Fotografie, Calendari.

La Macchina da Scrivere Ideal
della Società Anonima Seidel & Naumann
confrontata con qualunque altra Marca di primo ordine
TRIONFA E S'IMPONE
Unito alla macchina «IDEAL» si dà un completo libro d'istruzioni. — Il Catalogo illustrato invece si spedisce gratis e franco dal Depositario generale per l'Italia: Cav. **GUSTAVO HERMANN, Milano;** *Recapito a Torino:* Piazza Castello, N. 22.

1/4 di grandezza

Inviando L. 4.50 a G. BATTAGLIOTTI Via Ponte Mosca - Torino si riceve franco una rivoltella **LEFAUCHEUSE** di acciaio, solida e precisa in ottimo stato, già dei Reali Carabinieri.
Per l'ordinazione di N. 10 Rivoltelle si ha l'undicesima gratis. 13195

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche
CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET, 8.
Prof. D.r R. DOVERO Docente U. Università di Torino Direct. Ambulatorio Policlinico
Orario 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 104

MALATTIE SEGRETE
PELLE e degli ORGANI URINARI 8677
CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio speciale **Visite** 8-10, 13-15, 18-19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 31, p. 2°.

I PRESERVATIVI ambo i sessi, igienici, infrangibili, trovansi presso la Ditta L. B., via Volta, 2 bis, Torino. La busta ben chiusa contro francobollo si spedisce lisciva.

BLENORRAGIA ACUTA, CRONICA
Metodo affatto particolare di cura. Guarigioni rapidissime. Medico-specialista, via Nizza, 2, p. nob., dalle 13 alle 17. c 17746

Gli avvisi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler